

Sanguinosa incursione dell'esercito sud-africano in Angola In ultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amati scarcerato: al giudice ha detto tutto A pag. 12

Un comunicato agghiacciante delle Br che lascia poche speranze

Gli assassini annunciano l'uccisione di Aldo Moro

Il messaggio n. 9 fatto trovare a Genova, Torino, Milano e Roma - « A parole non abbiamo più niente da dire... concludiamo eseguendo la sentenza » Bonifacio: forse è una mossa per far crescere la tensione - I brigatisti affermano che nessuna « concessione » avrebbe potuto rimpiazzare lo scambio

Una svolta si impone

Si resta sconvolti di fronte al brutale annuncio, che non lascia quasi più spiragli alla speranza, anche se ad essa ogni uomo di cuore continua tenacemente ad aggrapparsi.

rato, vi è una grande disperazione. Il paese che essi si sono trovati di fronte dopo la strage di via Fani e il rapimento, non è il loro. La società italiana, nel suo complesso, nei suoi strati più profondi e più solidi, li ha condannati e respinti, li ha isolati.

Unità e rinnovamento. E' chiaro a tutti, è nella coscienza più profonda delle masse, che una svolta è indispensabile. I mali che il « caso Moro » ha contribuito a mettere a nudo, vanno sanati. Le cose non possono più restare come prima.

ROMA - Aldo Moro è stato assassinato? Il timore che per cinquanta giorni ha sovrastato in ogni momento questa drammatica vicenda « se lo ha tramarsi in certezza di fronte all'ultimo spettacolo comunicato delle Br. C'è una frase nel volantino fatto rinvenire, con il solito sistema delle telefonate ad alcuni quotidiani, a Genova, Torino, Milano e Roma, che cancella molte delle speranze di un ritorno del presidente DC ai suoi affetti: « A parole - così conclude il documento - non abbiamo più niente da dire alla DC, al suo governo e ai comunisti che lo sostengono. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare. Concludiamo che la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato ». Una frase che ai più è apparsa come la dichiarazione « ufficiale » da parte delle Br di aver compiuto il crimine che negli otto messaggi pervenuti avevano annunciato. C'è tuttavia chi non ha messo da parte tutte le speranze. Il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio ha, ad esempio, dichiarato: « Considero autentico il comunicato dei terroristi, ma non eredo alla parte finale dove si annuncia la esecuzione della condanna. Credo più probabile che si tratti di un'altra mossa dei terroristi per far crescere la tensione nel paese ».



Natta: lotta a fondo al terrorismo

A proposito dell'ultimo messaggio delle Br il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha dichiarato: « Siamo vivendo un'ora gravissima, tragica. Vorremmo tutti, e ci auguriamo ancora, che l'atto spietato e barbaro commesso da Moro non sia stato consumato. Bisogna che il nostro popolo, tutte le forze democratiche, nella consapevolezza dell'attacco e del colpo inaudito che sono stati portati alla comunità nazionale, alle istituzioni, alla libertà e alla sicurezza di tutti, sappiano essere fermamente uniti, vigilanti, pronti nella difesa della Repubblica e nella lotta che bisogna condurre a fondo per liberare l'Italia dal terrorismo ».

DOPO IL TRAGICO ANNUNCIO DEI BRIGATISTI

Sdegno e orrore delle forze politiche nelle reazioni al comunicato numero 9

Gli incontri a Palazzo Chigi e a piazza del Gesù - Sottolineata l'esigenza della fermezza democratica contro l'eversione e il terrorismo - I commenti dei repubblicani e dei socialisti ai drammatici sviluppi della situazione



ROMA - Fotografi e giornalisti davanti alla casa di Aldo Moro

ROMA - Dopo la pubblicazione del tragico comunicato numero nove delle Brigate rosse, l'atmosfera delle ore tremende del 16 marzo è nuovamente calata sulla vita politica. Le prime reazioni sono quelle che in questi momenti si possono raccogliere in tutto il Paese. Orrore e sdegno per il delitto tremendo che si preannuncia. Appelli fermi a scartare le file e ad intendere la fratellanza e la pericolosità dell'attacco che viene portato al nostro popolo e alla Repubblica.

pubbica, spaccando la maggioranza appena costituita ». I socialisti commentano gli ultimi fatti con un fondo dell'« Aranci », definendo il « messaggio » brigatista una « manifestazione parossistica di barbarie ». La segreteria del PSI sostiene la gravità della cosiddetta « terza via » ricercata da Craxi nella vicenda, una via che i socialisti continuerebbero a percorrere « se uno spiraglio ci fosse ancora ». L'ex ministro del governo socialista afferma che l'ultimo comunicato delle Br sembra recidere ogni filo di speranza, ed osserva che i brigatisti non rispettano neppure le leggi di guerra (« chi uccide un prigioniero di guerra è un criminale di guerra, quale che sia la sua patria e quale che sia la sua bandiera »). « La nostra speranza non è morta », ha dichiarato Claudio Martelli, membro della Direzione socialista.

Andreatti, che dopo il Consiglio dei ministri aveva presieduto il Comitato interministeriale per la sicurezza (e la riunione si era conclusa - come riferiscono a parte - con la piena conferma della linea della fermezza democratica e del rifiuto di ogni patteggiamento con le Br), si è consultato a Palazzo Chigi con il ministro degli Interni Cossiga.

Un ampio comunicato è stato diffuso dal PdUP, il quale osserva che assassinio è un crimine che era stato punito « a pregare e a lavorare con tenerezza », e assassinio « quando si erano mossi al di là del segno massimo, e anzi al di là della prudenza e del realismo » forze che in qualche modo cercavano la strada della trattativa, ha il senso preciso di un dissenso ad alimentare l'instabilità e la rottura. Occorre dunque - afferma il PdUP - superare ogni incertezza e schierarsi con rigore sul terreno della legalità costituzionale. Nella speranza che la « sentenza » non sia stata ancora eseguita, Democrazia Proletaria ha invece lanciato un appello, che suona altrettanto assurdo, a intraprendere una trattativa con gli assassini delle Br. Ciò che il direttivo di DP teme di più in queste ore è che venga cementata intorno allo Stato democratico la destabilizzazione della Repubblica.

Le proteste di Genova e Milano contro il terrorismo

I lavoratori hanno risposto in modo massiccio e unitario alle nuove criminali imprese dei sicari delle « Brigate rosse » che giovedì hanno colpito due dirigenti della SIT-Siemens di Milano e dell'Italsider di Genova. Nelle due città assemblee, fermate di protesta, ordini del giorno hanno affermato con estrema chiarezza qual è la posizione della classe operaia italiana: il terrorismo va combattuto con tutti gli strumenti e i mezzi a disposizione della Repubblica democratica e su tutti i terreni, senza nessun cedimento di alcun genere e comunque mascherato. Mobilitazione operaia oggi all'Alfa Romeo di Arese contro preannunciate provocazioni degli « autonomi ».

« Positivi » colloqui tra Breznev e Schmidt

« Franchi e positivi » sono giudicati i colloqui tra Breznev e Schmidt che hanno caratterizzato la seconda giornata della visita ufficiale del presidente sovietico nella Repubblica federale tedesca. Mentre si attende per oggi la firma dei documenti conclusivi, che dovrebbero sancire lo sviluppo delle relazioni bilaterali, il segretario del PCUS e il cancelliere federale, nei brindisi pronunciati durante un pranzo ufficiale, hanno posto l'accento sui temi della distensione e del disarmo, confermando in questo modo la comune volontà - già espressa da Scheel e da Breznev giovedì - di operare per un miglioramento del clima internazionale, nel momento difficile che attraversano i rapporti tra le grandi potenze.

Le decisioni del Comitato interministeriale

Il governo esclude la grazia per i terroristi condannati

Nella tarda serata una inattesa notizia di contatti con Amnesty International per visite alle carceri di massima sicurezza

ROMA - Il governo - attraverso il suo organo speciale, cioè il Comitato interministeriale per la sicurezza - ha ribadito, prima che fosse reso noto l'ultimo messaggio delle Br, che non verrà preso in considerazione alcun atto dello Stato che segni una violazione della legge e un indebolimento delle misure di sicurezza. In particolare si esclude la concessione di grazia o commutazione di pena a favore dei condannati per reati di tipo terroristico (cioè al cedimento verso il ricatto dei criminali).

Il comunicato ufficiale afferma che nel corso della riunione del CIS « si è ripetuta la constatazione - di fronte a talune proposte formulate - che la concessione di grazia è concessa alle norme emanate dalla Commissione e che altre diverse con-

cessioni offenderebbero l'ordinamento giuridico e la coscienza pubblica. Non si è del pari, attenuata la necessità di mantenere le misure adottate, nell'ambito della legge, per ridurre la possibilità di evasioni dalle carceri e di compiere altri reati. Il Comitato ritiene privo di fondamento l'insieme delle critiche mosse al sistema di sicurezza introdotto in alcuni stabilimenti carcerari, come potrà sempre essere constatato da imparziali visite a quei luoghi di detenzione. Ogni altra possibilità od iniziativa diretta ad indurre alla restituzione in libertà dell'on. Moro sarà presa in attenta considerazione ».

Terzi sera, dopo le 23, dalla presidenza del Consiglio dei ministri è stato diramato un comunicato, trasmesso come prima notizia dalla telegrafina della notte della prima rete, secondo il quale il governo italiano ha pre- contatti con Amnesty International per una visita di rappresentanza alle carceri di massima sicurezza italiana.

La notizia è giunta inattesa anche per gli ambienti politici. L'iniziativa appare strana e non motivata, sia se viene riferita alla situazione esistente nelle carceri italiane, sia se vuole essere un estremo tentativo per fermare la mano degli assassini. E' difficile infatti trovare una qualche connessione con il macabro messaggio dei brigatisti che irride con insistenza ad

alcune espressioni in modo pesimistico: « Purtroppo - ha detto un funzionario - a questo punto pensiamo che non ci resti altro che attendere un'ulteriore tragica indicazione ».

D'altra parte, fanno sempre rilevare anche in questura alla Digos, è tutto il tono del volantino che non lascia spazio ad alcun ottimismo: si tratta di un messaggio duro, certo il più duro dopo quello che annunciava la « condanna a morte » di Aldo Moro al termine del « processo » nel « carcere del popolo ». Sicuramente si tratta di due pagine « pensate » che vogliono sicuramente apparire come intervento diretto nel serrato confronto tra tesi diverse che ha caratterizzato l'attività politica in questo periodo più recente.

Ad esempio parte del documento è dedicata ad una « polemica » nei confronti di posizioni espresse da esponenti socialisti ai quali, in sostanza, i brigatisti « rimproverano » di non aver capito che l'unica via praticabile secondo il loro diktat-ricatto era quella di uno scambio tra Moro e 13 brigatisti come le Br avevano chiesto in un loro comunicato.

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

Il drammatico annuncio nel comunicato n. 9 dei «brigatisti»

ROMA — Il testo del comunicato n. 9 delle Br è giunto sui tavoli delle redazioni dei giornali poco dopo le 16 di ieri. Stessa macchina da scrivere, questa l'impressione di un primo esame degli esperti — stessi del telegiornale 8 comunicato che hanno preceduto il messaggio di ieri: identica l'impaginazione, comuni gli errori nella suddivisione delle sillabe nell'andare a capo, la doppia spaziatura tra il punto e l'inizio della frase successiva, l'uso di certe maiuscole.

Il comunicato si apre con l'annuncio che «la battaglia iniziata il 16 marzo è arrivata alla sua conclusione». La fine del messaggio, con il riferimento alla esecuzione del presidente del consiglio nazionale dc, chiarifica poi a quale efferata conclusione si riferiscono gli assassini delle brigate rosse. Dopo aver ricordato che il «processo popolare» tentato ad Aldo Moro si era concluso con una sentenza di morte, il comunicato prosegue affermando che a «quanti, tra i suoi compagni della Dc, del governo e dei complici che lo sostengono chiedevano il suo rila-scio, abbiamo fornito una possi-bilità». L'unica praticabile, ma nello stesso tempo con-certa e reale: «la libertà per 13 combattenti; comunisti imprigionati nei lager dello Stato imperialista». «La libertà», dice il comunicato riportando queste parole in manoscritto — «in cambio della libertà».

Infiame ricatto

A questo punto il comunicato fa riferimento al rifiuto opposto all'infame ricatto delle Br sostenendo che «la risposta della Dc, del suo governo e dei complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, la hanno data i fatti, con la violenza controrivoluzionaria che la critica al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario». E' appena il caso di ricordare che nei giorni successivi al rapimento altro sangue è stato certamente versato, con morti e feriti, ma proprio e soltanto per i

vili agguati che le Br hanno messo anche dopo l'uccisione di via Fani.

Il comunicato si dilunga poi in una serie di farneticanti affermazioni. Pretende di paragonare le operazioni di polizia decise dopo il rapimento e il massacro della scorta, ai rastrellamenti delle Ss; attacca i recenti provvedimenti per la lotta contro il terrorismo che «con la lurida collaborazione dei borghesi imperialisti» dovrebbe annientare la resistenza proletaria, rendendo istituzionali e legali la tortura e gli assassini dei sicari del regime, degli arresti di centinaia di militanti comunisti, la costituzione di tribunali speciali per i delinquenti, i rastrellamenti — prosegue il comunicato — ha rivelato il suo vero volto senza la maschera eroica della democrazia formalista: è quello della controrivoluzione imperialista armata, del terrorismo dei mercenari in divisa, del genocidio politico delle forze comuniste». Dopo aver affermato che «la ferocia e la violenza sanguinaria che il regime sceglie contro il proletariato e le sue avanguardie sono soltanto le convulsioni di una belva ferita a morte e quello che sembra la sua forza dimostra invece la sua sostanziale debolezza» il comunicato afferma che quanto è successo in questi 13 giorni costituisce una «vittoria del movimento rivoluzionario, ed una cocente sconfitta delle forze imperialiste». «Ma — prosegue il comunicato — abbiamo detto che questa è stata solo una battaglia, una fra le tante che il movimento proletario di resistenza offensiva sta combattendo in tutto il paese, una fra le centinaia di azioni di combattimento che le avanguardie comuniste stanno conducendo contro i centri e gli uomini della controrivoluzione imperialista, imprimendo un nuovo sviluppo alla lotta di classe: un comunismo ormai formidabile impulso. «Nessun battaglione di «teste di cuoio» — prosegue il documento — nessun superesperto, nessun tecnico, inglese o americano, nessuna spia o delatore dell'apparato di Lamm e Berlinguer, sono riusciti minimamente ad arrestare la crescente offensiva delle forze comuniste e combattenti. E' questa realtà la maggiore sconfitta delle for-

ze imperialiste».

A questo punto il documento ripete ossessivamente le indicazioni attraverso le quali le Br, rivendicando nuovamente il ruolo di guida per tutte le altre organizzazioni terroristiche e fiancheggiatrici, intendono sviluppare una linea — dal momento che escludono la liberazione dei tredici compagni sequestrati, si qualificano come manovre per gettare fumo negli occhi, e che rientrano nei giochi di potere, negli interessi di partito ed elettorali, che non ci riguardano. L'unica cosa chiara è che sullo scambio dei prigionieri la posizione del Psi è la stessa, di ottuso rifiuto, della Dc e del suo governo; e questo ci basta».

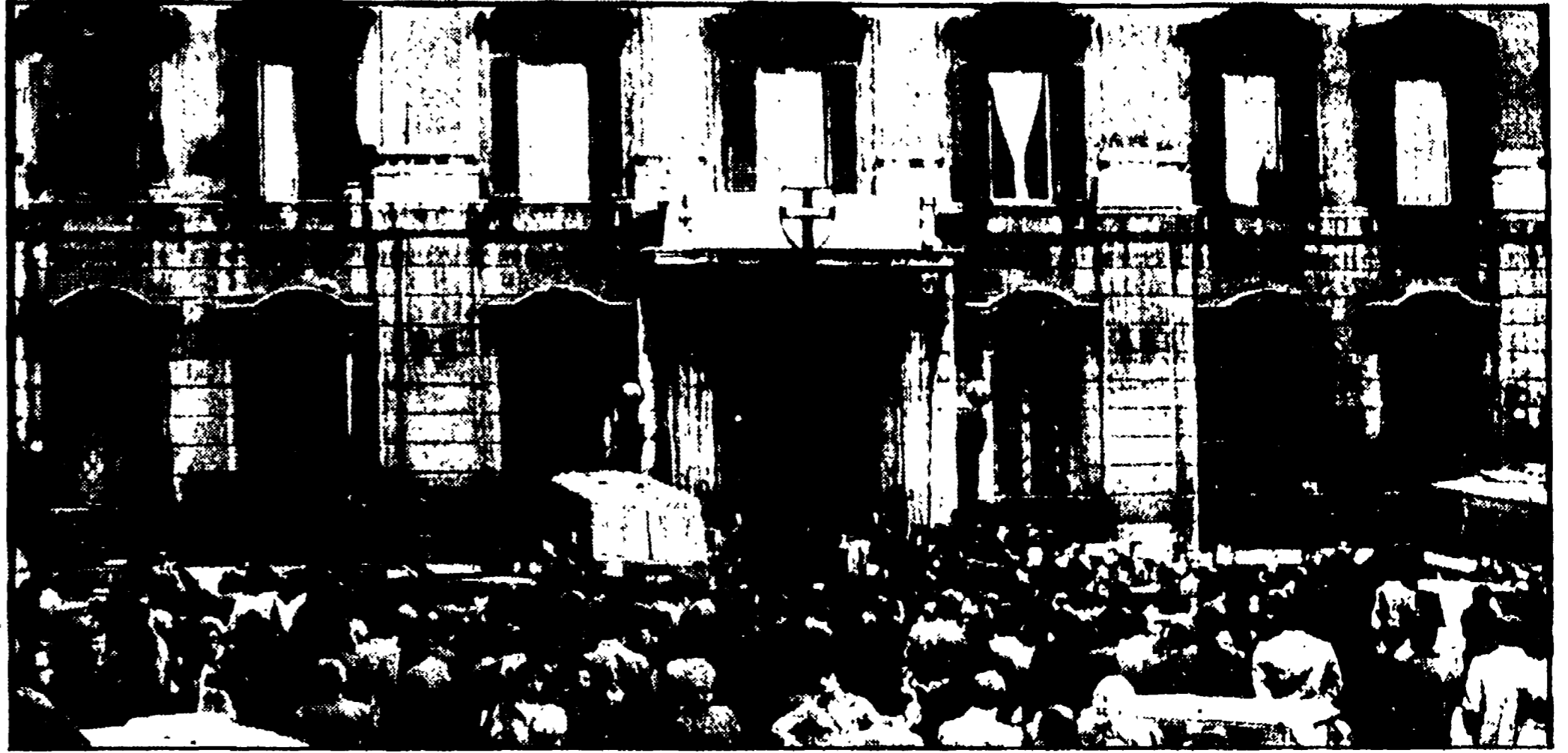
Siamo alla fine del comunicato, alla parte che annuncia l'esecuzione della sentenza. «A parole — affermano i brigatisti — non abbiamo più niente da dire alla Dc, al suo governo, e ai complici che lo sostengono. L'unico linguaggio che i servizi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare. Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato».

Il comunicato si chiude con le solite parole d'ordine e con un prosaico nel quale si avverte che «le risultanze dell'interrogatorio ad Aldo Moro e le informazioni in nostro possesso, ed un bilancio complessivo politico-militare della battaglia che qui si conclude, verrà fornito al movimento rivoluzionario e alle organizzazioni comuniste combattenti attraverso gli strumenti di propaganda clandestini».

Lo stile di questo comunicato — come si è già detto — ricade quello degli 8 che lo hanno preceduto: il tono è argomentativo e polemico; le argomentazioni legittime; l'ipotesi che comunque, altri messaggi non verranno dal covo dove i brigatisti hanno rinchiuso Aldo Moro. Sembra confermarlo del resto il riferimento al «postino» di Torino ha fatto annunciando alla agenzia ANSA l'esistenza di una copia del comunicato. L'ultimo, ha appunto pre-celato — in una cabina tele- fonica.

Ipotesi di trattativa

Nell'ultima parte il documento si riferisce alle ipotesi di trattativa e alle proposte ventilate nei giorni scorsi dalla segreteria del Psi. «Dobbiamo soltanto aggiungere una risposta a questo proposito: il documento dei brigatisti — alla «apparente» disponibilità del Psi. Va detto chiaro che il gran parlare del segretario Craxi è solo apparenza perché non affronta il problema reale: lo scambio dei prigionieri. I suoi buoni riferimenti alle carceri speciali, alle condizioni disumane dei prigionieri politici sequestrati nei campi di concentramento, denunciano ciò che prima ha sempre spudoratamente negato; e cioè che questi infami luoghi di annientamento esistono, e che sono stati istituiti anche con il contributo e la collaborazione del suo partito. Anzi, «miglioramenti» che il segretario del Psi come un illusionista cerca di far intravedere, provengono dal cappello di quel manipolo di squallidi «esperti» che ha riunito intorno a sé, e che



ROMA — Folla di cittadini in piazza del Gesù dinanzi alla sede della Democrazia cristiana in attesa di notizie sulla sorte di Aldo Moro

Piazza del Gesù, ore 16 del 51° giorno: riemerge l'angoscia, estreme speranze

Interrogativi sul significato del verbo impiegato dai criminali per annunciare l'esecuzione della «sentenza» - La misteriosa telefonata della figlia di Moro - Due ore di riunione della delegazione

ROMA — Cinquantuno giorni di assillo logorante stanno adesso tutti lì, in una frase di poche parole: «Concludiamo la battaglia iniziata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato».

Il comunicato si chiude con le solite parole d'ordine e con un prosaico nel quale si avverte che «le risultanze dell'interrogatorio ad Aldo Moro e le informazioni in nostro possesso, ed un bilancio complessivo politico-militare della battaglia che qui si conclude, verrà fornito al movimento rivoluzionario e alle organizzazioni comuniste combattenti attraverso gli strumenti di propaganda clandestini».

Lo stile di questo comunicato — come si è già detto — ricade quello degli 8 che lo hanno preceduto: il tono è argomentativo e polemico; le argomentazioni legittime; l'ipotesi che comunque, altri messaggi non verranno dal covo dove i brigatisti hanno rinchiuso Aldo Moro. Sembra confermarlo del resto il riferimento al «postino» di Torino ha fatto annunciando alla agenzia ANSA l'esistenza di una copia del comunicato. L'ultimo, ha appunto pre-celato — in una cabina tele- fonica.

elementi, una telefonata e, nel «comunicato n. 9», un verbo.

La telefonata è quella che Anna Moro, la seconda figlia del leader rapito, ha fatto da una cabina telefonica pubblica, non distante dall'abitazione della famiglia, proprio mentre le telecamere delle agenzie cominciarono a battere le prime righe del documento dei terroristi. Chi ha chiamato, da un telefono che è evidente, fuori dal controllo di quei inquirenti? Perché proprio in quei minuti? Nel palazzo della direzione democristiana, chi potrebbe forse rispondere a questi interrogativi, è chiuso in un riserbo inaccessibile. Certo, esistono le coincidenze. Ma le vicende dei giorni scorsi hanno manifestato l'esistenza di «punti di contatto» tra la famiglia e i criminali rapitori che, nel loro aver funzionato anche in questo drammatico momento.

Il secondo elemento, dicevamo, è un verbo. «Tutta l'attenzione — ha mormorato Corrado Belci, direttore del «Popolo», quando è arrivato alle 18 e 5 a piazza del Gesù — è concentrata su quel gerundio». Parlava di «L'esecuzione» nel quale i brigatisti hanno suggerito la loro volontà omicida. Forse, dire che proprio quel tempo e quel modo assordano tutta l'attenzione può essere esagerato; appare essi sembrano aver lasciato ai dirigenti di una estrema speranza. Se si parla al presente — è il ragionamento — vuol dire che l'assassino non è stato ancora commesso; e che dunque, per disperata che sia, si può avere ancora un minimo di fiducia.

Ma una analisi più fredda, più razionale anche negli uffici della Direzione democristiana non ci si nasconde che il delitto, se già non è stato compiuto, sia comunque già stato irrevocabilmente stabilito. E' vero, può trattarsi di un estremo tentativo di ricatto; ma anche in questa ipotesi, il riproporre da parte delle Br l'impossibile, cioè lo «scambio», equivale a confessare un progetto omicida. Che cosa si può fare, dunque?

Un ragionamento politico

Abbiamo denunciarlo, con il nostro editoriale di giovedì, che oltre allo spietato atto terroristico delle Brigate rosse si addensano sulla nostra Repubblica minacce ulteriori, minacce da parte di forze reazionarie, minacce che non possono essere ignorate e che non vanno lasciate inebriare dalla strategia logorante del Pci. E' per questo, che già alle sette e mezzo di ieri sera, al termine di una prima immediata consultazione della «delegazione», d. e. Umberio Casana, ad detto stampa di Zaccagnini, scende giù nell'atrio per comunicare ai giornalisti che i dirigenti del Partito intendono mantenere gli impegni elettorali assunti per le due giornate del fine settimana. Zaccagnini, nella giornata di oggi, doveva fare un giro nelle quattro città, e poi si farà comunque, anche se la partenza è stata rinviata di dodici ore.

La riunione della «delegazione democristiana» (assemblea solo Gaspari, per la capitaneria elettorale) ieri sera è durata solo due ore, dalle cinque alle sette. Più che altro, pare essersi trattato di una consultazione «a caldo» della data dalla drammaticità dell'annuncio, che, quando è arrivato pochi minuti prima del mattino, ha trovato solo Carina, l'onorevole Salvi, il senatore Andreotta. Zaccagnini era andato via alle due, ed è tornato alle cinque; i giornalisti gli hanno strappato solo un monotelefonico «no» che è stato a chi gli chiedeva se avesse già letto il comunicato, poi è scomparso nell'ascensore. Poco prima di lui, con un'ansia leggibile in volto, erano arrivati Piratoli e Bartolomeo, per il momento di Guido Bodrato, tirato giù con una telefonata dall'entroterra che stava per portarlo a Torino, e infine Giovanni Galassi. Anche Riccardo Misasi ha infilato quando le scale diritte al secondo piano.

La comparso di Gaspari è vaneggiata, venti minuti alle sei, ha fatto pensare ai criminali che da Palazzo Chigi arri- versero qui, alla direzione de, importanti novità. Ma Evangelisti ha girato, e ven- go a riferire certe cose, ha detto, e ha negato comunque di essere a conoscenza di altri fatti. Se ne è andato, preceduto da Piratoli e Bartolomeo, alle sette e venti, pronunciando comunque che sarebbe tornato di lì a poche ore, ma non è mai più apparso.

Tornerà un'ora e mezzo dopo, verso le nove. Alle 20.20 era ritornato, per una seconda visita, Nicola Rana. La lui che Severo Freato sono ancora in casa Moro quando, alle 21.40, giunge Giuseppe Manzi, ex capo gabinetto dell'on. Aldo Moro. Ne uscirà alle 22.20, dopo mezz'ora dal marito di Maria Fiata, la più grande dei figli dell'anno politico, che esce dall'abitazione a bordo della sua auto, una Peugeot blu.

Comincia a piovere, la scorta dà il cambio di guardia ma viene richiamata sul via dopo aver percorso «a poche centinaia di metri». E' fatto che insieme all'auto scorta vi sia di auto della polizia fa pensare alla possibilità di una improvvisa svolta di un'attività ucraina della signora Eleonora. Un'improvvisa di cronisti che però non troverà conferma. Sono già passate le 23 quando anche tra e Freato lasciano per un'ultima notte di terribile attesa.

In un volume dell'avv. Guiso idee e teorie dei brigatisti

Un anno fa il legale faceva sua la tesi della «germanizzazione» del paese. Previsto il passaggio alla fase di «di attacco, di guerriglia» contro lo Stato

Giannino Guiso, avvocato penalista, è difensore di fiducia di Renato Curcio, di altri fra i capi delle «BR», di Schiavone (NAP), di Viel (XVII ottobre) del bandito Graziano Messina. Nell'ultima, più «calda» fase della tragica vicenda Moro, si è espunto in ogni modo con dichiarazioni e interviste accreditandosi spesso come «portavoce» delle brigate rosse, o quanto meno come «esperto» e specializzato. Tanto che il compagno C.C. Peletta gli attribuisce quanto meno di «indovino» quando con sicurezza decreta che il famoso comunicato «numero 7» dei brigatisti (quello che indicava nel lago della Duchessa il luogo dove si sarebbe trovato il corpo di Moro) era sicuramente falso.

Puro «esperto» (come lo definiva la Segreteria del partito socialista, cui Guiso è iscritto, e che lo ha consultato ripetutamente nei giorni scorsi) o qualcosa di più? E' chiaro che nessuno intende «criminalizzare» un avvocato che svolge con scrupolo il suo lavoro, e anzi noi per primi ci siamo con coerenza battuti perché ad esempio i brigatisti processati a Torino avessero dei validi difensori così come la legge della Repubblica prevede. Sta di fatto però che Guiso non solo difende Curcio ma ne professa chiaramente le teorie e le battute, perché ad esempio i brigatisti processati a Torino avessero dei validi difensori così come la legge della Repubblica prevede. Sta di fatto però che Guiso non solo difende Curcio ma ne professa chiaramente le teorie e le battute, perché ad esempio i brigatisti processati a Torino avessero dei validi difensori così come la legge della Repubblica prevede.

no, l'operaio-massa, lo studente, il disoccupato cronico e quello tecnologico, gli emarginati, le donne sfruttate dal lavoro nero». L'analisi della società italiana è quella che dipinge il nostro come un Paese in fase di «germanizzazione», uno «Stato armato» dove «è bandita ogni opposizione, ed è bollata come terrorista chiunque abbia una condotta antagonista». Il terrorista poi «viene rinchiuso nelle istituzioni totali». Nella parte finale del suo voluminoso saggio, Guiso lancia l'idea — che i brigatisti a suo tempo riprendevano a Torino — di passare dal «processo di germinazione» in cui si dà nei fatti legittimità allo Stato che giudica, al «processo di attacco, di guerriglia».

Sono solo alcune perle dell'opera teorica principale di questo — ci sia consentito — anomalo militante del Psi.

Una strana telefonata in strada di Anna Moro

E' uscita di casa per recarsi ad una cabina pubblica — La visita di Fanfani e del magistrato Guasco

ROMA — Porta in sé un senso diverso questa giornata di attesa angosciata in via del Forte Trionfale, davanti alla casa dell'onorevole Moro, dopo l'ultimo agghiacciante comunicato delle Br.

E' Anna, la seconda figlia dell'onorevole Moro. La prima a fendere la folla di giornalisti e fotografi che blocca il cancello. Sono le 16. E' passato solo qualche minuto dalla notizia del comunicato. L'aria affaticata, una gravidanza ormai avanzata, la giovane donna si infila nel portone. Due ore prima ne erano usciti, i due stretti collaboratori di Moro, Rana e Guerzoni, arrivati poco dopo mezzogiorno. Una visita, quella di Anna, che non dura più di mezz'ora. All'uscita prende il volo un autobus e scende a Ponte Milvio. I fotografi che

la seguono la vedono telefonare da una cabina pubblica e risalire su un altro autobus, poi ne perdono le tracce.

Passano tre ore di «vuoto» in una atmosfera pesante, di voci incontrollate. Poi giunge il presidente del Senato onorevole Fanfani. Subito dopo, mescolato tra la folla, a piedi, arriva il sostituto procuratore generale Guasco. Fanfani si trattiene pochissimo, neppure sei minuti. All'uscita rilascia una dichiarazione: «La mia amicizia con l'onorevole Moro mi ha portato in queste ore così difficili accanto ai suoi familiari. La fedeltà continua ad incantarmi in queste ore così difficili». Una espressione terrea accompagna queste parole.

Non sono ancora le 19.20 quando esce il sostituto pro-

curatore generale Guasco, si dirige in fretta verso la sua auto, una «500» parcheggiata a pochi metri di distanza dal cancello dell'abitazione dell'onorevole Moro. Interrogato dai giornalisti nega di essere lui, si rimarca con le mani il volto dai flash. Si mette alla guida e va via frettolosamente. Proprio in quel momento arriva Severo Freato, considerato all'epoca della famiglia Moro. Si infila nel portone, il capo chi non risponde alle domande dei giornalisti. Si intrattiene per una ventina di minuti nell'appartamento all'ottavo di via Trionfale dove, ora, tutte le luci sono accese. Anche all'uscita mormora solo poche parole che non giungono alle orecchie del cronista. Si infila su un'auto scura che parte a forte velocità.

Tornerà un'ora e mezzo dopo, verso le nove. Alle 20.20 era ritornato, per una seconda visita, Nicola Rana. La lui che Severo Freato sono ancora in casa Moro quando, alle 21.40, giunge Giuseppe Manzi, ex capo gabinetto dell'on. Aldo Moro. Ne uscirà alle 22.20, dopo mezz'ora dal marito di Maria Fiata, la più grande dei figli dell'anno politico, che esce dall'abitazione a bordo della sua auto, una Peugeot blu.

Comincia a piovere, la scorta dà il cambio di guardia ma viene richiamata sul via dopo aver percorso «a poche centinaia di metri». E' fatto che insieme all'auto scorta vi sia di auto della polizia fa pensare alla possibilità di una improvvisa svolta di un'attività ucraina della signora Eleonora. Un'improvvisa di cronisti che però non troverà conferma. Sono già passate le 23 quando anche tra e Freato lasciano per un'ultima notte di terribile attesa.

Attentato di Genova: indagini a vuoto, scoperto un «covo»

Migliorano le condizioni del funzionario dell'Italsider ferito dalle Br — Nell'appartamento armi e documenti — Era stato individuato alcuni giorni fa

Dalla nostra redazione

GENOVA — Molti colpi di scena, ma esso non molto in coraggiate nella prima giornata delle indagini a Genova, dopo il nuovo attentato perpetrato dalle Brigate rosse contro il funzionario dell'Italsider, Alfredo Lambertini. Nella mattinata di ieri si è annunciato il fermo di due persone, che sono state in seguito rilasciate senza che ne venisse resa nota l'identità. Nel pomeriggio, quasi nello stesso momento in cui due distinte telefonate, a distanza di pochi minuti, indicavano al più diffuso quotidiano locale i punti della città in cui erano stati depositati due messaggi delle Br (il primo a Genova, il secondo a quello che rivendica l'attentato a Lambertini), gli uomini della squadra mobile entravano in un «covo» individuato nei pressi di via Fani.

Si tratta di uno scantinato di tre stanze in cui gli inquirenti hanno trovato numerosi proiettili di tre calibri (38 special, 9 e 7.65), una pistola Smith e Wesson, una carabina, e due lanciarazzi. I calibri dei proiettili sono identici a quelli usati nell'agguato a Lambertini.

Il «covo» è stato individuato nel corso delle ricerche attuate dagli uomini della mobile e della Digos dopo l'attentato a Felice Schiavone, presidente degli industriali genovesi, ferito il 7 aprile nei pressi della propria abitazione. I suoi attentati erano poi fuggiti lungo Salita Inferiore S. Anna, la

stessa stretta e ripida viuzza in cui al numero 15 A è stato scoperto l'appartamento. Quest'ultimo risulta intestato ad Alessandro Bonora, 35enne, ferrarese, ignoto alla polizia e attualmente irreperibile, di cui si sa solo che fino a qualche anno fa lavorava in una ditta del porto. Alcuni testimoni hanno affermato che, special mente di notte, numerose persone frequentavano lo scantinato. Nei tre locali del «covo», la polizia ha sequestrato due cassette contenenti una certa quantità di lettere e appuntelli, ora al vaglio degli inquirenti. E' da notare che la ricognizione dell'appartamento, rivelava una attività criminale e politica.

Mentre le condizioni di Lambertini non destano alcuna preoccupazione, le indagini continuano, con l'obiettivo anche di individuare l'autore del «covo».

Il volantino con cui l'attentato è stato rivendicato, sotto la solita testata con la stella a cinque punte, contiene un lungo testo scritto con caratteri diversi da quelli ormai noti della Br: dopo aver definito un «infame reazionario» il funzionario dell'Italsider ferito, i brigatisti si dilungano in una prolissa considerazione della situazione all'Italsider, dove «la ristrutturazione selvaggia delle multinazionali», sarebbe caldeggiata dai sindacalisti «berlingueriani».



GENOVA — Le armi rinvenute dalla polizia nel covo

La visita di Fanfani e del magistrato Guasco

Riunito in permanenza il comitato antifascista di Milano

MILANO — E' detto nel comunicato n. 9 delle Brigate rosse, il Comitato permanente antifascista è in via di riattivazione e in permanenza, affidando ancora una volta alla mobilitazione popolare, appa- ferre la sua unità e la sua coerenza.

«Milano» è detto nel comunicato n. 9 delle Brigate rosse, il Comitato permanente antifascista è in via di riattivazione e in permanenza, affidando ancora una volta alla mobilitazione popolare, appa- ferre la sua unità e la sua coerenza.



A proposito del «discorso alternativo»

La confezione delle idee

L'industria culturale ha scoperto un potere promozionale nelle tematiche femministe, ecologiche e persino «barricadiere» — La necessità dell'analisi critica di un linguaggio prefabbricato e falsamente liberatorio

Dunque l'industria culturale (che accentua sempre più il sostantivo facendo sfumare fino alla cancellazione l'aggettivo) ha messo gli occhi sul «discorso alternativo». Come la pubblicità, che ha scoperto il potere promozionale delle tematiche femministe, ecologiche e persino «barricadiere», anche l'editoria di massa ha intravisto nella vasta area dei movimenti di contestazione e dissenso dell'ultimo decennio una sua considerevole riserva di caccia. Dalle storie d'amore e d'avventura si sta fruentemente passando alle storie d'amore e di rivoluzione. Anche se il disegno strategico è ben più vasto e bisognoso di articolate considerazioni, vale la pena di accennare qui sparse riflessioni a partire dal rapporto fra linguaggio letterario e ideologia.

Funzione estetica

Indubbiamente la funzione estetica del discorso ha delle connessioni con il linguaggio ideologico, almeno nel senso che ogni opera si presenta anche come paradigma ideologico che prospetta immediatamente (o implicitamente) di vedere un certo mondo e non un altro, in certi modi e non in altri, e attraverso un complicato meccanismo di mediazioni induce a certi comportamenti e non ad altri. Per avvicinare la nozione di ideologia in termini pertinenti bisogna però evitare di passare per quella che solo apparentemente sembra la via retta, quella cioè delle superposizioni sempre più subdole di ideologia e linguaggio. Le regole cui soggiace il linguaggio, la retorica e la ambiguità delle sue proposizioni, la instabilità che genera il rapporto fra significante e significato, ha affermato Gillo Dorfles. «fanno sì che ci si serva costantemente d'un mezzo di comunicazione che ha tutti i requisiti per comunicare il falso anziché il vero o per tradire volontariamente o involontariamente il nostro pensiero».

Un tale processo che ha anche un nome ben preciso — alienazione linguistica — sta assumendo proporzioni sempre più subdole e gigantesche poiché avviene ormai usualmente nel contesto delle comunicazioni di massa. Con molta pertinenza Dorfles ha notato che «il meccanismo del linguaggio ideologico è sovrapponibile a quello retorico della pubblicità». In entrambi si attinge al bagaglio delle figure retoriche tradizionali per alimentare l'ambiguità, strumentalizzando però a fini

utilitari e precisi. «Potrebbe considerare il linguaggio ideologico», scrive Dorfles, «come il primo esempio di linguaggio pubblicitario a vasta scala». Con la differenza che ben altra cosa è fare la reclamie ad un cattivo dentista, e farla ad una «idea». Tale è infatti la situazione in cui veniamo ad immergerci non appena accettiamo di associare costantemente un determinato messaggio ad una determinata connotazione, dallo stesso proposta e promossa.

Anche la funzione del linguaggio estetico si inserisce in questa situazione e partecipa di questo meccanismo. Intanto perché la letteratura, e l'arte in genere, come è stato detto spesso anche se di sinvolgimento, è un tipo particolare di pubblicità che pubblica se stessa. Ma c'è di più: essa contrabbanda altre forme di pubblicità. Pubblicità in un certo mondo unitamente a certi modi di vedere quel certo mondo; suggerisce interpretazioni e esortazioni a certi comportamenti. Non c'è opera d'arte che non patrocini un'idea, allontanando da altre idee concorrenti; e non per i contenuti espressi, ma per il modo di esprimersi. Ma c'è di più: essa contrabbanda altre forme di pubblicità. Pubblicità in un certo mondo unitamente a certi modi di vedere quel certo mondo; suggerisce interpretazioni e esortazioni a certi comportamenti. Non c'è opera d'arte che non patrocini un'idea, allontanando da altre idee concorrenti; e non per i contenuti espressi, ma per il modo di esprimersi.

L'alternativa al discorso confezionato delle idee dominanti di oggi e di quelle che aspirano coercitivamente al dominio di domani, si pone come una idea che non vuole divenire un'alternativa, essa stessa. E' destinata per lo più alla sconfitta? No. Anche se occorrerà, è vero, molta immaginazione per trovare le più diverse forme di lotta che, senza pervenire nell'incrinatura della compattezza, a «vittorie» di sorta, impediscano di vincere a quanti, erigendosi nominalmente magari a portavoce di culture emergenti, a rappresentanti di movimenti progressisti, a depositari di discorsi alternativi, mirino sostanzialmente al torcaione, allo sfruttamento, alla sopraffazione.

Non per concludere, ma per essere incomodati, si è tentati ora di lasciar emergere da queste riflessioni un orientamento molto generale. E' un essere quello di sottrarsi all'inconsistenza ideologica delle fughe in avanti ponendosi consapevolmente nella dimensione dialettica della realtà attuale per procedere a una continua verifica critica di discorsi confezionati dalle classi dominanti. E' un essere quello di sottrarsi all'ideologia ideologica delle fughe in avanti ponendosi consapevolmente nella dimensione dialettica della realtà attuale per procedere a una continua verifica critica di discorsi confezionati dalle classi dominanti.

Lamberto Pignotti

Vecchi tabù e nuovi miti nel costume sessuale degli italiani

Miseria dell'eroticismo

La tradizionale morale repressiva è sottoposta a un massiccio processo di revisione, ma nuovi condizionamenti dominano la scena. Quali conseguenze ha prodotto questo intreccio nella condotta di giovani e anziani, donne e uomini

Molti di quei condizionamenti che una cultura sessantottesca ha profondamente radicato nella nostra società appaiono in fase di avanzato superamento. I miti tabù e i cliché riguardanti il sesso che le più importanti agenzie di socializzazione (famiglia, scuola, religione) con poche eccezioni hanno contribuito a diffondere sono oggi sottoposti ad un massiccio processo di revisione. In che modo? Quali nuove generazioni a manifestare in misura maggiore una progressiva insorgenza nei confronti delle continue censure e proibizioni che hanno fortemente ostacolato una soddisfacente realizzazione sessuale in una vita crescente strati sempre più vasti della popolazione sembrano rimettere in discussione quei contenuti sessantotteschi che le generazioni precedenti avevano accolto, in un'ottica di accettazione, senza alcun vaglio critico.

L'equivalenza tra sessualità e procreazione che ha rappresentato il cardine della morale sessuale conservatrice, l'identificazione negli aspetti generativi della sessualità della sola legittimazione della pratica così come l'equiparazione al peccato e alla riprovazione morale di gran parte delle sue manifestazioni sono sempre più spesso poste in discussione. Si prende coscienza che la gravi reboe che ostacola un più libero esercizio della sessualità: l'81 per cento degli italiani, ad esempio, con salda un grave ostacolo per una vita sessuale soddisfacente. E la sessualità di cui il 77 per cento «essere stato educato a considerare il sesso come un peccato o qualcosa di sporco» (questi dati, come quelli che seguono, sono tratti da un'indagine di Mondadori, 1978). Contemporaneamente si rivede il di rito ad esprimere liberamente la propria sessualità e si manifestano nuove consapevolezze sul significato che questa pratica assume per un migliore intesa della coppia, per una piena realizzazione dell'individuo, per una più completa espansione della sua personalità.

Ma incombente è la minaccia che la fatidica emancipazione delle donne, in un'accezione repressiva della sessualità possa generare nuovi ostacoli, non meno inquietanti dei vecchi condizionamenti. Coerentemente ai mutati obiettivi che la società del profitto impone, una nuova ideologia esortativa si fa strada, all'accumulazione prima tra cui si sublima la produzione ogni energia, sessuale inclusa, il cui solo ambito di esercizio diviene quindi la riproduzione della specie, come il consumatore etico e viene promossa e propagandata. Così come le sollecitazioni al consumo per mezzo con sempre maggiore insistenza la stampa specializzata, il cui lungo periodo di confinamento nel chiuso, nel privato, di rimosizione collettiva, di lunghi silenzi, non solo sembra emergere alla luce per svelarsi in ogni sua parte, ma appare sempre più, con una progressione esponenziale, con una «escalation» che non ha limiti, ogni dimensione del quotidiano. E una mobilitazione erotica per il momento, un cattivo martellamento di questa sessualità promossa dai mass media, dalla pubblicità, dall'abbigliamento diviene uno dei tratti più espressivi e caratterizzanti della società capitalistica.

Ma come il consumismo non rappresenta che la fase più avanzata di un sistema in cui cioè il possesso fa agio sulla fruizione e i valori di scambio sovrastano quelli di uso, così la promozione insidiosa del sesso finisce per «comparare un sesso alienato e alienante» (la parodia di un suo realismo libero ed emancipato). E anche se la nuova concezione della sessualità che le classi dominanti promuovono sta prima volta apparentemente radicalmente con troppa a quella della «blumazione», caratterizzata in un diverso periodo storico, in realtà le finalità non sono dissimili. Al di là di mistificazioni apparenze resta il disegno di potenziare gli integratori di una sessualità resa ingessata e subalterna agli obiettivi di profitto e di potere che il sistema si pone. permance il proposito, nella fase della repressione dura e manifesta ma anche in quella di una morale repressiva, non meno cattiva e certamente più subdola e meno palese, di impedire o ostacolare una libera espressione della sessualità. La finalità diviene quella di promuovere un uso mercificato e quantificato, di imbrigliare con nuovi condizionamenti quel processo ormai avanzato di affrancamento dai tabù sessuali, di distorcere ai propri fini le nuove prese di coscienza e la crescente insorgenza verso i condizionamenti di una morale repressiva.

Non sorprende a fronte di queste due concezioni della sessualità, ambedue ampiamente consistenti nel nostro Paese, che affondano le radici in una medesima matrice repressiva e, d'altra parte, dell'assenza di iniziative sistematiche di educazione sessuale e ancora della mancanza di un dibattito di massa sulla sessualità che vedeva protagonisti e non passivi le grandi masse popolari, i protagonisti di una vita sessuale di larghi strati della popolazione sui assai modesti stacchi di un momento particolarmente importante, in un'ottica di piena realizzazione dell'individuo in tutte le sue potenzialità, si tramutano spesso in un'interdipendenza e frustrazione. Per molti indicatori disponibili per valutare le conseguenze negative delle concezioni dominanti della sessualità, ne abbiamo scelto uno — quello del ciclo della vita sessuale — fra i più evidenti. La mancanza di un dibattito di massa sulla sessualità e ancora della mancanza di un dibattito di massa sulla sessualità che vedeva protagonisti e non passivi le grandi masse popolari, i protagonisti di una vita sessuale di larghi strati della popolazione sui assai modesti stacchi di un momento particolarmente importante, in un'ottica di piena realizzazione dell'individuo in tutte le sue potenzialità, si tramutano spesso in un'interdipendenza e frustrazione.

La mancanza di propri spazi per esprimere l'attività sessuale, ostacolata invece da quelle stereotipate condizioni oggettive e ambientali che i giovani devono affrontare ogni giorno per l'esercizio della propria sessualità. La mancanza di propri spazi per esprimere l'attività sessuale, ostacolata invece da quelle stereotipate condizioni oggettive e ambientali che i giovani devono affrontare ogni giorno per l'esercizio della propria sessualità.

Le differenze nel ciclo sessuale dei due sessi e nella loro condotta sessuale non si limitano alla sola qualità della vita sessuale, ma anche alla frequenza di rapporti sessuali, la cui frequenza risulta così assai inferiore rispetto alle altre classi di età. L'attività sessuale resta quindi estremamente limitata, sia per la durata della coppia istanziale, sia per la frequenza di rapporti sessuali. E questa la ragione per cui la donna, che media mente si sposa assai prima, e che si riproduce anche anticipatamente una maggiore e più regolare attività sessuale. Fino a quasi trent'anni la vita sessuale dell'uomo è interrotta e discontinua e la frequenza dei rapporti — all'onta dell'impellenza di bisogno sessuale — particolarmente agitata fra i giovani — assai ridotta fra i 20 e i 30 e i 40 anni che l'attività sessuale dell'uomo raggiunge livelli di maggiore intensità per poi diminuire gradualmente all'aumentare dell'età, senza brusche soluzioni di continuità.

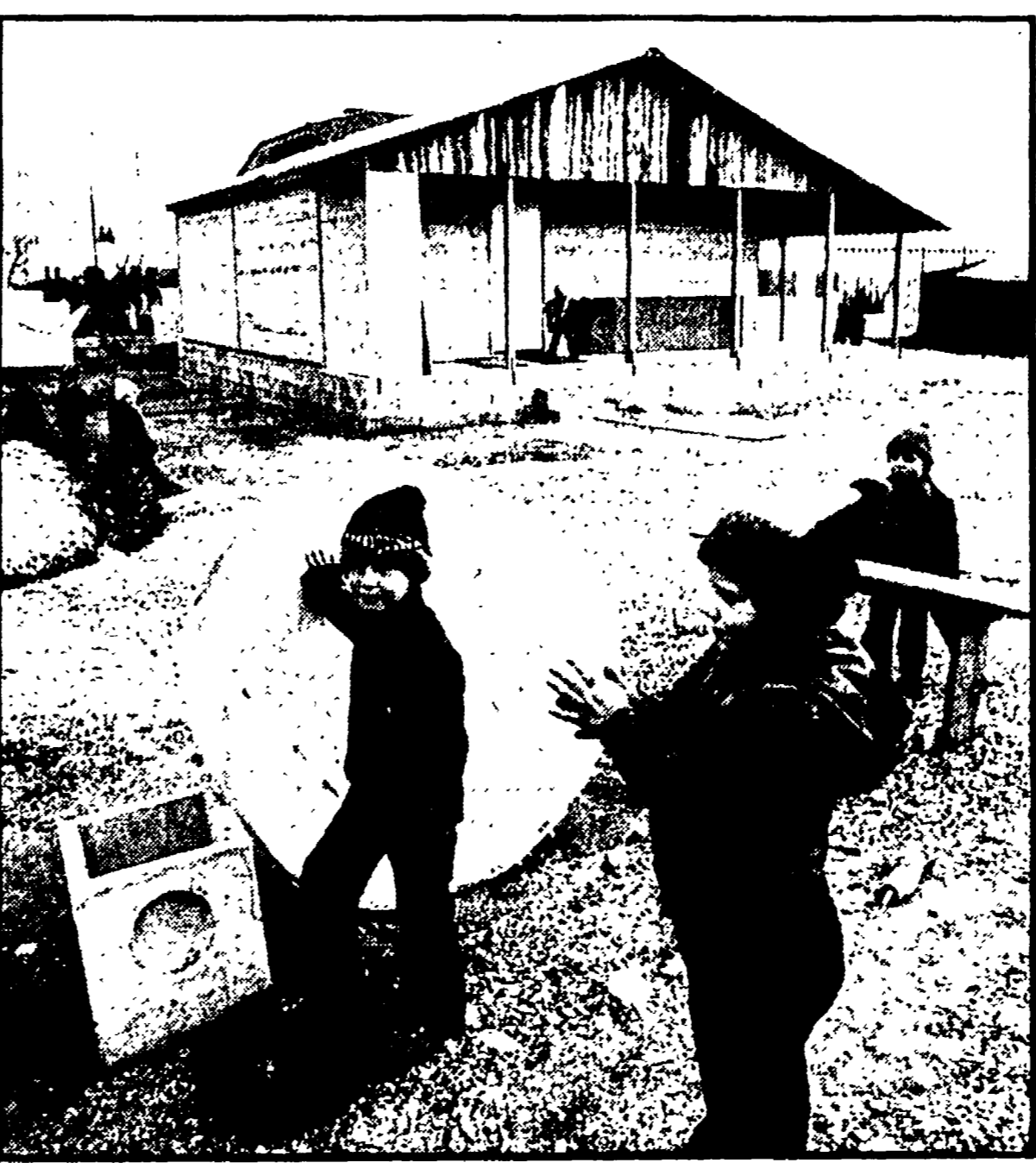
Le differenze nel ciclo sessuale dei due sessi e nella loro condotta sessuale non si limitano alla sola qualità della vita sessuale, ma anche alla frequenza di rapporti sessuali, la cui frequenza risulta così assai inferiore rispetto alle altre classi di età. L'attività sessuale resta quindi estremamente limitata, sia per la durata della coppia istanziale, sia per la frequenza di rapporti sessuali. E questa la ragione per cui la donna, che media mente si sposa assai prima, e che si riproduce anche anticipatamente una maggiore e più regolare attività sessuale. Fino a quasi trent'anni la vita sessuale dell'uomo è interrotta e discontinua e la frequenza dei rapporti — all'onta dell'impellenza di bisogno sessuale — particolarmente agitata fra i giovani — assai ridotta fra i 20 e i 30 e i 40 anni che l'attività sessuale dell'uomo raggiunge livelli di maggiore intensità per poi diminuire gradualmente all'aumentare dell'età, senza brusche soluzioni di continuità.

La differenza nel ciclo sessuale dei due sessi e nella loro condotta sessuale non si limitano alla sola qualità della vita sessuale, ma anche alla frequenza di rapporti sessuali, la cui frequenza risulta così assai inferiore rispetto alle altre classi di età. L'attività sessuale resta quindi estremamente limitata, sia per la durata della coppia istanziale, sia per la frequenza di rapporti sessuali. E questa la ragione per cui la donna, che media mente si sposa assai prima, e che si riproduce anche anticipatamente una maggiore e più regolare attività sessuale. Fino a quasi trent'anni la vita sessuale dell'uomo è interrotta e discontinua e la frequenza dei rapporti — all'onta dell'impellenza di bisogno sessuale — particolarmente agitata fra i giovani — assai ridotta fra i 20 e i 30 e i 40 anni che l'attività sessuale dell'uomo raggiunge livelli di maggiore intensità per poi diminuire gradualmente all'aumentare dell'età, senza brusche soluzioni di continuità.

La differenza nel ciclo sessuale dei due sessi e nella loro condotta sessuale non si limitano alla sola qualità della vita sessuale, ma anche alla frequenza di rapporti sessuali, la cui frequenza risulta così assai inferiore rispetto alle altre classi di età. L'attività sessuale resta quindi estremamente limitata, sia per la durata della coppia istanziale, sia per la frequenza di rapporti sessuali. E questa la ragione per cui la donna, che media mente si sposa assai prima, e che si riproduce anche anticipatamente una maggiore e più regolare attività sessuale. Fino a quasi trent'anni la vita sessuale dell'uomo è interrotta e discontinua e la frequenza dei rapporti — all'onta dell'impellenza di bisogno sessuale — particolarmente agitata fra i giovani — assai ridotta fra i 20 e i 30 e i 40 anni che l'attività sessuale dell'uomo raggiunge livelli di maggiore intensità per poi diminuire gradualmente all'aumentare dell'età, senza brusche soluzioni di continuità.

Mario Passi

Ritorno nei paesi del terremoto



Bambini di Gemona

Friuli due anni dopo

E' stato impedito l'esodo delle popolazioni ma la ricostruzione degli edifici secondo criteri antisismici non è incominciata — Quali sono le cause di questo ritardo

Dal nostro inviato

UDINE — «Due anni, e non è stato ancora messo su un mattone». Giori Friuli del terremoto, ed è questa la frase che senti ripetere, dappertutto. La dice consolatore Mario Moratti, direttore provinciale di sei-antenni. Aveva una casa a S. Antonio, nel centro storico di Gemona, un paese di 1500 abitanti in una baracca di 40 metri quadrati. La pronuncia con rabbia Giulio Matrini, presidente della commissione provinciale di Consiglio regionale: «Sono mesi e mesi che rivolgo alla Giunta il mio problema di ricostruzione. Ma il 1977 mi è stato tolto un altro anno perduto». La conferma Ad Madia, presidente della Comunità montana del Friuli: «Il terremoto ci ha messo in mano un grosso volume dalla copertina verde: «Ecco cosa abbiamo avuto finora: un libro inteso di pezzi, di difficile lettura e di ancor più complicata interpretazione».

Perché accade questo? Perché la ricostruzione non riesce a decollare, ed anche questo secondo anniversario della tragedia, il 23 settembre di questo anno, si trasforma in un viaggio fra le macerie, in mezzo a gente piena di amarezza. Ancora un anno fa, qui si era parlato di un «disastro». All'appuntamento del 6 di maggio i friuliani si erano ritrovati, tutti, nel loro paese. In mezzo a due distruzioni, con un'anziosa, una paura tremenda nel cuore per quell'interrotto tremare del 23 settembre, a un clima di attesa, di razionalità.

Una legge che non solo stanziava i fondi necessari per portare avanti la grande impresa nazionale della ricostruzione, ma anche affidava la realizzazione proprio all'istituto regionale e al sistema del piano nazionale della ricostruzione, ma anche affidava la realizzazione proprio all'istituto regionale e al sistema del piano nazionale della ricostruzione, ma anche affidava la realizzazione proprio all'istituto regionale e al sistema del piano nazionale della ricostruzione.

Perché allora che non è stato ancora messo su un mattone? Perché il terremoto ci ha messo in mano un grosso volume dalla copertina verde: «Ecco cosa abbiamo avuto finora: un libro inteso di pezzi, di difficile lettura e di ancor più complicata interpretazione».

La Regione, con la legge n. 17 che garantisce ai Comuni contributi cospicui per la ricostruzione degli edifici, aveva in mente di dare un contributo di solidarietà, di dare un contributo di solidarietà, di dare un contributo di solidarietà.

A questo dovere chiamava la grande ondata di solidarietà nazionale scossa dal Friuli. Il Parlamento se ne faceva interprete, approvando



Informazioni Einaudi

Un gioiello di Proust
Un uomo qualunque, insignificante, si merita per uno stato meccanico la passione assoluta d'una bellissima donna del gran mondo, che si consuma inseguendo la sua splendida indifferenza. Racconto perduto e poi ritrovato da Marcel Proust. L'edizione è un piccolo gioiello che riveterà già la luce della Recherche, allucando fra lo sfavillare di tanti disperati del discorso amoroso. «Supercollana», Lire 3.500.

Per capire Horkheimer
Un'auto come Machiavelli, Hobbes, Moro, Campanella e Vico sono a Heidegger, e il tema di un saggio di Max Horkheimer. Gli esseri della natura sono forse della natura? Un libro chiave per capire l'opera composta di Horkheimer, che non può essere in un lavoro svolto al fine di una chiarezza in se stesso. «Papeirola», Lire 3.500.

Intelletti della nascita
La padrona inglese Ronald D. L'una è nata con il libro L'arte della vita di dare risposta a un dilemma morale interrogativo, e possibile è il contenuto della vita. Nella vita, la forma e lo stampo della vita, tutti intermedie e della natura. «Nuovo Politecnico», Lire 3.500.

Il mestiere di grafico
Dedicato alla grafica a vent'anni, ripete di Giacomo Matteotti, partecipa in Val d'Aoste, chiamato da Vittoria a impostare il Politecnico, impegnato nella stampa di partito e l'editore della pubblica. Il grafico è un mestiere che si impara, e continua a imparare, e si impara, e continua a imparare, e si impara, e continua a imparare.

Le «ballate» di Ripellino
«L'ho scoperto», dice il margherita di Ripellino, «che il mondo è un teatro». Ripellino, studioso di letteratura russa e poeta, è stato sempre scomparso nei giorni scorsi. Ad essi aveva dedicato il suo ultimo libro, «Saggi in forma di ballate», ricco di umori, estati, abbandoni che trasformano i suoi scritti in «cantilene e resasti lirici». «Saggi», Lire 1.500.

Bertoldo e Bertoldino
Due opere fra le più lette e popolari in Italia, due personaggi fra i più significativi della cultura provinciale. Le «ballate» di Bertoldo e Bertoldino, vengono riproposti in una veste che riproduce la ricchezza linguistica del Terzetto, Giulio C. Croce. «PBE Testi», Lire 4.500.

Imparare l'economia
Le teorie di Marx, dei marginalisti di Keynes e Kalecki, di fronte a un dato storico, di un certo modo, e il metodo scelto da Carlo Bertoldo per il suo libro «Certo elemento di economia politica». Un manuale di efficace ispirazione didattica, per chi vuole acquisire i primi elementi sistematici di questa disciplina. «PBE», Lire 4.500.

Il quaderno 22 di Gramsci
Continua la pubblicazione in singoli volumi dei quaderni specializzati di Antonio Gramsci: «Avanguardia e politica», «La cultura e la politica», «La cultura e la politica», «La cultura e la politica», «La cultura e la politica».

Le lotte di un giudice
Romano Canosa e giudice del faro: «Il primo d'assalto», promossa di Gramsci, presenta un caso di corruzione, scandali, inquisizioni, a-busi. La «Cultura», Lire 3.500.

Giochi nell'ombra del golpe
Un'opera di un'alta qualità, prima di tutto di natura tecnica di Meo-... «Cultura», Lire 3.500.

Altre novità
Un libro di viaggio di Cesare Beccaria, «Perché non?», sospeso di curiosità e di interesse. Lire 3.500.

Imminente in libreria
Dopo Corrado, un nuovo romanzo di Paolo Volponi: «Il pacifista». L'atomica esplosione nel cuore dell'uomo; quattro groteschi casali dell'Apocalisse — una scimmia, un deficiente, un'oca, un nano — sulla Terra sconvolta. Dall'annunciatore si salva un ostinato amore per la vita. «Supercollana», Lire 4.000.

Imminente in libreria
Dopo Corrado, un nuovo romanzo di Paolo Volponi: «Il pacifista». L'atomica esplosione nel cuore dell'uomo; quattro groteschi casali dell'Apocalisse — una scimmia, un deficiente, un'oca, un nano — sulla Terra sconvolta. Dall'annunciatore si salva un ostinato amore per la vita. «Supercollana», Lire 4.000.

Giampaolo Fabris

Il progetto di riforma approvato dal consiglio dei ministri

Il codice militare si avvicina alla giustizia civile

Le principali innovazioni: ricorsi in appello, ristrutturazione del tribunale supremo, inclusione di giudici ordinari - Quali i limiti

Le altre decisioni del Consiglio dei ministri

Sempre nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato altri provvedimenti: tra questi, su proposta del ministro Consiglio, un disegno di legge per la riforma dell'assistenza in attuazione di quanto previsto dal regolamento dell'assistenza regionale. In particolare il disegno individua e delimita i compiti riservati alla competenza statale e precisa le funzioni demandate alle regioni, alle province e ai comuni. A questi ultimi vengono trasferiti le funzioni, il patrimonio e il personale delle Ispab, qualora non

siano stati esclusi dal trasferimento perché aventi fini educativi-religiosi. Sono stati inoltre approvati provvedimenti di riforma del ministero di Giustizia, in materia di cancellerie e segreterie giudiziarie; per il trattamento pensionistico degli uffici giudiziari, degli aiutanti e dei coadiutori; un altro in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni e infine un sistema di decreto per le spese dei servizi dell'amministrazione centrale e periferica del ministero dei beni culturali.

Legge Reale: lunedì riprende il dibattito

ROMA — Lunedì riprende alla Camera la seduta-fiume dedicata all'approvazione del disegno di legge che abroga la vecchia legge di norme per la lotta contro la violenza e il terrorismo. La discussione è stata sospesa ieri quando erano stati votati 12 dei primi 14 articoli. La ripresa di lunedì — lo hanno ribadito con forza i rappresentanti comunisti — deve segnare l'avvio della fase decisiva della discussione. La sospensione è intervenuta dopo la discussione generale sull'articolo 14 che disciplina i procedimenti giudiziari per reati commessi da appartenenti al servizio. La

norma prevede l'invio di una «informativa» al magistrato di cui la Repubblica del quale determina i poteri e indica i criteri validi per reati commessi da agenti di polizia, carabinieri e guardie di finanza. Il nuovo testo ripristina, in sostanza, le condizioni giudiziarie per la tutela dell'agente accusato non sia comunque svolta dal procuratore generale. Anche su questo articolo sono annunciati centinaia di emendamenti da parte di radicali e fascisti. Di qui l'invito dei comunisti anche alle altre forze politiche perché da lunedì si dispieghi una azione decisa e unitaria che consenta un'ampia approvazione del disegno di legge.

Frode e truffa le imputazioni

Per le mortadelle allo sterco condannati a 10 mesi i Molteni

MONZA — Dopo dieci ore di camera di consiglio, un record per il tribunale di Monza, la corte ha emesso alle 2,30 di ieri mattina la sentenza contro Ambrogio Molteni, titolare dell'omonimo stabilimento di salumi, Pietro Molteni, padre di Ambrogio, e Francesco Pirri, ex direttore dello stabilimento di Arcore, accusati di aver frodato col concorsore e il favoreggiamento di altre cinque persone 200 milioni di imposte, attraverso l'ormai nota truffa delle «mortadelle allo sterco».

La sentenza è stata pronunciata in un'aula di prima istanza, in un'aula di prima istanza, in un'aula di prima istanza. La sentenza è stata pronunciata in un'aula di prima istanza, in un'aula di prima istanza, in un'aula di prima istanza.

Prigioniero da 18 giorni

Liberato industriale sequestrato a Milano

MILANO — Dopo 18 giorni di prigionia la polizia ha liberato ieri sera l'industriale Carlo Lavezzari, sequestrato nei pressi della sua abitazione, in piazza Napoli, da una banda di criminali che avevano indossato uniformi, da poliziotti per poter bloccare la vittima senza insospettirla e trascinarla sulla loro auto. Gli agenti hanno anche arrestato due guardiacamion del sequestrato trovato legato a un camion. Lavezzari è stato liberato in un monolocale di viale Mazzini, a poca distanza dalla sua stessa abitazione. I due guardiani hanno detto di chiamarsi Alessandro Tura, 26 anni, e Pietro Barberio, di 31, ma si ritiene qualche sospetto sulla loro reale identità. Due complici erano stati arrestati l'altra sera.

Il sequestrato è stato liberato in un monolocale di viale Mazzini, a poca distanza dalla sua stessa abitazione. I due guardiani hanno detto di chiamarsi Alessandro Tura, 26 anni, e Pietro Barberio, di 31, ma si ritiene qualche sospetto sulla loro reale identità. Due complici erano stati arrestati l'altra sera.

Precipita aereo da turismo 4 morti

MILANO — Quattro persone sono morte carbonizzate tra i resti di un aereo da turismo precipitato nei pressi di Donzate Milanese, intorno alla mezzanotte, pochi minuti dopo il decollo da Linate. Il velivolo, un bimotore, era diretto a Marsa Sidi Barrani. Si era levato da poco in volo quando il pilota ha chiesto di poter effettuare un atterraggio di emergenza. Le vittime non sono state ancora identificate.

ROMA — La riforma dell'ordinamento giudiziario militare e del Codice penale militare di pace, prevista nel programma di governo, è stata finalmente avviata. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato infatti due disegni di legge, attraverso la delega che il governo chiederà al Parlamento. Punti qualificanti sono: il riconoscimento di una maggiore indipendenza per i magistrati militari, l'affidamento della presidenza dei collegi giudicanti a magistrati di professione, la creazione di un organo d'appello, il riordinamento del Tribunale supremo militare e la revisione dei reati e delle pene, l'aggiornamento della disciplina degli atti di polizia giudiziaria e le disposizioni in tema di libertà personale dell'imputato ed adeguamento delle norme procedurali in relazione alla riforma. Ma vediamo in concreto le modifiche rispetto all'attuale ordinamento.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO MILITARE

Cardini del progetto sono la istituzione di un Tribunale di appello, e quindi l'introduzione del giudizio di appello (un diritto finora sempre negato ai militari) e il riordinamento del Tribunale supremo. Si avranno quindi tre gradi di giudizio, così come avviene per la giustizia civile.

1. I tribunali militari di primo grado saranno presieduti da un magistrato militare (non più da un ufficiale generale), mentre nei collegi saranno ammessi anche sottufficiali con il grado di «aiuto di battaglia» o maresciallo maggiore.

2. Il tribunale supremo militare muterà profondamente la propria fisionomia. Esso sarà presieduto da magistrati (e non più da un ufficiale generale), sarà un collegio specializzato della Corte di Cassazione, presieduta da un magistrato di Cassazione. Ne faranno parte magistrati e militari e vi potranno essere processati solo militari in servizio (e quindi non più anche i «congedati») e per i quali è previsto tra l'altro che siano sottoposti al giudizio della magistratura ordinaria per determinati, specifici reati.

3. La maggioranza dei collegi giudicanti sarà costituita da magistrati militari (non più nominati direttamente dalla amministrazione della Difesa, ma sorteggiati da una lista formata su criteri stabiliti per legge).

4. Uno dei limiti del progetto governativo si fa rilevare negli ambienti della magistratura militare — è la prevista istituzione di un unico tribunale militare di appello, con sede in Roma e con una Sezione distaccata a Verona, che avrà competenza su tutte le sentenze pronunciate dagli otto tribunali militari territoriali e da quelli di bordo. Altra esigenza importante è quella di una presidenza tecnica del tribunale militare territoriale e di quello supremo, distinguendo bene il ruolo, requisito da quello giudicante.

CODICE PENALE MILITARE

Le modifiche più consistenti riguardano la revisione dei reati previsti dal CPMP, che risale al 1941, nella loro struttura e nell'entità delle pene, che si è ritenuto — come ha spiegato il ministro Ruffini — di pacificare a quelle del Codice penale comune, con l'eccezione di quelle fissate per alcuni reati specifici, come per esempio la insubordinazione. Per questo reato sono state eliminate le differenze di pena previste, a seconda se era diretta contro un ufficiale o un sottufficiale. Sono stati inoltre invece aggravati per delitti come partecipazione a banda armata, tradimento, spionaggio. E' prevista inoltre la depenalizzazione di alcuni comportamenti, attualmente valutati come reati (l'art. 180, che considera reato «domanda, esposto o reclamo collettivo», verrà abrogato), e reati ai criteri affermati nella «legge dei principi» sulla disciplina militare, che la Camera si appresta ad approvare in via definitiva. Un istituto del tutto nuovo è quello del «perdono giudiziale».

5. L'impressione che si ricava dai due ddl, è che si tratta di una riforma parziale, che lascia aperte una serie di questioni fra loro coordinate, che solo misure organiche globali per l'intera giustizia militare potranno risolvere. I progetti governativi possono tuttavia rappresentare un primo passo nella direzione di maggiori garanzie costituzionali.

Sergio Pardera



ROMA — Luigi Gui (a destra) e Antonio Lefebvre durante il processo

Terminata la relazione, comincia la battaglia

Hanno tutti paura delle sortite che faranno i fratelli Lefebvre

I tentativi più o meno mascherati di far parlare per ultimi gli intermediari della Lockheed — L'evidente vantaggio di «dare il la» al dibattimento

ROMA — E' scoppiata la guerra degli interrogatori. Cui sciamano per primo: il ministro Gui o Antonio Lefebvre, il generale Fanali o Ovidio Lefebvre? In questo processo della Lockheed accade tutto l'opposto di quanto solitamente avviene nelle aule di giustizia: tutti gli imputati vogliono essere interrogati per primi. O meglio, tutti vogliono decidere chi non deve essere sentito subito dalla corte. E' questo caso su questo punto tutti sembrano d'accordo: bisogna far tacere o quanto meno ritardare il più possibile la versione dei «Dioscuri dello scandalo», i fratelli Lefebvre. Anche i difensori di questi ultimi si sono molto preoccupati quando ieri, al termine dell'udienza

dedicata alla conclusione della relazione del giudice Giordano, l'avvocato Alberto Dall'ora, presidente dei commissari d'accusa, ha chiesto che siano ascoltati per primi i due Lefebvre. Questa mossa inattesa ha fatto scattare la logica degli accertamenti processuali: il visto che emette l'elemento di prova a carico degli altri imputati. Possono i fratelli Lefebvre, e quindi i loro portatori, parlare di loro che versano in condizioni «più disagiate».

Ma il professor Giuliano Vassalli, difensore di Antonio Lefebvre, non si è arreso. «L'ordine di interrogazione», ha detto, «deve essere comunicato dai pubblici ufficiali (degi ministri) a causa

di quali è stato necessario ricorrere alla giurisdizione eccezionale» della Corte di Giustizia. Oltretutto, ha sostenuto il presidente, essi vengono per primi nel caso di imputazione. Il successivo intervento del giudice di Ovidio Lefebvre, dopo aver riprodotto l'argomentazione di Vassalli, ha aggiunto: «E poi Ovidio Lefebvre deve esporre il suo interrogatorio perché non si è ancora stabilito quale sia il momento di intervento di Ovidio Lefebvre». Dal'ora, replicando, ha fatto notare che, se Ovidio Lefebvre viene in aula e assiste al dibattimento, non si vede perché non debba poter rispondere ai giudici. Ad ogni buon conto, ha chiesto l'ac-

BOLOGNA - Dopo il fallito colpo alla banca del Monte

Breve carriera di «rapinatori politici»

Il giovane ucciso e quello ferito e catturato: due vite allo sbando - Dalle militanze estremistiche, alla droga, agli «espropri» a mano armata - Ancora nessuna traccia dei tre complici fuggiti

PESCARA

Abusano per mesi di una tredicenne

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «Tornando a casa, ebbi l'impulso di rivelare tutto ai miei genitori, ma poiché si trattava del "compagno" preferii stare zitta». Così avrebbe dichiarato ai carabinieri di Piacenza la ragazza di 13 anni che per molti mesi ha subito la violenza di tre uomini.

Guido Pirocco, 38 anni, è il «compagno» che per primo avrebbe abusato della ragazza, l'estate scorsa, approfittando del fatto che i genitori gliela avevano affidata come commessa per la sua panetteria. Lo stesso Pirocco provò a parlare con i genitori, ma questi non vollero che lui uscisse di casa. Pirocco, che è un ambulante, è stato arrestato dal nucleo di Piacenza, che ha sequestrato la ragazza e la madre. Pirocco è stato condannato a 18 mesi di carcere e a 10 anni di inabilitazione. La ragazza è stata affidata ai genitori.

BOLOGNA

Indagini condizionate a Bologna tra la squadra mobile e la Digos per chiarire i particolari del tragico tentativo di rapina del Tiraboschi alla Banca del Monte di Bologna e Ravenna, avvenuta il 20 gennaio. L'assalto come si è svolto, fallì, la polizia, che il direttore della banca era riuscito ad avvertire, sorprese i banditi e, nella sparatoria che ne seguì, uno di essi, Roberto Rigobello, di 21 anni, bolognese rimasto ucciso. Un altro malvivente, Marco Tiraboschi, 29 anni, di Teramo intrappolato all'interno della banca si arrese, mentre altri complici, due o tre, riuscirono a fuggire a piedi.

Adesso gli inquirenti stanno scavando nel passato del bandito ucciso e del Tiraboschi che, al momento dell'arresto, si è proclamato «prigioniero comunista combattente». Il Tiraboschi sparò dalla circonfrenza un paio di mesi fa, abbandonando l'appartamento romano che occupava con altri occasionali compagni.

Perquisita la villa dei Pirri Ardizzone nel Pistoiese

PISTOIA — Una comunicazione giudiziaria per detenzione abusiva di arma e stupefacenti è stata inviata al procuratore della repubblica di Pistoia, dott. Marchia, a Piero Pirri Ardizzone, padre di Maria Forà, in giovane età, arrestata a Licola e passata attraverso il carcere di Pistoia. Il provvedimento è stato preso in seguito al rinvenimento nella villa che il Pirri possiede a Massa Cozzile, nei pressi di Montecatini, di un fucile con cartucce e tre cariche di dinamite. La villa è stata perquisita e rinvenuti un fucile, tre cariche di dinamite e un revolver. La villa è stata sequestrata e la famiglia è stata allontanata. La villa è stata sequestrata e la famiglia è stata allontanata.

Un artigiano di Empoli all'alba di ieri

Uccide moglie e figli e si spara

Alessandro Pacini, trentacinque anni, non è morto - Ignoti finora i motivi della tragedia

Dal nostro inviato

EMPOLI — Una tragedia apparentemente inspiegabile. Un uomo ha ucciso nel sonno a colpi di fucile la moglie, le due figliolette di otto e sei anni, poi si è sparato e si è gettato da una finestra del primo piano: non è morto, ma è in fin di vita all'ospedale civile.

Un delitto orribile, un tentativo suicida impressionante. L'uomo che le ha sterminate amava in modo addirittura morboso la moglie e soprattutto le bambine. Protagonista di questa storia spaventosa è Alessandro Pacini, un artigiano di 35 anni, proprietario di una fabbrica di decorazione su vetro, vittima la moglie Daniela Francioni, 33 anni, operaia, e le figlie Elisa e Elena. Da anni vivevano alle Casenuove, una frazione di Empoli, in una palazzina di via Cairoli 12, con un giardino e l'orto, una costruzione a un piano. Al pianterreno, l'appartamento della suocera, Lita Francioni, 57 anni sopra, l'alloggio del Pacini. C'era una

Si è sposata Paloma Picasso

PALOMA PICASSO si è unita in matrimonio con il regista teatrale argentino Rafael Lopez Sanchez. La figlia del grande artista spagnolo scomparso si è presentata alla cerimonia vestita alla maniera dei toreri.

documenti della storia

collana diretta da Massimo L. Salvadori

documenti della storia
collana diretta da Massimo L. Salvadori

Carlo Cartiglia
Il Partito socialista italiano (1892-1962)

Settanta anni di storia del Partito socialista (e, per riflesso, dell'Italia) ricostruiti attraverso una documentazione eccezionalmente ricca: per la prima volta in Italia un lavoro di questo tipo abbraccia un periodo così ampio.

LOESCHER

Santi Fedele
Fronte Popolare
La sinistra e le elezioni del 18 aprile 1948
L. 5.000

Saggi Bompiani

Giorgio Sgheri

Due modi opposti (ma convergenti) di leggere la linea dell'Eur

Si comincia a parlare di contratti. L'ombra delle scadenze annuali già aleggia...

momento di stringere, fanno marcia indietro. Lezioni di alcuni passi del documento del direttivo provinciale della Fim milanese...

to come questione centrale per la classe operaia significa obiettivamente che la classe operaia rischia di non poter più esprimere a partire da sé l'autonomia e la centralità...

A Crotone e a Cassino vietato alle donne lavorare in fabbrica

Incredibili episodi di discriminazione - Non si tiene conto della nuova legge sulla parità dei diritti - La lotta dei giovani in Calabria - Immediata reazione del consiglio di fabbrica Fiat che ottiene la revisione delle graduatorie



Dalla nostra redazione CANTANARO - Al nuovo che con fatica avanza, c'è in Calabria un vecchio che ancora resiste...

Prime delle liste ma respinte dalla Montedison

te e presso una agenzia di viaggio sono state chiamate a lavorare, si badi bene, due donne. Nei primi posti della lista speciale ci sono anche tre donne: Maria Laura, Marianna Liparoti e Maria Turco...

dendo tre ragazze del mondo del lavoro industriale produttivo. Così come aveva fatto a Termini Imerese la Fiat, costretta però a ritirare l'anonimistico provvedimento dopo le lotte delle donne e dei lavoratori...

Sulla decisione della Montedison la Commissione femminile e la Commissione lavoro del Comitato regionale del Pci hanno emesso un documento di condanna. «La decisione assurda e discriminatoria», dice il comunicato del Pci...

La Bastogi è disponibile ad intervenire nel caso della Liquichimica

ROMA - Dopo l'approvazione da parte dell'ICIPU della moratoria per i debiti della Liquichimica - a condizione che vengano date in pegno all'istituto le azioni delle società chimiche del gruppo Liquigas - un altro punto delicato per il salvataggio è stato superato ieri con la disponibilità dichiarata dalla Bastogi a partecipare alla società che dovrebbe occuparsi di acquistare le materie prime per conto della Liquichimica e vendere i prodotti finiti...

«Parzialmente positivo» l'incontro con Colombo per la vertenza F.S.

ROMA - Il lungo incontro fra le organizzazioni sindacali dei ferrovieri (Sifi, Sauti, Sufi) e il ministro dei Trasporti, sen. Vittorio Colombo, ha aperto qualche spiraglio nella difficile e complessa trattativa. I dirigenti sindacali lo hanno definito «parzialmente positivo», anche se di carattere interlocutorio. Il confronto proseguirà infatti la prossima settimana con un nuovo incontro con il ministro Colombo fissato per giovedì 10 maggio. Nel giorno precedente, lunedì e martedì, i sindacati avranno riunioni di carattere tecnico con la direzione dell'azienda. Sarà, però, solo dopo l'incontro del 10 - afferma una nota della Federazione unitaria di categoria - che i sindacati saranno in grado di valutare le decisioni da prendere in ordine allo sciopero proclamato entro il 18 maggio.

Clientele elettorali manipolano le assunzioni alla Fiat

CASSINO - Niente donne alla catena di montaggio della Fiat di Cassino: non è lavoro per loro. A deciderlo erano stati gli uffici comunali di collocamento di molti dei 51 piccoli e grandi centri interessati alla richiesta dell'azienda di operare 400 nuove assunzioni. Una decisione assurda ed illegale in cui si mescolano vecchie discriminazioni contro le donne e le manovre clientelari in vista delle elezioni del 14 che stanno accompagnando l'operazione di collocamento. La cosa però non è passata inosservata e l'intervento del consiglio di fabbrica ha imposto che vengano completamente riviste le liste per le assunzioni includendo tutti quelli che arbitrariamente erano stati scartati.

Definiti il conguaglio e la pensione

Dal 1934 al 1972 ho lavorato alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Pisa. Il 1. ottobre 1972 ho cessato la pensione e fino alla metà dell'anno 1975 ho percepito un accordo mensile di lire 165.000 con un aumento, però l'Ufficio provinciale del lavoro di Pisa non mi ha ancora dato il nuovo importo di pensione né gli arretrati relativi ai mesi per i quali ho cessato solo l'accordo. PIERLUIGI PICCINI Mezzana (Pisa)

Lavoro «nero» dall'Italia alla Libia

Il governo ammette alla Camera il mercato delle braccia - Gli operai vengono da diverse regioni - Sono note due delle ditte che gestiscono il traffico ROMA - Il governo ha confermato alla Camera che il traffico di manodopera «nero» è in costante crescita. Il ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Di Pietro, ha ammesso che il mercato delle braccia è in costante crescita e che il governo sta studiando le misure per regolamentarlo.

Advertisement for Gaggia Baby Gaggia coffee machine. It features a large image of the machine and a list of authorized dealers across various Italian regions including Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Campania, Sicilia, and Sardegna.

Advertisement for 'posta pensioni' (mail pensions). It includes the text 'Per la pensione sociale' and 'Desidero sapere se e quando la moglie casalinga che ha il marito pensionato dell'INPS ha diritto alla pensione sociale e quanto tempo prima del raggiungimento dei 65 anni di età potrei presentare la domanda all'INPS.' It also lists 'C. CARUSO' and 'Isola Lari (Prosecco)'.

Attualmente, per aver diritto alla pensione sociale occorre che il reddito del marito della casalinga o il reddito dell'interessata cumulato con quello del coniuge reddito che può essere da lavoro, da pensione, da rendita, ecc. non superi lire 1.830.000 all'anno. Se il richiedente è vedovo il proprio reddito non può, invece, superare lire 828.000 annue (che è pari alla pensione sociale di lire 63.000 per tredici mesi all'anno).

Inoltra ricorso al TAR

Il 1 gennaio 1978 sono stato collocato a riposo come dipendente comunale. Il 28 dicembre 1977 ho inviato al sindaco della mia città la domanda per usufruire, in base all'art. 2 della legge del 24 maggio 1975, della retribuzione relativa al livello funzionale superiore a quello attuale. Ho ottenuto, anziché degli aumenti, per ordine pretestuoso dello stesso art. 2, l'ammissione a pensione. Ho accettato la richiesta, però il Comitato regionale di controllo non è dello stesso parere in quanto sostiene che per gli Enti locali non è applicabile l'art. 2 dato che noi abbiamo una carriera continuata e non verticale come gli statali. Che cosa mi consigliate di fare? WALTER PERUGINI Civitanova Marche (MA)

Definiti il conguaglio e la pensione

Dal 1934 al 1972 ho lavorato alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Pisa. Il 1. ottobre 1972 ho cessato la pensione e fino alla metà dell'anno 1975 ho percepito un accordo mensile di lire 165.000 con un aumento, però l'Ufficio provinciale del lavoro di Pisa non mi ha ancora dato il nuovo importo di pensione né gli arretrati relativi ai mesi per i quali ho cessato solo l'accordo. PIERLUIGI PICCINI Mezzana (Pisa)

Pensioni INPS e RFT

Pensionato dell'INPS, riscuoto anche la pensione tedesca da un anno. Oltre un anno fa mi fu comunicato che mi era stata accreditata una certa somma relativa agli arretrati maturati sulla pensione tedesca; però non ho ricevuto ancora niente. E. CASTIGLIANO Manfredonia (Foggia)

A cura di F. VITENI g. f. p.

In tre settori industriali i nodi centrali della crisi

Sono il chimico, l'alimentare e il tessile dove si registrano forti cali di occupazione per le aziende con più di 500 dipendenti - Indagine dell'ISTAT

ROMA - L'occupazione nel settore chimico...

per un diverso a seconda dei settori. Ciò significa che si tratta di una crisi non risolvibile con sostegno generico della domanda o degli incentivi.

Questa discesa di occupazione nel settore chimico...

Una industria costruita con l'orientamento prevalente ai mercati internazionali...

Energia: ora anche l'Enel deve puntare su varie fonti

ROMA - «Nella situazione energetica prevedibile per i prossimi anni, caratterizzata da forti tensioni e da un elevato contenuto di innovazione...»

in codici ai programmi prestabiliti anche se non ancora completamente definiti.

La riduzione di cui sopra riguarderanno, in particolare, i contributi per l'assicurazione contro le malattie...

Ora si pensa che questa pesante realtà potrebbe essere in qualche modo alleviata con nuovi incrementi tariffari.

La crisi petrolifera impone scelte più decise

Il problema delle tariffe siderarie si presenta all'attenzione del Consiglio dei ministri...

Fiscalizzati gli oneri per assistenza malattia

ROMA - Nella sua riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, fra l'altro, un provvedimento di fiscalizzazione differenzata degli oneri per l'assistenza sanitaria...

La riduzione contributiva decisa dal governo, come riferisce una nota ufficiale, è stata prevista in misura pari al 5 per cento delle retribuzioni assoggettate alla contribuzione per l'assistenza sanitaria...

Stress! Con 200 punti livello di massimo pericolo.

Pubblicata la tabella dei punti stress. Se ne è intesamente occupato l'ultimo Congresso Mondiale delle Medicine Naturali.

L'Organizzazione Mondiale della Salute, WHO, ha definito lo stress «la nuova malattia del secolo»...

Una tabella per conoscere il pericolo dello stress. Agli scienziati interessa di sapere presentarsi una tabella medica di massimo interesse...

Combinare lo stress e vivere sani. Questo è il titolo della pubblicazione scientifica che spiega la «tabella dello stress»...

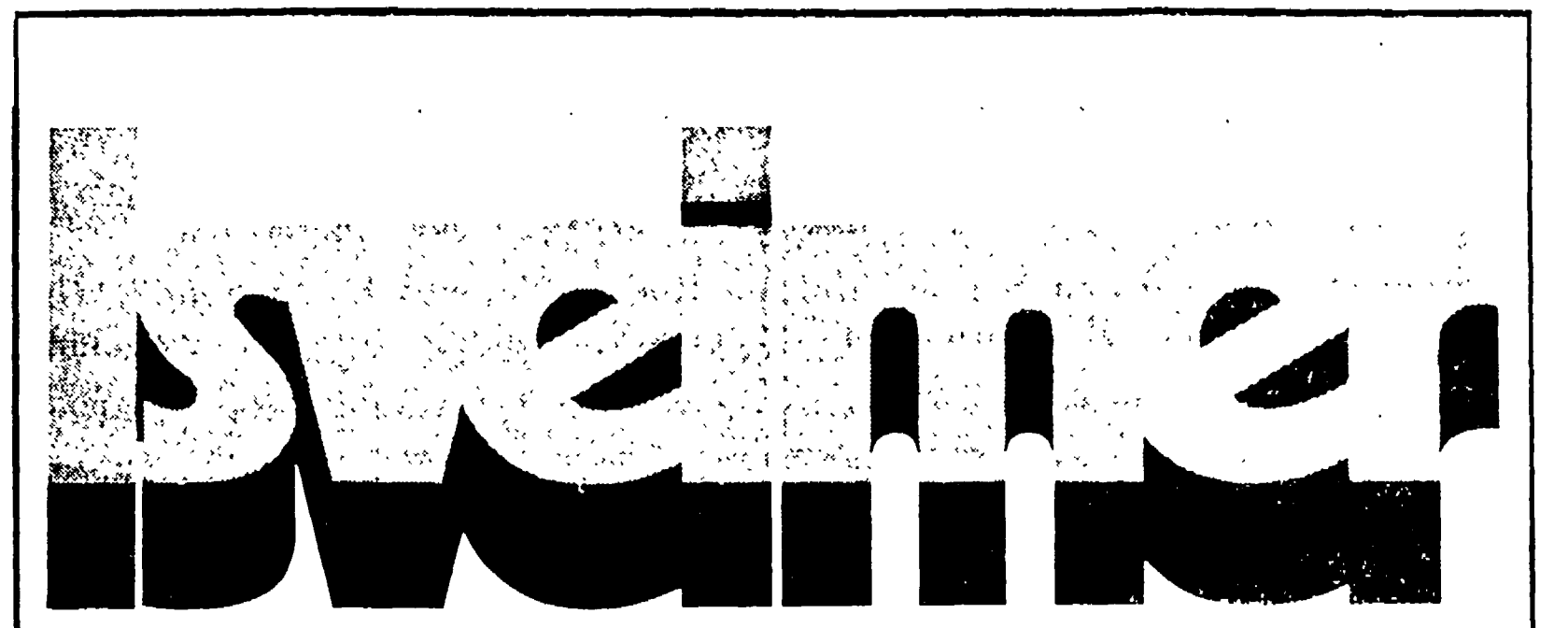
Contro lo stress: il vigore. Come in precedenti occasioni, al Congresso Mondiale e

Graziosi lascia l'ICE Via libera alla riforma

ROMA - Il presidente dell'Istituto Commercio Estero, Dante Graziosi, si è dimesso, ad un mese di distanza dalle accuse lanciate contro di lui...

Il Parlamento può migliorare il proprio sistema tributario reale. Il presidente dell'ICE, Dante Graziosi, ha dichiarato che le missioni consultive regionali...

La promozione di consoci fra piccole imprese in questa direzione interviene con la ricerca di appoggiamenti meno costosi di materie prime.



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

Table with 2 columns: ATTIVO and PASSIVO. Rows include Cassa, Depositi, Beni, Impieghi, etc.

Table with 2 columns: ATTIVO and PASSIVO. Rows include Cassa, Depositi, Beni, Impieghi, etc.

L'Isveimer svolge la sua attività creditizia a medio termine...

- A tasso ordinario
Mutui della durata massima di 30 anni
Operazioni su crediti a medio termine...

Banca Commerciale Italiana
Presieduto dal Dott. Innocenzo Monti, si è tenuta giovedì 27 aprile 1978, a Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana...

Bilancio al 31 dicembre 1977

Table with 2 columns: Attivo and Passivo. Rows include Cassa, Depositi, Beni, Impieghi, etc.

Banca Commerciale Italiana

Anche nel 1977 la rete organizzativa della banca ha investito nell'attività esplorativa. All'epoca sono state infatti aperte le filiali di Abu Dhabi e di nuovo, in Arabia Saudita e nel Cairo...

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Il dividendo è pagabile a partire da venerdì 19 maggio 1978 con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge...

Banca Commerciale Italiana

Banca di interesse nazionale. Capitale Sociale L. 60.000.000.000. Registro Societa' n. 2774 - Tribunale di Milano.

Sirio Sebastianelli

Programmi radio tv

DOMENICA

7

LUNEDI

8

MARTEDI

9

Rete 1

11 DALLA CHIESA DELLA DIREZIONE OPERE DON BOSCO IN ROMA - Messa
 12 AGRICOLTURA DOMANI
 13 TO LUNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
 13 TO 1 NOTIZIE
 14 DOMENICA IN... (C) - Condotto da Corrado
 14 NOTIZIE SPORTIVE
 14 DISCOVERING - Rubrica musicale
 15 APPUNTI SU HOLLYWOOD
 16 NOTIZIE SPORTIVE
 16 UFFA, DOMANI E LUNEDI
 17 NOVANTESIMO MINUTO
 18 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie «B»
 19 TELEGIORNALE
 20 JAZZ BAND - Con Lino Capolichio, Gianni Cavina, Carlo Della Piana, Mauro Avogadro, Guido De Carli, Adriana Innocenti, Adolfo Belletti - Regia di Pupi Avati
 21 LA DOMENICA SPORTIVA (C) - Programmi per sette sere
 22 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
 23 TELEGIORNALE

Rete 2

12 TO CARTONI ANIMATI
 13 TG 2 ORE TREDICI
 13 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore (C)
 13 DIRETTA SPORT
 14 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm - «Il caso Valentini»
 19 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
 19 TO 2 STUDIO APERTO
 20 DOMENICA SPRINT (C) - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 20 L'ANDAMENTO IN «SETTIMO ANNO» - Con Ivana Monti, Oreste Lionello, Luciana Turina - Regia di Elio Marchi
 21 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
 22 TG 2 STANOTTE
 22 OMAGGIO A VENEZIA - Musiche di Mozart
 23 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere

TV Svizzera

Ore 12:30: Un'ora per voi; 13:30: Telegiornale; 13:35: Telegiornale; 14:15: Automobili; 14:15: Gran Premio di Monaco; 16:45: Disegni animati; 16:55: Sulle tracce di Marco Polo; 17:55: Lo sconosciuto; 18:45: Muppet show; 19:05: Piacere della musica; 19:40: Il mondo in cui viviamo; 20:05: Segni; 20:30: Telegiornale; 20:45: Intrigo sulla Manica; 21:45: La domenica sportiva; 22:45: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 11:30: Telesport; 17:30: Hockey su ghiaccio; 19:30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20:15: Punto d'incontro; 20:45: Marina di notte e giorno; 21:30: Maurizio Arena, Abbe Lane, Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero.

TV Francia

Ore 11: Buona domenica; 11:05: Blues Jeans '78; 12: Telegiornale; 12:25: Grande album; 13:25: Cartoni animati; 13:30: La tomba di scialo; 14:05: L'occhio; 15:15: Muppet show; 15:45: La scuola del fisco; 16:25: Signor Cinema; 17:15: Piccolo teatro della domenica; 18: Stadi; 19: Telegiornale; 19:32: Musique and music; 20:40: Impressioni sul Cile; 21:54.

TV Montecarlo

Ore 14:35: 36. Gran Premio Automobilistico Formula 1; 16:45: Supersonic; 18:30: Disegni animati; 19: Papa ha ragione; 19:25: Paroliamo; 19:30: Notiziario; 20: Gli uomini della polizia; 21: Delitto per delitto. Film - Regia di Alfred Hitchcock

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 415; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 614; 615; 616; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 648; 649; 650; 651; 652; 653; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 790; 791; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 820; 821; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 830; 831; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 840; 841; 842; 843; 844; 845; 846; 847; 848; 849; 850; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 858; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 870; 871; 872; 873; 874; 875; 876; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 897; 898; 899; 900; 901; 902; 903; 904; 905; 906; 907; 908; 909; 910; 911; 912; 913; 914; 915; 916; 917; 918; 919; 920; 921; 922; 923; 924; 925; 926; 927; 928; 929; 930; 931; 932; 933; 934; 935; 936; 937; 938; 939; 940; 941; 942; 943; 944; 945; 946; 947; 948; 949; 950; 951; 952; 953; 954; 955; 956; 957; 958; 959; 960; 961; 962; 963; 964; 965; 966; 967; 968; 969; 970; 971; 972; 973; 974; 975; 976; 977; 978; 979; 980; 981; 982; 983; 984; 985; 986; 987; 988; 989; 990; 991; 992; 993; 994; 995; 996; 997; 998; 999; 1000.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7:30; 8:30; 9:30; 11:30; 12:30; 13:30; 15:30; 16:35; 18:30; 19:30; 22:30; 23:30; 24:30; 25:30; 26:30; 27:30; 28:30; 29:30; 30:30; 31:30; 32:30; 33:30; 34:30; 35:30; 36:30; 37:30; 38:30; 39:30; 40:30; 41:30; 42:30; 43:30; 44:30; 45:30; 46:30; 47:30; 48:30; 49:30; 50:30; 51:30; 52:30; 53:30; 54:30; 55:30; 56:30; 57:30; 58:30; 59:30; 60:30; 61:30; 62:30; 63:30; 64:30; 65:30; 66:30; 67:30; 68:30; 69:30; 70:30; 71:30; 72:30; 73:30; 74:30; 75:30; 76:30; 77:30; 78:30; 79:30; 80:30; 81:30; 82:30; 83:30; 84:30; 85:30; 86:30; 87:30; 88:30; 89:30; 90:30; 91:30; 92:30; 93:30; 94:30; 95:30; 96:30; 97:30; 98:30; 99:30; 100:30; 101:30; 102:30; 103:30; 104:30; 105:30; 106:30; 107:30; 108:30; 109:30; 110:30; 111:30; 112:30; 113:30; 114:30; 115:30; 116:30; 117:30; 118:30; 119:30; 120:30; 121:30; 122:30; 123:30; 124:30; 125:30; 126:30; 127:30; 128:30; 129:30; 130:30; 131:30; 132:30; 133:30; 134:30; 135:30; 136:30; 137:30; 138:30; 139:30; 140:30; 141:30; 142:30; 143:30; 144:30; 145:30; 146:30; 147:30; 148:30; 149:30; 150:30; 151:30; 152:30; 153:30; 154:30; 155:30; 156:30; 157:30; 158:30; 159:30; 160:30; 161:30; 162:30; 163:30; 164:30; 165:30; 166:30; 167:30; 168:30; 169:30; 170:30; 171:30; 172:30; 173:30; 174:30; 175:30; 176:30; 177:30; 178:30; 179:30; 180:30; 181:30; 182:30; 183:30; 184:30; 185:30; 186:30; 187:30; 188:30; 189:30; 190:30; 191:30; 192:30; 193:30; 194:30; 195:30; 196:30; 197:30; 198:30; 199:30; 200:30; 201:30; 202:30; 203:30; 204:30; 205:30; 206:30; 207:30; 208:30; 209:30; 210:30; 211:30; 212:30; 213:30; 214:30; 215:30; 216:30; 217:30; 218:30; 219:30; 220:30; 221:30; 222:30; 223:30; 224:30; 225:30; 226:30; 227:30; 228:30; 229:30; 230:30; 231:30; 232:30; 233:30; 234:30; 235:30; 236:30; 237:30; 238:30; 239:30; 240:30; 241:30; 242:30; 243:30; 244:30; 245:30; 246:30; 247:30; 248:30; 249:30; 250:30; 251:30; 252:30; 253:30; 254:30; 255:30; 256:30; 257:30; 258:30; 259:30; 260:30; 261:30; 262:30; 263:30; 264:30; 265:30; 266:30; 267:30; 268:30; 269:30; 270:30; 271:30; 272:30; 273:30; 274:30; 275:30; 276:30; 277:30; 278:30; 279:30; 280:30; 281:30; 282:30; 283:30; 284:30; 285:30; 286:30; 287:30; 288:30; 289:30; 290:30; 291:30; 292:30; 293:30; 294:30; 295:30; 296:30; 297:30; 298:30; 299:30; 300:30; 301:30; 302:30; 303:30; 304:30; 305:30; 306:30; 307:30; 308:30; 309:30; 310:30; 311:30; 312:30; 313:30; 314:30; 315:30; 316:30; 317:30; 318:30; 319:30; 320:30; 321:30; 322:30; 323:30; 324:30; 325:30; 326:30; 327:30; 328:30; 329:30; 330:30; 331:30; 332:30; 333:30; 334:30; 335:30; 336:30; 337:30; 338:30; 339:30; 340:30; 341:30; 342:30; 343:30; 344:30; 345:30; 346:30; 347:30; 348:30; 349:30; 350:30; 351:30; 352:30; 353:30; 354:30; 355:30; 356:30; 357:30; 358:30; 359:30; 360:30; 361:30; 362:30; 363:30; 364:30; 365:30; 366:30; 367:30; 368:30; 369:30; 370:30; 371:30; 372:30; 373:30; 374:30; 375:30; 376:30; 377:30; 378:30; 379:30; 380:30; 381:30; 382:30; 383:30; 384:30; 385:30; 386:30; 387:30; 388:30; 389:30; 390:30; 391:30; 392:30; 393:30; 394:30; 395:30; 396:30; 397:30; 398:30; 399:30; 400:30; 401:30; 402:30; 403:30; 404:30; 405:30; 406:30; 407:30; 408:30; 409:30; 410:30; 411:30; 412:30; 413:30; 414:30; 415:30; 416:30; 417:30; 418:30; 419:30; 420:30; 421:30; 422:30; 423:30; 424:30; 425:30; 426:30; 427:30; 428:30; 429:30; 430:30; 431:30; 432:30; 433:30; 434:30; 435:30; 436:30; 437:30; 438:30; 439:30; 440:30; 441:30; 442:30; 443:30; 444:30; 445:30; 446:30; 447:30; 448:30; 449:30; 450:30; 451:30; 452:30; 453:30; 454:30; 455:30; 456:30; 457:30; 458:30; 459:30; 460:30; 461:30; 462:30; 463:30; 464:30; 465:30; 466:30; 467:30; 468:30; 469:30; 470:30; 471:30; 472:30; 473:30; 474:30; 475:30; 476:30; 477:30; 478:30; 479:30; 480:30; 481:30; 482:30; 483:30; 484:30; 485:30; 486:30; 487:30; 488:30; 489:30; 490:30; 491:30; 492:30; 493:30; 494:30; 495:30; 496:30; 497:30; 498:30; 499:30; 500:30; 501:30; 502:30; 503:30; 504:30; 505:30; 506:30; 507:30; 508:30; 509:30; 510:30; 511:30; 512:30; 513:30; 514:30; 515:30; 516:30; 517:30; 518:30; 519:30; 520:30; 521:30; 522:30; 523:30; 524:30; 525:30; 526:30; 527:30; 528:30; 529:30; 530:30; 531:30; 532:30; 533:30; 534:30; 535:30; 536:30; 537:30; 538:30; 539:30; 540:30; 541:30; 542:30; 543:30; 544:30; 545:30; 546:30; 547:30; 548:30; 549:30; 550:30; 551:30; 552:30; 553:30; 554:30; 555:30; 556:30; 557:30; 558:30; 559:30; 560:30; 561:30; 562:30; 563:30; 564:30; 565:30; 566:30; 567:30; 568:30; 569:30; 570:30; 571:30; 572:30; 573:30; 574:30; 575:30; 576:30; 577:30; 578:30; 579:30; 580:30; 581:30; 582:30; 583:30; 584:30; 585:30; 586:30; 587:30; 588:30; 589:30; 590:30; 591:30; 592:30; 593:30; 594:30; 595:30; 596:30; 597:30; 598:30; 599:30; 600:30; 601:30; 602:30; 603:30; 604:30; 605:30; 606:30; 607:30; 608:30; 609:30; 610:30; 611:30; 612:30; 613:30; 614:30; 615:30; 616:30; 617:30; 618:30; 619:30; 620:30; 621:30; 622:30; 623:30; 624:30; 625:30; 626:30; 627:30; 628:30; 629:30; 630:30; 631:30; 632:30; 633:30; 634:30; 635:30; 636:30; 637:30; 638:30; 639:30; 640:30; 641:30; 642:30; 643:30; 644:30; 645:30; 646:30; 647:30; 648:30; 649:30; 650:30; 651:30; 652:30; 653:30; 654:30; 655:30; 656:30; 657:30; 658:30; 659:30; 660:30; 661:30; 662:30; 663:30; 664:30; 665:30; 666:30; 667:30; 668:30; 669:30; 670:30; 671:30; 672:30; 673:30; 674:30; 675:30; 676:30; 677:30; 678:30; 679:30; 680:30; 681:30; 682:30; 683:30; 684:30; 685:30; 686:30; 687:30; 688:30; 689:30; 690:30; 691:30; 692:30; 693:30; 694:30; 695:30; 696:30; 697:30; 698:

In TV ieri la prima puntata del « Pezzo di carta »

Il distintivo di tanti giovani senza lavoro

« Pezzo di carta » è oggi un termine polemico e largamente diffuso per indicare ogni titolo di studio ormai declassato e sempre più ridotto a segno distintivo di una massa crescente di giovani disoccupati. Con questa testata in onda da ieri sulla seconda rete Tv (ore 18) un programma in otto puntate che si propone di sviluppare un discorso originale sul problema della disoccupazione giovanile.

lungo viaggio dentro il vasto panorama della disoccupazione giovanile. Nel corso di quattro ore complessive di proiezione (ogni puntata ha la durata di 25 minuti) parlano i protagonisti veri: circoli culturali di quartiere, rappresentanti sindacali e sponzoni del mondo imprenditoriale, dirigenti dei centri di formazione professionale. Parlano anche le immagini, che sono quelle consuete delle manifestazioni per il lavoro, delle catene di montaggio, delle fabbriche e delle aule universitarie.

Proiezioni e dibattiti

Il cinema entra nell'Ateneo di Cagliari

Nostro servizio

CAGLIARI -- Dalla fine di marzo la facoltà di lettere e giurisprudenza dell'università di Cagliari, sono sede di proiezioni cinematografiche e di dibattiti su film in programma. L'attività, curata dal Centro Universitario Cinematografico, è incentrata su due temi: a Lettere si parla del problema giovanile, attraverso i film di Pasolini, Bellocchio, Grecozetti e Bossi e attraverso un documentario. Perché droga è un emeogramma realizzato nel '68 dal Movimento studentesco romano; a Giurisprudenza si discute di « Cinema e sottosviluppo » partendo dai lavori di Bunnell, Evans, Rossellini e Visconti.

Vecchi e nuovi film

Presto in Italia tutto Cassavetes

Nostro servizio

ROMA -- Saranno presentati in Italia tutti i film di John Cassavetes, considerato uno dei maggiori registi americani, fino ad oggi sacrificato dalla cosiddetta « cura di mercato ». Il distributore Angelo Stella ha ottenuto dal regista di Minnie e Moskowitz, attualmente in Svizzera come direttore per un film con Sophia Loren, l'esclusiva per il nostro pubblico dei suoi film. La casa distributrice di Stella — Impregio cinematografico — sta per presentare, doppiato e nella sua edizione integrale di due ore e mezzo, Una moglie (A woman under the sky), interpretato da Gena Rowlands e Peter Falk.

Raoul Casadei, le sue idee, e i suoi affari

« Vado con il liscio che è roba nostra »



Nostro servizio

MILANO -- Abbiamo incontrato Raoul Casadei in un tratto di registrazione milanese mentre stava terminando un nuovo long playing, il sesto della sua breve carriera di musicista. Non è da molti anni infatti che Casadei ha preso in mano uno strumento per far ballare la gente. Prima aveva sempre fatto il maestro elementare, ma dal cessare della sua attività di fondatore della famosa orchestra, parenti e amici lo hanno convinto a portare avanti la tradizione di famiglia.

« Il problema della vita è quello che secondo me il progresso di oggi ha schiacciato e ha fatto dimenticare, ma che rimangono dentro l'anima dell'uomo, il qual ha un grandissimo bisogno di rapporti che non riesce più a trovare nella società attuale. Sono anche i problemi dei ragazzi di oggi i quali hanno una grossa voglia di superficialità all'esterno, se analizzata ritorna ad fondo quei sentimenti che sono l'amore inteso come una volta, la gelosia per la propria donna, l'amore per la casa, per la loro tipica Vogue, insomma sentimenti di attaccamento alle cose terrene e i problemi della solidarietà. Tutti questi sentimenti sono stati assorbiti da una canzone cui sono attaccatissimo: è la storia di una persona che torna a casa stanca dal lavoro, non vede nessuno, in faccia la gente che incontra per la strada, poi si avvicina a casa sua e vede dalla finestra una battaglia, una volta grande patriarcale con tutta la famiglia che l'aspetta. Il momento magro della famiglia della casa al lavoro, una musica che deve mantenere delle famiglie... »

« Questa specie di colonizzazione musicale combattendo col liscio, che tra l'altro nessuno è mai riuscito ad esportare e che per di più ha superato le sue origini regionali solo recentemente? » « Mah, se non altro è roba nostra. Può servire come in entrata per dare sempre meglio. Comunque io continuo, mi dispiace solo che gli Enti, pubblici e privati, danno grandi spazi alla musica. Bonatti, Summer, Amanda Lear, etc. e siamo anche noi. E la mia lotta la faccio da tutte le pedane possibili, da quelle del Festival dell'Unità a quelle delle Feste dell'America, con la stampa, con tutti. »

Edizione cinetelvisiva del capolavoro di Gogol sulla Rete 2

Arriva da Mosca il temuto « Revisore »

Il revisore, ovvero L'ispettore generale di Nikolaj Gogol, uno dei capolavori della drammaturgia d'ogni tempo, viene proposto stasera (Rete due, ore 20.40) in un'edizione cinetelvisiva sovietica, realizzata negli studi della Mosfilm dal regista Vladimir Petrov.

Il quadro è impressionante: un milione di giovani nel sacco repressivo. Come far fronte a questo dramma? La terza puntata del programma cerca di impostare una risposta « 285: una legge non di rimbombare con doni e offerte, il credito faddrizzatori, il quale, capito il gioco, lo volge a proprio vantaggio. La forza satirica e grottesca del linguaggio di Gogol non ha perso nulla della sua intensità, né ha smesso di trovare riscontri attuali. Numerose sono state, anche in Italia, e anche in periodi recenti, le edizioni della geniale commedia; con la quale,

PROGRAMMI TV

- Rete 1 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina 12.30 TELEGIORNALE 17 ALLE CINQUE con SANDRO MAZZOLA - (C) 17.05 SPEDIZIONI IN ANTARTIDE - Storia della prima spedizione italiana 17.30 MIRAGGI - Viaggio intorno al mondo con Romina Power Albano 18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C) 18.50 SPECIALE PARLAMENTO - (C) 19.20 TARZAN - MAGNIFICO 19.45 ALMAGGIO DEL GIORNO DOPO - (C) 20 TELEGIORNALE 20.10 IL BARONE E IL SERVITORE - Romanzo sceneggiato comico con Giuseppe Pambieri, Massimo Giuliani, Franca Valeri, Mariella Lo Giudice, Mita Medici, Bianca Taccani, Franco Volpi, Daniele Formica, Lia Tanz, Quinto Parmegiani - Regia di Davide Montemurri. 21.45 LE MEMORIE E GLI ANNI - « Il ballo dei pescatori » di Mario Pannofino - Regia di Gianfranco Albano 23.30 PRIMA VISIONE - (C) 23 TELEGIORNALE Rete 2 - 12.30 DOC - Telefilm - (C) 13 TG 2 ORE TREDICI 13.30 TG 2 BELLA ITALIA - (C) 14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi 14.30 GIORNI D'EUROPA 15.30 RECCO - Appuntato - Gioi - (C) 17 TABU: TABU 18 SABATO DUE 18.35 TG 2 SPORTSERA - (C) 18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C) 18.50 BUONASERA con SUPERMAN E ATLAS UFO ROBOT - (C) 19.45 TG 2 STUDIO APERTO

- 20.40 IL REVISORE - Di Gogol - (C) Con J. Tolubeev, A. Georgenskaia, T. Nosova - Regia di Vladimir Petrov 22.40 PUGILATO - Galindez-Lopez - (C) 23 TIGI STANOTTE Rete Svizzera - Ore 13.50: Ora G: 14.40: Calcio: Arsenal-Ipswich Town; 16.55: Campionati mondiali di disco su ghiaccio; Cecoslovacchia-URSS; 18.10: Sette giorni; 19.10: Telegiornale; 19.25: Estrazioni del Lotto; 19.45: Scenarioparlato; 20.30: Telegiornale; 20.45: La bocca della verità; Film con Alec Guinness, Roy Walsh - Regia di Ronald Neame; 22.15: Telegiornale; 22.25: Sabato sport. Rete TV Capodistria - Ore 11: Telesport - Pugilato - Calcio; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Al battito delle dita; 21.30: 17 istari d'una notte; 22.45: Il tempo di vivere. Film con Marina Vlady, Frederic de Pasquale, Cristea Avram, Catherine Allegret. Regia di Bernard Paul. Rete TV Francia - Ore 11.30: Sabato mezzogiorno; 13.35: I giochi di stado; 16.10: Animali e uomini; 17: Quei giorni c'ero anch'io; 18.20: Attualità regionali; 18.45: La sei giorni di Antenne 2; 19: Telegiornale; 19.35: Emilio Lora o la coscienza umana; 21.30: Il fondo del paniere; 22.05: Telegiornale. Rete TV Montecarlo - Ore 16.30: 29. Gran Premio Automobilistico Formula 3; 17.30: Crono; 18.55: Papà ha ragione; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Poveri, bei e innamorati. Film - Regia di Gioro Ferrari con Gianfranco Pabrizi, Geraldine Carrà; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 - GIORNALI RADIO: 7: 8; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 20.35; 23.6: Pianote stamane; 7.20: Qui, stanotte il sud; 7.30: Stanotte stamane; 8.40: Lery al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane; 10: Controcanto; 11.5: Una lezione alla volta; 12.45: Stanotte stamane; 13.30: Estrazioni del lotto; 13.55: Musicalmente; 14.05: Vertice di sera; 14.32: Europa cross; 15.05: Le grandi speranze; 15.30: Rockco; 16.30: Prima la musica poi le parole; 17.10: Rad.odrammi; in m.naturata; 17.35: Letà dell'oro; 18.25: Schubert e Pitalia; 19.35: Radiouno Jazz 78; 20.10: Dottore buonasera; 21.30: Quanto la gente canta; 21.5: Ghibbottrotter; 21.5: Contenuto di un continente; 22.35: Recital; 23.5: Buona notte dalla dama di cuori. Radio 2 - GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 19.30; 22.30. Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Toh, chi si risente; 9.32: Caroline Chere; 10: Speciale GR2; 10.12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmis Regionali; 12.45: Non è la BBC; 13.40: Fratello d'Italia; 14: Trasmisio regionali; 15: Musica allo speso; 16.37: Operetta e film e ozzie; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Gran varietà; 19.50: Tutto è perduto fuorché l'onore; 21: I congressi della RAI; 22.35: Tout Paris. Radio 3 - GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55: 6: Quotidiana radiotele; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Concerto del mattino; 9: I grandi interpreti di Brahms; 9.45: Tutte le carte in tavola; 10.30: Folk concerto; 11.30: Invito all'opera; 13: Musica per uno e per due; 14: Controcanto; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Dimensioe Europa; 17: Il terzo orchestra; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il disco; 21: RadioLab; 21.50: V.v.v.v.; 22.35: Fozzi; d'album; 23.5: W. A. Mozart; 23.25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

- Antartide (Rete 1, ore 17.05) Il programma, realizzato da Renato Ceppato, racconta le vicende della prima spedizione in Antartide, partita nell'aprile del '76. La spedizione ha raggiunto felicemente i suoi obiettivi, portando a compimento alcune esplorazioni: subacquee e alpinistiche, di notevole importanza scientifica. Miraggi (Rete 1, ore 17.30) Romina Power e Al Bano, la coppia — un tempo celebre — di cantanti già decantata da rotocalchi e riviste sentimentali-scandaliistiche, è protagonista di un programma musicale in quattro puntate di un'ora ciascuna, realizzato durante una tournée effettuata in Sud America, Spagna e Africa. Non « diario di viaggio », insomma, probabilmente non al livello delle analoghe fatiche di Stendhal. Le memorie e gli anni (Rete 1, ore 21.45) Prende avvio questa sera una nuova serie di trasmissioni, a cura di Guido Levi: verranno presentati adattamenti televisivi, in chiave narrativa, di libri scritti da personaggi, tuttora viventi. Questa sera in onda Il ballo dei pescatori, dall'omonimo libro di Mario Pannofino, il racconto autobiografico di un

giovane emigrato in Francia che, dopo avere compiuto una rapina, viene condannato a lunghi anni di lavori forzati in Guyana. Tra gli interpreti, oltre allo stesso Pannofino, Denis Karvil e Maria Letizia Compagnone. La sceneggiatura è di Sergio Zaccagnini e Gianfranco Albano, che è anche il regista. Tabù tabù (Rete 2, ore 17) È giunto alla quinta puntata il programma di Luciano Melchetti Ricci e Roberto Staffi condotto da Stefano Satta Flores. D. volta in volta vengono invitati in studio alcuni: popolari, personaggi dello sport, della cultura e dello spettacolo, che confessano i loro tic, i loro luoghi comuni e le loro manie. Il barone e il servitore (Rete 1, ore 20.40) Ha inizio questa sera un « romanzo sceneggiato comico » in sei puntate, curato da Amendola e Corbucci, tratto da alcune celebri farse della Belle Époque. La vicenda è ambientata a Roma durante il periodo umbertino e ha come protagonisti i canonici classici di questo genere teatrale, un nobile squattrinato e mondanò e l'astuto servitore. Gli interpreti sono Giuseppe Pambieri, Massimo Giuliani, Franca Valeri, Giancarlo Dotteri, Marietta Lo Giudice, Mita Medici, Bianca Taccani, Franco Volpi, Vittorio Conca, Quinto Parmegiani, Daniele Formica, Lia Tanz, Elio Crovetto. Musiche di Enrico Simonetti, regia di Davide Montemurri.

« Ecce Bombo » in gara al Festival di Cannes

ROMA -- L'ultimo film di Nanni Moretti, Ecce Bombo, invitato al Festival di Cannes, è stato tra i candidati alla sezione « Un certain regard », ove era stato assegnato in un primo tempo, alla sezione « Cinéma de la jeunesse ». La presenza italiana alla «tradizionale rassegna cinematografica, che avrà inizio il 16 maggio, è completata da un film di Marco Ferreri, I vecchi e i giovani, che Marco Leto ha tratto dalloomonimo romanzo di Pirandello. Questi tre ultimi film saranno presentati dalla Rete 2.

Musica tedesca a Roma col «Neue Werk»

Presenza del nuovo nel giro delle generazioni

ROMA -- Eccellente per pontezza e qualità di suono, il concerto tedesco Das neue Werk (l'opera nuova, il nuovo), pronunziazione dell'Orchestra della Radio di Amburgo, inaugurata dal Neue Werk, che precede stasera, nella Chiesa di San'Ignazio, un concerto dell'organista Robert Hermsdorf e lunedì, nella sede del Goethe-Institut (Via del Corso 267), un recital della flautista Marianna Eisterle e della clarinetta Wanda Anselmi. La generazione di mezzo era affidata a una Piece con certanze 1976 di Itang Yun, coreano del sud, ora in Germania; una pagina in bilico tra recupero e ripulsa di tradizioni, mentre Amelicia Cruz, un quattordicenne di Wernher Henze, da una frantumazione di suoni, perviene a una nervosa ansia marcante, che culmina in un concerto del Fronte Unitario, di Eister, « Amicizia » e il saluto dei giovani antifascisti delle due Germanie. La generazione che non più ricerca ha un po' tirato sulle lunghe certi materiali in avventure sonore, Martin Christoph Redl (1947), con un passo in una fase di apprendistato con Interplay, e Karl Heinz Widmer (1953), in Tan go noir, ha imitato la sua ricerca a una piacevolezza ritmica timbrica. Erhard Grosskopf (1934), ma con una più antica concezione, Sonata 3 in un quartetto con flauto, risalente al 1967, ha svelato un più attento rigore e una mano leggera nel disegnare un minuzioso gioco fonico. Ha splendidamente diretto, quando c'era da sorvegliare l'esecuzione, il maestro Dieter Cichewicz. Il concerto si è svolto d'intesa tra Accademia filarmonica, Deutsche Bibliothek e

« Ecce Bombo » in gara al Festival di Cannes

la Rete 1 in coproduzione con l'italianolegione cinematografica, e La vita di Molere di Ariane Mnouchkine, della Rete 2 (si tratta di una coproduzione franco-italiana), saranno infatti presenti al concorso. Nelle rassegne specializzate, invece, verranno proiettati Grand hotel des palmes, che senza il debutto nel maggio, è completata da un film di Marco Ferreri, I vecchi e i giovani, che Marco Leto ha tratto dalloomonimo romanzo di Pirandello. Questi tre ultimi film saranno presentati dalla Rete 2.

Musica tedesca a Roma col «Neue Werk»

Presenza del nuovo nel giro delle generazioni

ROMA -- Eccellente per pontezza e qualità di suono, il concerto tedesco Das neue Werk (l'opera nuova, il nuovo), pronunziazione dell'Orchestra della Radio di Amburgo, inaugurata dal Neue Werk, che precede stasera, nella Chiesa di San'Ignazio, un concerto dell'organista Robert Hermsdorf e lunedì, nella sede del Goethe-Institut (Via del Corso 267), un recital della flautista Marianna Eisterle e della clarinetta Wanda Anselmi. La generazione di mezzo era affidata a una Piece con certanze 1976 di Itang Yun, coreano del sud, ora in Germania; una pagina in bilico tra recupero e ripulsa di tradizioni, mentre Amelicia Cruz, un quattordicenne di Wernher Henze, da una frantumazione di suoni, perviene a una nervosa ansia marcante, che culmina in un concerto del Fronte Unitario, di Eister, « Amicizia » e il saluto dei giovani antifascisti delle due Germanie. La generazione che non più ricerca ha un po' tirato sulle lunghe certi materiali in avventure sonore, Martin Christoph Redl (1947), con un passo in una fase di apprendistato con Interplay, e Karl Heinz Widmer (1953), in Tan go noir, ha imitato la sua ricerca a una piacevolezza ritmica timbrica. Erhard Grosskopf (1934), ma con una più antica concezione, Sonata 3 in un quartetto con flauto, risalente al 1967, ha svelato un più attento rigore e una mano leggera nel disegnare un minuzioso gioco fonico. Ha splendidamente diretto, quando c'era da sorvegliare l'esecuzione, il maestro Dieter Cichewicz. Il concerto si è svolto d'intesa tra Accademia filarmonica, Deutsche Bibliothek e

Advertisement for 'sorrisi e canzoni' TV magazine. It features the magazine's logo, a large 'TV' graphic, and text stating '1.800.000 COPIE OLTRE 6.000.000 DI LETTORI'. It also mentions 'Al Giro d'Italia: Campionato di Rock and Roll' and 'e in regalo: La canzone dall'A alla Z in questo numero la sesta puntata'. At the bottom, it says 'TV Sorrisi e Canzoni il settimanale tuffocoloro, l'unico con i programmi completi delle TV italiane, straniere e di tutte le antenne locali zona 017 7002'.

Roberto Brunelli

NELLA FOTO: Raoul Casadei (a destra) e la cantante Rita durante un'esibizione del complesso.

Portò in Italia Beckett e Ionesco Si è spento il regista Luciano Mondolfo

ROMA - È scomparso domenica (ma se n'è avuta notizia solo ieri) il regista e attore Luciano Mondolfo, per vari anni un esponente di punta del teatro italiano...

Nato a Firenze il 5 ottobre 1910, Mondolfo aveva iniziato a calcare i palcoscenici in verde età (fu, tra l'altro, uno dei comici nel famoso Sogno shakespeariano a Lestito da Max Reinhardt per il Maxxi Fiorentino 1930)...

Ardita proposta scenica d'un testo poetico

«Don Juan» di Lucini o la morte borghese

Dubbi esiti del recupero teatrale di un autore italiano, a suo tempo d'avanguardia, riscoperto in anni recenti

ROMA - Gian Pietro Lucini (1867-1914), scrittore, poeta, critico, alliere del verso libero, immerso in un clima futurario e claustro...

La morte borghese, o la morte della borghesia, si direbbe sia il tema dello spettacolo, immerso in un clima futurario e claustro...

agisce e parla, per una buona settantina di minuti, l'attrice Barbara Salvati, cui si affida il personaggio di Don Giovanni...

Settimana del cinema spagnolo a Napoli

NAPOLI - Organizzato dall'Istituto culturale español de Santiago...

«La Bella e la Bestia» a Spaziouno

Esercizio sulla violenza

ROMA - La favola della Bella e la Bestia è presa come pretesto, dai componenti del Laboratorio di teatro «Vrtti Opera»...



NELLA FOTO: una scena della «Bella e la Bestia».

Concerti itineranti nella città

Arriva l'«aria» di Marghera nelle calli veneziane

Interventi del Canzoniere Popolare Veneto organizzati dal Comune

Dalla nostra redazione VENEZIA - La Sezione musicale dell'Assessorato alla Cultura del Comune...

rosolico, Collana Folk della Fonti-Cetra: Mi ro' a cantar di Chioza...

PRIME - Cinema

Manitù è un povero di spirito

MANITÙ LO SPIRITO DEL MALE. Regista: William Girdler. Interpreti: Tony Curtis, Susan Strasberg...

la reincarnazione non era nel suo programma di studi all'università. Quella protuberanza, che si espandeva a vista d'occhio...

temis, però, un esercito di computer e soprattutto la forza dell'amore...

Giapponese amico degli esquimesi

ALASKA L'INFERNO DI GIACCIO. Regista: Hiroshi Horikawa. Interpreti: Kinya Kitaoji, William Ross...

coproduzione: nipposovietica quella di Dersu Uzala, nipposatunitense quella di Alaska...

rapporti amichevoli con tutti: si sposa con la dolce Niba e porta conforto e aiuto agli esquimesi...

«Virginia Woolf» in un teatrino ai Parioli

A Roma si recita in inglese

ROMA - Per qualche sera, in un piccolo teatro romano (via Mercalli, ai Parioli), si rappresenta in versione inglese la commedia di Edward Albee...

e rappresenta, molto realisticamente, gli aspetti drammatici e contraddittori della società americana in crisi...

rivista e Honey) conducono per tutta una notte una sorta di gioco della verità...

Due giovani chitarre al Teatro in Trastevere

ROMA - Domenica scorsa si è presentato per la prima volta al pubblico romano un duo di chitarra...

di Giovanni Battista Marzola, Ferdinando Carulli, Bach e Schiedler...

di Giovanni Battista Marzola, Ferdinando Carulli, Bach e Schiedler. Particolarmente apprezzato per l'esecuzione...

Advertisement for Ford Fiesta. Text: 'Ford Fiesta. Fatti trasportare dal successo.' 'Un successo giovane e scattante, un successo forte e sicuro.' Includes an image of a Ford Fiesta car and a small diagram of the engine.

L'appuntamento è indetto per domani alle 10,30 in piazza del Comune

A Viterbo incontro popolare con Berlinguer

Numerose le iniziative in programma oggi e domani in tutta la regione: comizi di Reichlin a Terracina, di Ferrara a Minturno, di Marroni a Castel Madama - Il significato e i temi della consultazione elettorale - Saranno circa 200 mila nella Tuscia gli elettori alle urne per il rinnovo del consiglio provinciale

Il compagno Enrico Berlinguer parlerà domani a Viterbo: la manifestazione popolare, indetta dalla Federazione del Pci, concluderà la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale. L'appuntamento è fissato per le 10,30 nella piazza del Comune. Altre decine e decine di comizi, manifestazioni ed iniziative si terranno in tutti gli altri centri interessati alla consultazione elettorale del 14 e 15 maggio.

Le molte iniziative di domani ne segnano soltanto alcune: a Terracina parlerà il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del Pci e direttore dell'Unità, a Minturno interverrà Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale, a Castel Madama parlerà la parola Angiolo Marroni, vice presidente della Provincia; a Vallerano è in programma un comizio di Gianni Borgna, capogruppo del Pci alla Regione. Il compagno Agostino Bagnato, assessore regionale, parlerà invece a Fabricia di Roma.

Il significato dell'appuntamento elettorale va naturalmente, ben oltre il rinnovo dei vari consigli comunali e del consiglio provinciale di Viterbo. Proprio per il momento grave e di acutezza tensione che vive il paese, mentre si rinnova l'assalto terroristico allo Stato democratico, le elezioni rappresentano un momento di risposta all'eversione della vita civile democratica, all'indomani di un profondo mutamento del quadro politico e costituzionale per questo un «test» impegnativo.

L'aspetto politico generale delle elezioni non dev'essere fatto dimenticare: il risultato del voto avrà riflessi soprattutto sulla vita e sui problemi locali, che quotidianamente sono chiamati ad affrontare comuni, enti locali e la Provincia di Viterbo. Per rinnovare il consiglio provinciale saranno chiamati alle urne oltre 200 mila elettori. Un dato, almeno, va sottolineato: per la prima volta dal 1929 alla fine della legislatura si è riunita con una giunta in piena salute. E' il segno che la coalizione di maggioranza Pci, Psi, Psdi, Pri, ha lavorato con coerenza e concordemente per affrontare e risolvere i gravi problemi economici e sociali del territorio.

Diamo qui di seguito l'elenco di alcune delle più importanti iniziative in programma per oggi nella Regione: PROVINCIA DI ROMA: Genzano ore 18 comizio (Trezzani); Ciampino ore 17 dibattito al cinema (Marroni). PROVINCIA DI VITERBO: Arpinone (Spaziani). PROVINCIA DI FROSINONE: Arpinone (Spaziani). Gallese (Spaziani). Polse (Spaziani). Viterbo ore 18,30 comizio (Modica). Le Mosse ore 19,30 comizio (Sposetti). Orte dibattito pubblico ore 18,30 (Ranalli). Marta ore 20 assemblea con i pescatori (Bagnato). Ocano ore 20 assemblea (Sant'Agostini). PROVINCIA DI LATINA: S.S. Cosma (Damiani). 19 comizio (Grassano). Monte S. Biagio ore 19,30 comizio (Raco). Monte S. Biagio «Vepeia» ore 21 comizio (Raco).

Un documento dei sindacati

Si rilancia la vertenza Maccarese per battere le resistenze dell'IRI

«Ci sono forze che puntano alla liquidazione delle PP.SS. nel settore agricolo»

IncurSIONE squadristica davanti a un liceo dei Parioli

IncurSIONE squadristica, ieri pomeriggio, davanti al liceo «Associazione» di via Panama, ai Parioli. Una trentina di teppisti, armati di catene e bastoni, hanno assediato e picchiato gli studenti che stavano uscendo dalla scuola. Gli squadristi, tra i quali sono stati riconosciuti alcuni noti picchiatori più volte denunciati, come Cavadini e Mezzatesta, sono fuggiti all'arrivo di una «volante» della polizia. Nessuno dei ragazzi è delle lesioni. E' un mese che si comunica ha riportato gravi ferite.

L'istituto dell'«Associazione», un liceo sperimentale che fa parte del complesso e scolastico della parrocchia di San Roberto Bellarmino, era ormai stato teatro, fino ad ora, di gravi episodi di violenza politica. Non è escluso che con questa nuova «scelta» (la prima dopo diversi mesi di relativo silenzio) i fascisti dei Parioli abbiano voluto «testimoniare» la loro opposizione al progetto che prevede la trasformazione del complesso gestito dai religiosi in un centro sociale ed educativo al quartiere.

Nel corso della agguerrita incurSIONE squadristica di ieri pomeriggio, compiuta poco dopo le 17,30, la religione che dirige il liceo ha dimostrato una notevole «presenza di spirito»: all'arrivo dei picchiatori, ha fatto chiudere in fretta e far fuggire il portone della scuola. I futuosi di chiamare la polizia, così richiesta da numerosi studenti. Ad avvertire il «113» è stata una ragazza che frequenta l'istituto e che ha raccontato rapidamente un bar vicino alla scuola. Quando sul posto è arrivata la prima «volante» i picchiatori sono fuggiti.

I fascisti hanno fatto irruzione anche in un'altra scuola, all'Ite Fermi. I teppisti sono entrati in un'aula e hanno riempito i muri con scritte fasciste. Prima di andarsene la squadrista ha anche attaccato uno studente in cui si inneggiava al «peccato» di un giovane, avuto qualche mese fa.

La decisione dell'IRI, o meglio la non esistenza sul piano di risanamento della Maccarese, sta a indicare che nell'apparato pubblico e statale, e sono ancora le forze che puntano comunque alla liquidazione o allo smantellamento. E non solo dell'azienda alle porte di Roma, ma di tutta la presenza della partecipazione statale nel settore agricolo, mischiandosi ne degli impegni di governo.

Il giudizio espresso dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e dalle tre organizzazioni dei braccianti (Federbraccianti - Fiba - Usba) sulla riunione del comitato di presidenza dell'IRI chiamato a ratificare il progetto per la Maccarese, elaborato da una commissione di esperti dell'azienda del sindacato e per la prima volta, anche della Regione. Il «verdetto», come si ricorderà non c'è stato. Tutto è stato «in bianco» e viene perché l'IRI deve ulteriormente approfondire i contenuti del piano.

«Che qualcosa resti ancora da definire nessuno lo nega. E' incomprensibile che si dichiara disposto a nuovi «contri», ma è stato «grave» che l'IRI non abbia colto il vantaggio dell'impegno dei lavoratori per l'elaborazione del piano», come ripete Cicchetti, segretario confederale della CGIL. Il progetto «vale la pena di ricordarlo» - prevede fra quattro anni l'azienda del deficit che oggi ammonta a 200 miliardi. E questo è stato possibile ampliando sensibilmente la base produttiva e il recupero di 300 ettari (finora sotto utilizzati con l'adozione di piani colturali, con una nuova e più efficiente organizzazione del terreno, con l'eliminazione degli sprechi, con l'intervento del Comune della Regione. Un piano insomma - come è stato detto - «che è il frutto di un'impostazione avanzata e di altissimo valore, emblematico per tutto il Paese».

«Ma all'IRI - è sempre la nota della federazione unitaria e dei braccianti - sembra abbassare le guardie, e si è lasciato andare a una speculazione edilizia, dello smantellamento a tutti i costi dell'apparato economico pubblico che è invece chiamato a ritipare le condizioni di lavoro e di vita dei braccianti e a mettersi al servizio dello sviluppo economico programmatico del paese e delle regioni».

L'ordigno (500 grammi di tritolo) poteva provocare una strage

Bomba al processo contro «Ordine nero»

Doveva scoppiare alle nove in punto, ma gli agenti di guardia alla palestra del Foro Italico sono riusciti a disinnescarla in tempo - In mattinata era prevista un'altra udienza del procedimento



Ma non sono reato certe scritte sui muri del Policlinico?

Interrogazione parlamentare di deputati di tutti i partiti democratici sulle scritte infamanti tracciate sui muri del Policlinico dal collettivo «Autonomia», che (a ricordarlo) proprio l'altro ieri, è uscito quasi indenne dal processo contro 67 dei suoi aderenti per le continue violenze nei suoi confronti. Gli onorevoli Trombadori e Anna Maria Chia (Pci), Manini, Battaglia e Bandiera (Pri), Bozzi (Pli),

Prete (Psdi), Querci e Venturini (Psi), Gabras e Felici (Dc), hanno rivolto un'interpellanza al ministro dell'Interno per sapere se «a conoscenza che i muri e i cancelli del Policlinico, dove vengono regolarmente le vittime degli attentati criminali, sono ricoperti da viscosissime scritte, tra le quali molte contengono minacce o insulti alla magistratura, o ai sindaci magistrati,

altre contenenti vere e proprie apologetiche di violenze», i deputati, dopo aver chiesto che le scritte siano al più presto cancellate, domandano se «a gravità di questi slogan che si configurano come pesanti, reati, e tanto più gravi nel particolare momento che il paese sta vivendo e per di più commessi turbando la tranquillità che dovrebbe essere propria di un luogo di cura».

Arrestato giovedì è stato rilasciato ieri pomeriggio

Per Amati solo 24 ore di carcere

L'imprenditore cinematografico era finito a Regina Coeli per reticenza e falsa testimonianza - La scarcerazione decisa dopo un nuovo interrogatorio

Primo avviso di reato per i pasti sugli aerei

Partono le prime comunicazioni giudiziarie nell'inchiesta sui cibi avariati che sono usciti dal servizio «catering» di Fiumicino. Il pretore Gianfranco Amendola, che conduce l'indagine, ha firmato ieri un avviso di reato per reticenza e falsa testimonianza contro il direttore del servizio Postiglione, amministratore delegato e legale della «AR», la società che gestisce tutte le attività dell'aeroporto. Nel provvedimento il magistrato ipotizza il reato di «commercio di sostanze pericolose per la salute pubblica».

Sulla vicenda c'è anche da registrare un documento della Fulat, il sindacato più numeroso che raggruppa tutti i dipendenti della «AR». In un comunicato si legge che l'organizzazione «non si è pronunciata sul reato per reticenza e falsa testimonianza».

Giovanni Amati è rimasto in carcere solo ventiquattrore. Arrestato giovedì mattina per reticenza e falsa testimonianza, l'imprenditore cinematografico è stato scarcerato ieri pomeriggio dopo un lungo interrogatorio. Svolto alla presenza dell'avvocato difensore Adolfo Gatti. Durante il colloquio il giudice Imposimato sembra sia riuscito a chiarire tutti i punti oscuri della vicenda del rilascio della figlia dell'escercente cinematografico, e le circostanze che lo avevano indotto a decidere l'arresto. Amati avrebbe risposto con chiarezza, e senza esitazioni, alle domande poste da Imposimato e dal sostituto procuratore Sica i quali, pertanto, hanno deciso di accogliere la richiesta di scarcerazione, nella mattinata di ieri, erano state ascoltate, a Palazzo di Giustizia, anche Giovanna e la madre.

Come si ricorderà, Amati era stato arrestato giovedì nell'ufficio del giudice istruttore Imposimato che lo aveva convocato per cercare di ricostruire con precisione la meccanica del rilascio e, soprattutto, i vari movimenti dei banditi che hanno riscosso il denaro stabilito per il riscatto. Ma il padre dell'attentatore rapita sembrava voler mettere su una pista errata gli inquirenti.

Come (talvolta) si buttano i soldi

Il Palazzaccio: che farne nessuno lo sa. Ma intanto si sta mangiando 15 miliardi

Un fiume di milioni che serve soltanto a consolidare le strutture pericolanti e frenare il costante ebbassamento del livello. Ci vorranno poi altri 40 miliardi per metter mano alle operazioni di vero e proprio restauro - Perché non si demolisce tutto per fare spazio magari al verde pubblico?



Stanno spendendo un fiume di quattrini, ora per consolidare le strutture pericolanti, e domani per provvedere al restauro generale dell'edificio. Ma nessuno - anche e proprio tra chi spende e spende il danaro di tutti noi - ha la minima idea di quale potrà essere la futura destinazione del Palazzaccio.

E ANCORA non basta per realizzare alcune delle opere di consolidamento del fondo, occorre che il ministero di Grazia e Giustizia provveda allo smontaggio dei locali dello scantinato, ora stracolmi di atti giudiziari. Il ministero sta lanciando la gara per l'affidamento dei lavori di smontaggio. Non si sa ancora quanto costerà.

Questo, in breve, il senso delle stupefaccianti dichiarazioni rese con il sereno di un'udienza dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, Giovanni Fontana, ieri mattina alla Camera in risposta ad un'interrogazione rivolta al governo per conoscere lo stato dei lavori di riparazione del Palazzo di Giustizia, il costo delle opere in corso e programmate, e soprattutto i progetti circa l'utilizzazione dell'edificio una volta completato il restauro. Facciamo allora, per prima cosa un po' di conti.

100 MILIONI sono già stati spesi per le opere provvisorie di protezione esterna, le misure di ripristino finora realizzate.

POCO MENO DI 100 MILIONI sono venuti a costare i primi accertamenti, vecchi ormai di sei o sette anni, intesi a stabilire le cause dei primi crolli e a indicare i rimedi per evitare il ripetersi dei fenomeni. Le indicazioni fornite dagli studi per il consolidamento del Palazzaccio sono state alla base dell'appalto con corso indetto dal Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio.

QUASI 13 MILIARDI (risparmiando 12,65 miliardi) in lavori di consolidamento ha fruttato alla ditte SCAR di Roma l'aggiudicazione dell'appalto. Le opere in corso di esecuzione dal 7 gennaio scorso consistono essenzialmente nello svuotamento dei riparti effettuati a ridosso degli scantinati, nella ricostruzione dei piani utili con strutture legate alle basi dell'edificio, nell'esecuzione di una paratia perimetrale che dovrebbe stabilizzare la quota del la falda freatica esistente sotto il Palazzaccio.

Il gesto compiuto da due sorelle (57 e 55 anni) ossessionate dall'idea che qualcuno volesse separarle

Si gettano dal ponte per non dividersi

Un canottiere è riuscito a trarre in salvo una delle donne - L'altra è deceduta - Caterina e Ines Maffeo vivevano in una pensione e lavoravano in un'impresa di pulizia - «Le due rondinelle» - Una minaccia «oscura»

Due persone minute, e molto gentili, due sorelle che vivevano sempre insieme, sorridenti, affabili e un po' «strane» - come le descrivono i vicini - ieri si sono prese per mano e si sono buttate dal ponte di San Giacomo. Il tentativo di soccorrerle di un canottiere del Tevere, è riuscito a salvare una delle due, la più anziana, Caterina Maffeo, 57 anni, e ricoverata al San Giacomo, con pochi giorni di prognosi per asfissamento. La sorella Ines, 55 anni, è morta appena giunta in ospedale. A ucciderla la deve essere stato, più che l'acqua inerte, il freddo del fiume.

È successo ieri mattina, poco dopo le 13. Nessuno ha visto quando le due sorelle, mano nella mano, si sono lasciate cadere dall'alto del Ponte Marchetta. Se ne è accorto solo un socio del circolo nautico «Tevere Remo» - un barcone collegante al fiume - che ha avvertito il bagnino del club. Esperto in salvataggi: una ha compiuto sette in otto anni di attività, e quest'anno è stato ammessa al club. Le sorelle Luciani, di 33 anni, ha messo in acqua una barca. «Ma è stato difficile raggiungerle - in un'operazione di salvataggio», Margherita sono riuscite ad afferrarle e metterle sulla barca solo a Ponte Cavour.

Le donne sono state immediatamente trasportate in ospedale, ma per Ines non c'era più nulla da fare. L'altra, Caterina nel suo letto di ospedale, in stato di choc, ha ripetuto alcune frasi, sempre le stesse, che non «speziano» - e certo non si può «spezzare» - ma gettano forse qualche barbaglio di luce sul loro gesto. Sono frasi sconosciute, in parte incomprensibili, oscure. E' tutta colpa di quell'uomo, che ci voleva dividere. Mi voleva portare via e Ines non voleva vedere la scena, per questo lo abbiamo fatto. E ancora: «no; stavamo bene prima, poi c'è stato lo scandalo».

E anche adesso, un altro scandalo». Quell'uomo ci ha anche mandato una raccomandata quando abbiamo visto, abbiamo capito che era finita». Chi sia «quell'uomo» che cosa contenesse «la raccomandata», qui e fosse lo «scandalo» nessuno lo sa, rimane un segreto non svelato. Le parole svelano però la paura di una persecuzione reale o presunta, di un'oscuro minaccia, forse solo immaginate. Soprattutto svelano il terrore di essere divise, allontanate, l'una dall'altra, il timore di vedere spezzato quell'intimo e profondo legame, che è univa - che hanno voluto riconfermare con il loro ultimo gesto e che sembra essere l'unica certezza, affettiva della loro vita di solitudine.

Sembra vivere, le sorelle Maffeo, sole a Roma da una decina d'anni e lavoravano in una impresa di pulizia. Da due mesi abitavano alla pensione «Odetta». In Prati, in una piccola stanza, i due letti quasi attaccati l'uno all'altro, una boccettina con l'acqua «miracolosa» di Lourdes sul comodino, un quadro di Santa Rita da Cascia appeso al muro. Tutti le descrivono, come gentili, affabili, sorridenti, affettuosi e «un po' strane». «Stranità» si azzavano presto la mattina per andare a lavorare, alle cinque e mezzo, rientravano e non si muovevano più da casa. Talvolta scambiavano qualche parola con la proprietaria. Si facevano chiamare «le due rondinelle» che finalmente avevano trovato il loro nido». Parlavano anche del loro passato, senza spezzare mai, e avvolgendolo anche in un alone di mistero, come fosse qualcosa di cui vergognarsi. Dicevano che erano andate via dal loro paese natale - un comune vicino a Vercelli - a causa di un oscuro «scandalo». Rimpiangevano i loro «grandi amori», che tanto prima o poi torneranno, e una volta Ines aveva detto: «sono io che ho rovinato tutto».

Morire da soli, soli da morire

In una sola giornata, l'altro ieri, in un caso che sembra irrisolvibile e riddoppiato, un tipico della tragedia, i cadaveri di due uomini sono stati trovati nel loro appartamento. Uno era morto da un po' di tempo, l'altro da dieci giorni. Erano morti soli, che è voluto un caso - dicono - da oltre un anno, tanto soli che nessuno, per un mese o per godico, si è accorto della loro assenza. Di loro nessuno che la sua fosse una scelta - per quanto possa essere, quella volta si stabilisce una scelta libera e totale - non parlavano con nessuno, neanche un sorriso al vicino di casa. Del secondo non dicono nulla, e la sorella di casa non si erano accorti che l'uomo della porta accanto non saprà e non è andata più a lavoro. Spesso piangevano, si disperavano, senza spiegare perché. Questa mattina invece, erano all'ingresso, sono uscite di casa, per andare a fare la spesa. Ines è anche tornata indietro per chiedersi: «perché non mi dici che sono bella?». Era forse l'allegria disperata di chi ha trovato la «soluzione» alla propria paura, e ha deciso di uccidersi, pur di non essere diviso da chi ama.

proco amore, unico affetto al mondo. Strappate al loro paese, piombate a Roma e sole, impaurite da qualcosa che non volevano dire, il terrore di una minaccia reale o presunta, che sia, ma comunque risolta in solitudine. E in solitudine probabilmente ingiustamente. Neanche l'ombra di un patto, un amico, o di un'assistenza legale sociale e sanitaria che sia, cui avessero potuto, per sfiducia o per impossibilità, ricorrere.

Un malato celebre ma tanto brutto

La decisione ufficiale arriva la mattina del 22 aprile del '78, arriva sotto la forma di un'ordinanza di sgombero immediata. Il percorso che il Palazzaccio collassato era stato percorso da tempo e, saputa anche che la cosa rischiava di essere più vicina del previsto, i fatti allarmanti, nei settantasei anni di vita ne aveva dati molti. Ma stavolta la cosa era certa: le fondamenta non avevano a scendere, mentre si crepe sui muri, si facevano sempre più larghe e inaccettabili. Avvocati, giudici, uffici e cancellieri fecero le valigie in tutta fretta senza neppure sapere dove sarebbero andati, a finire.

Il Palazzaccio sembrava così dover morire definitivamente. Se pure c'era ultimato il lavoro di consolidamento e restauro (col fiume di soldi che costa) non tornerà più ad essere il centro dell'amministrazione della giustizia. Quello che oggi, stupisce di più è l'accanimento con cui si cerca di curare un malato tanto celebre quanto brutto. Fu progettato da Guglielmo Calderini e rappresentato - assieme al Vittoriano di piazza Venezia - il monumento più pacchiano e goffo dell'Italia monarchica, unificata, ambiziosa e prezente della fine del secolo scorso.

L'interesse dell'ultima di campionato accentrato sulla lotta per la salvezza (ore 16)

Mondiale medio-massimi WBA stasera al Lido di Camaiore

Domani tutti gli occhi puntati su Fiorentina-Genoa e Lazio-Bologna

Pericolosa per Galindez la rivincita con Lopez

Desolati non giocherà per il grave infortunio: pronti Prati e Casarsa - Tra i biancazzurri sicuro Ghedin - Chioldi colpito da febbre non è neppure partito, pronto Fiorini - Il Napoli deve battere il Milan per restare in zona di Coppa UEFA

Il match in TV (ore 22,40) - Tricolore dei pesi medi Jacopucci-Facciochi

ROMA - Con domani è davvero finito il campionato di calcio (ore 16). Resta in pie di interesse per la lotta in zona di salvezza...

Per D'Amico l'Inter offre 1 miliardo, Anastasi e Roselli

ROMA - La trattativa D'Amico - Inter è in fase di avanzamento. Il presidente della Lazio ha offerto un miliardo...



Nella foto: D'AMICO

E' scattata la fase finale di Coppa Italia

Torino compatto milanesi balbettanti

Coppa Italia dunque nel segno del «Toro». I granata di Radice spingono con fermezza la ricerca torinese...



Galindez in attesa di ballarsi con Lopez, si rilassa in allenamento

Dal nostro inviato

VIAREGGIO - E' una scia di difficoltà per tutti, ma per Alvaro «The Indian» Lopez sembra diventare un sogno quasi impossibile...

Prova del fuoco per l'azzurro nel WTC

Barazzutti a Dallas per diventare «big»

Martedì incontrerà il fortissimo Gottfried - Nei suoi programmi la finale negli «internazionali» d'Italia

A veder giocare Corrado Barazzutti contro, poniamo, Adriano Panatta è come assistere a una sfida di fioretto tra D'Arzagna e un boscaiolo...

Prova del fuoco per l'azzurro nel WTC

Barazzutti a Dallas per diventare «big»

Martedì incontrerà il fortissimo Gottfried - Nei suoi programmi la finale negli «internazionali» d'Italia

Il WTC è nato nel 1971 e presenta un alto livello di difficoltà. Corrado Barazzutti è un campione...

● ATALANTA (27)-ROMA (26) - Bergamaschi già in salvo. Festa è squallida, ma rientra il capitano Fiorini...

● FIorentina (24)-Genoa (24) - Scontro all'incirca della «mors tua vita mea». Il rombolesco successo a Firenze...

● Inter (34)-Foggia (25) - I «satelliti» che parevano spacciati dal calendario, sono invece in vantaggio...

● Lazio (26)-Bologna (24) - Il 26 decretato da Enzo Bearzot. I biancazzurri, per il petardo di San Siro...

● Napoli (29)-Milan (35) - Scontro al fulmineo. Di Marzio viete finire in squalifica al sesto posto...

● Verona (25)-Torino (17) - Gli uomini di Vagstad debbono strappare per almeno un pari per andare sul sicuro...

Seconda giornata di prove del Gran Prix di Formula 1

Oggi a Montecarlo si lotta per i tempi



Reulemann

MONTECARLO - L'appellativo di pazzello mazzettai quest'anno lo sta appiccicando anche agli altri mesi...

L'altro italiano Protese ha girato invece in 1'31"67 e figura quindi dentro alla ventina. Le due Ferrari al momento della via per le terze...

2. CO.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

Il rally dell'Elba: in testa Verini-Mannucci

Segue a 26' la Lancia Stratos di Vudafieri-Mannini



Verini-Mannucci

PORTOFERRATO - La Fiat Abart 131 di Verini-Mannucci al comando dell'undicesimo Rally internazionale dell'Isola d'Elba...

● CALCIO - Il 28 maggio a Buenos Aires, l'Italia incontra in amichevole la squadra argentina della «Sportivo Italiano»...

● CICLISMO - Il belga Heinriche ha vinto la quarta tappa della «Quattro giorni di Dunkerque»...

● RUGBY - Un giocatore di rugby, Domenico Accornero, è stato ucciso da un colpo di pistola...

● TRIS - Premio Empire (lire 4.500.000, m. 1600 - corsa tris): 1) Giulio Testa...

● CALCIO - Debutto in tono minore del «Bombardieri» nella fase finale del campionato europeo di calcio...

● CICLISMO - Il francese Francis Campaner ha vinto la terza tappa del Giro di Romagna...

AL CONI bilancio in pareggio

ROMA - La Giunta Esecutiva del CONI, riunita per discutere molteplici punti all'ordine del giorno...

AL CONI bilancio in pareggio

ROMA - La Giunta Esecutiva del CONI, riunita per discutere molteplici punti all'ordine del giorno...

AL CONI bilancio in pareggio

ROMA - La Giunta Esecutiva del CONI, riunita per discutere molteplici punti all'ordine del giorno...

Advertisement for Malaguti motorcycles, featuring a motorcycle image and text: 'CICLOMOTORI Malaguti', 'HAGGARDI 50 cc.', 'Monomarcia a frizione automatica'.

Advertisement for Provincia di Roma, featuring text: 'PROVINCIA DI ROMA', 'AVVISO DI GARA', 'La Provincia di Roma intende procedere ad una licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia dei locali degli Uffici Provinciali'.

g. a.

Giancarlo Lora

Remo Musumeci

Dopo gli scioperi selvaggi nel settore pubblico

Diviso in Belgio il governo sui provvedimenti anticrisi

Un «taglio» alle spese per la sicurezza sociale - Dura reazione dei socialisti, che fanno parte della coalizione - Lo spettro della «rivolta popolare» del 1960

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — L'ondata di scioperi selvaggi che la settimana scorsa hanno paralizzato i principali servizi pubblici del paese — poste, treni, telefoni, aeroporti — è suonata come un segnale d'allarme agli onesti della maggioranza governativa belga, che sta tentando di riassorbire una parte dell'imponente deficit del bilancio — previsto in oltre due miliardi di per il '78 — attraverso una serie di tagli alle spese per la sicurezza sociale.

I dipendenti dei servizi pubblici sono serviti come test involontario della reazione popolare di fronte alle misure economiche che il governo sta elaborando mettendo in cantiere. Nella busta paga di fine aprile, infatti, i circa tredicimila lavoratori dello Stato hanno avuto la sorpresa di vedersi decurtata la quota dell'indennità vacanze, oggetto di una nuova tassa che ne ha ridotto in assoluto l'entità. Negli stessi giorni è stata proclamata una granaglia di rincari delle tariffe pubbliche, dai telefoni alle poste all'energia. L'immediata reazione dei dipendenti pubblici ha fatto far marcia indietro al governo, che ha dovuto reintegrare nella maggiore parte l'indennità vacanze.

Ma i nodi politici derivanti dalla crisi delle finanze pubbliche (un aspetto non secondario della crisi economica generale) stanno solo cominciando a venire al pettore. Nella coalizione formata da socialisti e socialdemocratici, e dalle due minori formazioni linguistiche fiamminga e francese (la Volksunie e il Fronte democratico francofono), si sta aprendo un solo punto di vista. «L'ondata di scioperi selvaggi che dovrebbano essere presentate in forma di un eterogeneo «decretone», una sorta di mastodontica legge quadro che l'opposizione popolare ha già battezzato come la «legge dimassaro». Si tratta in sostanza di una serie di provvedimenti per tagliare drasticamente le spese per l'indennità di disoccupazione, aumentata vertiginosamente con l'aumento del numero dei disoccupati a livelli mai raggiunti dopo la grande crisi degli anni '30, per l'assistenza malattia, le pensioni, le famiglie numerose, e così via. Contemporaneamente, sotto la scure del decreto dovrebbero cadere molte voci delle guastate finanze comunali. Ad aumentare le tariffe di tutti i più importanti servizi pubblici, non si accompagnerebbe alcuna nuova misura fiscale: l'indennità, spinge in particolare la proposta socialista per una tassa straordinaria sui grandi patrimoni.

Ma la manovra si sta rivelando più difficile del previsto. In un contesto di lotte in difesa dell'occupazione e delle conquiste sociali e per la riduzione dell'orario di lavoro, si accentua la critica dei dirigenti sindacali socialisti verso la politica governativa, e l'azione degli stessi ministri socialisti nella coalizione. La polemica tra le due anime del Partito socialista, la sinistra legata alla base operaia e la destra socialdemocratica, investe il nodo centrale del ruolo che la presenza socialista deve assumere all'interno della coalizione. Questa polemica è esplosa nei discorsi pronunciati dai leaders socialisti il primo maggio, che qui si celebra con iniziative di partito.

Poteri speciali

Per rendere efficaci i singoli provvedimenti della legge quadro, senza passare ogni volta sotto le forche caudine del dibattito parlamentare, il governo chiederebbe una serie di poteri speciali in materia di bilancio che lo sottrarrebbero parzialmente al controllo del Parlamento. Una proposta dello stesso genere suscitò nel 1960 un movimento popolare di opposizione senza precedenti in Belgio, con scioperi generali, occupazioni di fabbriche, manifesta-

zioni di piazza, che costrinsero il governo a ritirare il progetto. Evidentemente, i padronati e le forze moderate hanno pensato che fosse giunto il momento di ripetere il tentativo, prendendo i socialisti, oggi al governo, come garanti nei confronti dei sindacati e del movimento popolare.

Ma la manovra si sta rivelando più difficile del previsto. In un contesto di lotte in difesa dell'occupazione e delle conquiste sociali e per la riduzione dell'orario di lavoro, si accentua la critica dei dirigenti sindacali socialisti verso la politica governativa, e l'azione degli stessi ministri socialisti nella coalizione. La polemica tra le due anime del Partito socialista, la sinistra legata alla base operaia e la destra socialdemocratica, investe il nodo centrale del ruolo che la presenza socialista deve assumere all'interno della coalizione. Questa polemica è esplosa nei discorsi pronunciati dai leaders socialisti il primo maggio, che qui si celebra con iniziative di partito.

Il segretario generale della Confederazione sindacale socialista, George Debunne, parlando nel centro siderurgico di Ath, ha paragonato la situazione di oggi a quella del 1960, una data che fa tremare i moderati e il padronato. «Se la classe operaia e i lavoratori possono farsi carico delle difficoltà economiche del paese, accettando responsabilmente che il progredire delle conquiste sociali sia provvisoriamente arrestato — ha detto Debunne — nessuno tenta di toccare le conquiste già acquisite». A Charleroi, un altro dirigente sin-

dacale socialista ha affermato: «Il governo sappia fin d'ora che la legge anticrisi non passerà se essa tenterà di far pagare la crisi ai lavoratori».

«I socialisti — ha affermato polemicamente Ernest Glinne, il popolare deputato di Charleroi — non sono al governo per fare quello che gli altri non hanno osato contro i lavoratori, ma per fare cose diverse, prima di tutta una riforma profonda della fiscalità».

In Vallonia

Ed ha ricordato di essere stato nel '74 uno dei fautori dell'uscita dei socialisti dal governo di centrosinistra: «Farei lo stesso ora — ha aggiunto — se le prossime misure economiche saranno quelle che tutti si aspettano». È stato lo stesso Glinne, insieme al prestigioso dirigente sindacale Lieke Jacques Yerna e ad una giovane espionista del movimento femminile, Irén Pétry, a rilanciare la corrente di sinistra del partito, che si è ricostituita il mese scorso con il nome di «Tribuna socialista».

Intanto, il tema dei rapporti fra le sinistre, e dunque fra socialisti, comunisti e sinistra democristiana, messo in sordina dalla formazione del governo l'indennità, ricomincia ad affacciarsi nel dibattito politico in Vallonia. In questo momento i sindacalisti italiani si sono recati presso la sede della «Legge dimassaro» per la difesa dei diritti umani, una associazione che da quaranta anni svolge la sua attività in questo settore. I dirigenti della

In Argentina

I sindacalisti italiani incontrano i familiari degli «scomparsi»

Colloquio al ministero del lavoro e con la Lega per la difesa dei diritti umani

BUENOS AIRES — La delegazione sindacale italiana attualmente in visita ed illustrata, in base ai dati in loro possesso, la situazione dei diritti umani in questo paese. Essi hanno fatto riferimento in particolare alle persone scomparse.

A giudizio degli esponenti della Lega molte delle persone scomparse sono tuttora in vita, detenute. Ai sindacalisti italiani — si è inoltre appreso — è stata consegnata una lista, definita incompleta, di persone scomparse, in buona parte operaie, e di sindacalisti anche diversi dirigenti sindacali.

Si è parlato anche del prossimo campionato mondiale di calcio: i dirigenti della «lega» si sono detti contrari ad un boicottaggio di tale manifestazione per il pericolo che un eccessivo isolamento comportare all'Argentina.

Successivamente vi è stato un incontro diretto — con aspetti di profonda umanità — tra i paroli di persone scomparse, i coniugi, molti dei quali italiani o discendenti di italiani, e i membri della delegazione.

Nella mattinata di giovedì, i dirigenti sindacali italiani avevano avuto un lungo incontro con i rappresentanti dei patronati italiani in Argentina, mentre il giorno precedente, poco dopo il loro arrivo in questa capitale, si erano incontrati con l'ambasciatore d'Italia Enrico Carrara e con i massimi rappresentanti della «Comisión de los Desaparecidos», un organismo sindacale di carattere ufficioso che cerca di mantenere i collegamenti tra i sindacati, pur in presenza di una legge sullo stato d'assedio.

«I sindacalisti hanno affermato: «Il governo sappia fin d'ora che la legge anticrisi non passerà se essa tenterà di far pagare la crisi ai lavoratori».

«I socialisti — ha affermato polemicamente Ernest Glinne, il popolare deputato di Charleroi — non sono al governo per fare quello che gli altri non hanno osato contro i lavoratori, ma per fare cose diverse, prima di tutta una riforma profonda della fiscalità».

In Vallonia il tema dei rapporti fra le sinistre, e dunque fra socialisti, comunisti e sinistra democristiana, messo in sordina dalla formazione del governo l'indennità, ricomincia ad affacciarsi nel dibattito politico in Vallonia. In questo momento i sindacalisti italiani si sono recati presso la sede della «Legge dimassaro» per la difesa dei diritti umani, una associazione che da quaranta anni svolge la sua attività in questo settore. I dirigenti della

Assassini

«E non «fumosi» riferimenti a carceri speciali e atti di clemenza. Lo dicono espressamente.

Su questo concetto il messaggio nero nove insiste molto. I terroristi parlando della richiesta, da loro avanzata, per uno scambio affermano: «In questi 51 giorni la risposta della Dc, del suo governo e dei complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, l'hanno data con i fatti, con la violenza contro i lavoratori che la critica al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario».

Secondo i brigatisti questa risposta avrebbe rivelato il volto di uno «stato imperialista», nel quale sarebbe praticato il «genocidio politico», il terrorismo dei mercenari in divisa, ecc. Assurde proclamazioni verbali che sembrano, però assumere un certo fondamento nella realtà, alla necessità di coprire quella che è comunque una sconfitta politica per le Br: il paese, seppur profondamente scosso, ha saputo reagire, e la democrazia si è raffermata e i piani dei brigatisti hanno dovuto subire non pochi «aggiustamenti» stanno a dimostrarlo tutta la cronaca di questi drammatici giorni, le stesse contraddizioni contenute nei messaggi dei terroristi.

«Le Br decantano «vittorie», «impossibilità di fermare» la loro «crescente offensiva» ma il messaggio scritto, in filo di un tentativo di spiegazione, o forse di «giustificazione» dell'isolamento in cui l'hanno cacciato le forze democratiche, i lavoratori. Anche la parte che riguarda «la crisi» alla proposta socialista oscilla tra una dimostrazione di sicumera (quando le Br mostrano di conoscere che tra coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle «carceri di morte») e un appello agli esperti socialisti e a un'ammissione di fallimento. È sintomatico in proposito che le Br fino a quando sono state in qualche modo in piedi, venissero possibili di «trattare» hanno lasciato il comunicato numero 8 era stato fatto recapitare il 21 aprile, ben 11 giorni fa. Ma era trascorso tanto tempo. Segno che i brigatisti, anche se ora cercano di dimostrare il contrario, cedevano nella possibilità di ottenere qualcosa.

Dalla prima pagina

Assassini

«E non «fumosi» riferimenti a carceri speciali e atti di clemenza. Lo dicono espressamente.

Su questo concetto il messaggio nero nove insiste molto. I terroristi parlando della richiesta, da loro avanzata, per uno scambio affermano: «In questi 51 giorni la risposta della Dc, del suo governo e dei complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, l'hanno data con i fatti, con la violenza contro i lavoratori che la critica al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario».

Secondo i brigatisti questa risposta avrebbe rivelato il volto di uno «stato imperialista», nel quale sarebbe praticato il «genocidio politico», il terrorismo dei mercenari in divisa, ecc. Assurde proclamazioni verbali che sembrano, però assumere un certo fondamento nella realtà, alla necessità di coprire quella che è comunque una sconfitta politica per le Br: il paese, seppur profondamente scosso, ha saputo reagire, e la democrazia si è raffermata e i piani dei brigatisti hanno dovuto subire non pochi «aggiustamenti» stanno a dimostrarlo tutta la cronaca di questi drammatici giorni, le stesse contraddizioni contenute nei messaggi dei terroristi.

La sicurezza, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, on. Evangelisti, si è incontrato con il rappresentante per l'Europa di «Amnesty International».

Il sottosegretario ha dichiarato la piena disponibilità del governo a fare visitare da una commissione di «Amnesty» le carceri di massima sicurezza. Il rappresentante di «Amnesty» ha preannunciato un telex con il quale l'organizzazione richiederà di poter svolgere le visite.

Il governo ha anche deciso di presentare alla Camera proprie dichiarazioni sulla vicenda Moro nella seduta del 18 maggio per dare luogo ad un dibattito. Lo ha annunciato ieri mattina a Montecitorio il ministro Cossiga, scegliendo la riserva assunta martedì.

Da parte del gruppo comunista erano stati manifestati dubbi circa l'opportunità di un così lungo rinvio delle comunicazioni, ed espresse la convenienza della scelta di una data più ravvicinata. Ma, di fronte all'assunto degli altri partiti della maggioranza, la proposta del governo, il Pci ha ritenuto di dover accettare tale indicazione. Non così i radicali che, ancora una volta, hanno chiesto l'immediata discussione di una loro mozione. La proposta di un dibattito in parlamento prossimo è stata respinta dalla Camera.

Appello di Arafat per la liberazione di Moro
BEIRUT — Il presidente del consiglio esecutivo dell'Olp, Yasser Arafat, ha lanciato ieri sera a Beirut un appello alle Brigate rosse affinché liberino Aldo Moro. Arafat, che nel messaggio pubblicato a Beirut dall'agenzia di stampa palestinese «Vafa» non menziona per nome le Brigate rosse, dichiara: «A nome del popolo e dei rivoluzionari palestinesi e a nome mio personale chiedo ai responsabili di questo gruppo di liberare Aldo Moro di Moro, anche per la sua famiglia che vive in uno stato di tristezza e di dolore».

Piancone interrogato in carcere: «non rispondo»
PARMA — «Non intendo rispondere», è stata l'unica risposta di Giancarlo Piancone, 29 anni, arrestato per l'uccisione dell'agente di custodia Lorenzo Ciugnono l'11 aprile scorso a Torino, ha detto ai giudici Mario Griffey e Maurizio Landi che con Giancarlo Caselli, conduttore di un'inchiesta su istruttori sono giunti al carcere di Parma, nel cui centro clinico Piancone si trova da sette giorni, verso le mezzogiorno dopo di essere stato arrestato da Giancarlo Caselli per assistere all'interrogatorio, che durò per pochi minuti.

«Sono un prigioniero politico, un prigioniero di guerra», avrebbe aggiunto Piancone. I giudici hanno chiesto la cartella con i documenti del caso e sono usciti. Non ci sono state domande. E' facoltà dell'accusato non rispondere alla richiesta dell'avvocato Guiso — In questo caso al giudice non resta che avvertirlo che l'inchiesta proseguirà ugualmente».

I giudici e l'avvocato si sono incontrati con i giornalisti nel bar del carcere.

«Impossibile fare domande — ha detto il dott. Landi — dopo la richiesta di Piancone». Guiso, da parte sua, ha detto di non avere «nessun commento» da fare.

L'egiziano assassinato a Parigi

Henri Curiel aveva favorito contatti israelo-palestinesi?

Interrogativi sul ruolo avuto dai servizi segreti di Tel Aviv nel delitto

PARIGI — A 24 ore dall'assassinio, ad opera di due terroristi dell'organizzazione fascista «Delta», di Henri Curiel, già fondatore del PCEgiziano, una notizia giunta da Tel Aviv permette forse di gettare una luce su una identità o sui mandanti — degli autori del delitto. Il giornalista ed ex-deputato israeliano Avi Arver, avversario della politica del gruppo dirigente sionista ed esponente del Consiglio israeliano per un paese che ha dichiarato infatti che Henri Curiel aveva contribuito ad organizzare una serie di incontri fra il Consiglio stesso ed esponenti dell'Olp, fra i quali in particolare l'ex rappresentante della stessa OLP a Londra, Said Hammami, assassinato in circostanze oscure nel gennaio scorso.

Henri Curiel dunque, al pari di Hammami, sarebbe caduto vittima di coloro che hanno interesse a impedire un incontro tra le forze di pace israeliane e palestinesi: ed in tal caso non è difficile risalire ai servizi segreti di Tel Aviv, che già negli anni scorsi hanno insanguinato varie città europee con una lunga serie di delitti anti-palestinesi. E da rilevare che al momento dell'assassinio di Hammami si tentò da qualche parte di far ricadere la responsabilità su «frange estremiste» del movimento palestinese, anch'esse contrarie — si disse — ad una so-

luzione di pace; l'accusa fu comunque ricambiata respinta sia dall'Olp che dai gruppi del «fronte del rifiuto». E', del resto del tutto evidente che i più diretti interessati impedire che un incontro tra i due gruppi si svolgesse. Una forma di riconoscimento della realtà palestinese sono proprio gli ambienti israeliani, oggi impersonati dallo stesso primo ministro Begin: è difficile immaginare che sopra i servizi segreti di cooperazione operativa con organizzazioni come la «Delta», filiale dell'OAS e specializzata da tempo in attentati e provocazioni anti-arabe.

L'assassinio di Curiel ha suscitato grande emozione sia a Parigi sia nel mondo arabo. Al Cairo i giornali hanno dato grande rilievo all'episodio, ricordando la passata attività politica di Curiel come fondatore del PCEgiziano: il quotidiano Al Akhbar aggiunge che lo stesso Curiel sarebbe stato, in questi ultimi tempi, il «tramite» fra il PCEs e i partiti comunisti irakeni, siriano ed algerino. Siamo comunque anche qui nel campo delle ipotesi, più o meno fantasiose.

Le Monde ha dedicato ieri all'assassinio dell'esponente egiziano una nota in cui si esprime in termini molto severi nei confronti delle autorità di polizia parigine. Dopo aver ricordato infatti le precedenti uccisioni di esponenti arabi nella capitale francese, il giornale scrive: «Non ci si può impedire di pensare che, prima di denunciare ad alta voce, con una soddisfazione appena mascherata, l'impotenza del governo italiano davanti al terrorismo, i censori farebbero bene a far pulizia davanti alla porta di casa». Questi mali minacciano anche la Francia, anche se rivestono per ora forme diverse e anche se per ora si tratta solo di segni premonitori.

Quanto alle indagini sul delitto, finora non è emerso alcun elemento utile. Si sa solo in base alle testimonianze — che i killers sono quasi certamente due giovani fra i 25 e i 30 anni, vestiti giaccai e giubbotti tipo giacca a vento, che sono stati visti allontanarsi di corsa dal luogo del crimine subito dopo che erano echeggiati gli spari.

Conferenza stampa del Presidente

Carter ha confermato i progressi conseguiti nel negoziato SALT

La visita di Breznev in USA avverrà soltanto dopo la conclusione dell'intesa

PORTLAND (Oregon) — Il presidente Carter ha detto, giovedì sera, che nel corso degli ultimi mesi, Stati Uniti ed URSS hanno compiuto notevoli progressi verso la conclusione di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche (SALT), ma ha smentito che sia già stato raggiunto un accordo sul numero dei missili e dei veicoli strategici che ciascuna delle due «superpotenze» potrà conservare. Carter ha aggiunto che quando si delinerà come imminente la conclusione di un accordo (e cioè forse, entro il '78), il presidente sovietico, Leonid Breznev, farà probabilmente una visita negli Stati Uniti per risolvere gli ultimi punti del negoziato. Il presidente statunitense ha, però, precisato di non essere in grado, al momento attuale, di prevedere la data di tale visita.

Carter ha fatto queste dichiarazioni in una conferenza stampa svoltasi a Portland (Oregon), dove ha pernottato al secondo

giorno del suo giro di tre giorni in quattro stati del West.

Il presidente ha toccato anche numerosi argomenti internazionali ed interni, affermando fra l'altro di ritenere che il Congresso approverà, senza apportarvi modifiche, il suo progetto di vendere armi a Israele. Arabia Saudita ed Egitto, nella sua opinione, sono stati affrontati molti problemi assai difficili e complessi in modo conforme agli interessi degli Stati Uniti».

«A proposito del declino della sua «popolarità», Carter ha detto che il responso dei sondaggi andrà migliorando mano mano che l'opinione pubblica americana prenderà coscienza che in questi periodi sono stati affrontati molti problemi assai difficili e complessi in modo conforme agli interessi degli Stati Uniti».

A proposito del declino della sua «popolarità», Carter ha detto che il responso dei sondaggi andrà migliorando mano mano che l'opinione pubblica americana prenderà coscienza che in questi periodi sono stati affrontati molti problemi assai difficili e complessi in modo conforme agli interessi degli Stati Uniti».

Bombardamento dei «Jaguar»

Per la quarta volta l'aviazione francese attacca il Polisario

Una colonna della guerriglia ha perduto automezzi e una decina di uomini

NUAKSCIOTT — Gli aerei «Jaguar» francesi sono nuovamente intervenuti, per la quarta volta dal dicembre scorso, per attaccare, in territorio mauritano, una colonna della guerriglia sanyul. L'intervento dell'aviazione francese si è effettuato a conferma delle notizie che erano giunte dalla Mauritania, affermando che quattro «Jaguar» francesi, partiti dalle loro basi in Senegal, hanno bombardato mercoledì scorso una colonna del Polisario, avvistata dall'esercito mauritano, che stava dirigendosi verso il centro minerario di Zouerat. L'intervento dell'aviazione francese — secondo un comunicato governativo — aveva lo scopo di proteggere i duecento «tecnicisti» francesi che si trovano a Zouerat.

Secondo informazioni di agenzie giunte dalla Mauritania la colonna dei guerriglieri contava almeno 50 automezzi, nove dei quali sbrucati. I francesi erano stati avvertiti da una spia del primo bilancio. L'intervento dei «Jaguar» avrebbe provocato la morte di alcune decine di combattenti.

Intervento, secondo le stesse fonti, sarebbe stato preceduto da combattimenti nel deserto di siglare con l'aria e marocchine da un lato e del Polisario dall'altro. Un guerrigliero sahara ferito sarebbe stato preso prigioniero.

«Fino a questo momento, nessun comunicato è stato emesso dal Fronte Polisario. Il nuovo intervento degli aerei francesi in Mauritania smentisce le voci che erano state diffuse a NuakscioTT, secondo le quali gli aerei «Jaguar» francesi stanzianti a Dakar erano stati tutti trasferiti in Senegal, per intervenire contro il capoverso del Fronte Polisario».

Il ministro degli Interni cile ha ordinato l'espulsione di tutti i cittadini stranieri fermati nella scorta di Fronte Polisario del Primo Maggio.

Si tratta di 18 persone, la maggior parte delle quali hanno già lasciato il paese. Coloro che sono tuttora in Cile sono per la maggior parte preti e suore cattolici. Tra questi, un certo numero di corrispondente da Santiago del settimanale americano «Newweek», Ron Roseau.

Il ministro degli Interni cile ha ordinato l'espulsione di tutti i cittadini stranieri fermati nella scorta di Fronte Polisario del Primo Maggio.

Si tratta di 18 persone, la maggior parte delle quali hanno già lasciato il paese. Coloro che sono tuttora in Cile sono per la maggior parte preti e suore cattolici. Tra questi, un certo numero di corrispondente da Santiago del settimanale americano «Newweek», Ron Roseau.

Il ministro degli Interni cile ha ordinato l'espulsione di tutti i cittadini stranieri fermati nella scorta di Fronte Polisario del Primo Maggio.

Si tratta di 18 persone, la maggior parte delle quali hanno già lasciato il paese. Coloro che sono tuttora in Cile sono per la maggior parte preti e suore cattolici. Tra questi, un certo numero di corrispondente da Santiago del settimanale americano «Newweek», Ron Roseau.

Espulsi di stranieri dal Cile

Nessun commento di Poggioreale: «Liberato»

CITTA' DEL VATICANO — Nessun commento è stato fatto in Vaticano al comunicato numero 9 delle Brigate rosse. Il Papa, come del resto il segretario di Stato, non è venuto a conoscenza con viva apprensione dell'aggiacamento contenuto del comunicato numero 9 delle Brigate rosse per la vita di Aldo Moro. Le fonti ufficiali hanno mantenuto il silenzio.

«Impossibile di fermare» la loro «crescente offensiva» ma il messaggio scritto, in filo di un tentativo di spiegazione, o forse di «giustificazione» dell'isolamento in cui l'hanno cacciato le forze democratiche, i lavoratori. Anche la parte che riguarda «la crisi» alla proposta socialista oscilla tra una dimostrazione di sicumera (quando le Br mostrano di conoscere che tra coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle «carceri di morte») e un appello agli esperti socialisti e a un'ammissione di fallimento. È sintomatico in proposito che le Br fino a quando sono state in qualche modo in piedi, venissero possibili di «trattare» hanno lasciato il comunicato numero 8 era stato fatto recapitare il 21 aprile, ben 11 giorni fa. Ma era trascorso tanto tempo. Segno che i brigatisti, anche se ora cercano di dimostrare il contrario, cedevano nella possibilità di ottenere qualcosa.

Invece, all'opposto, il modo con il quale il messaggio numero 9 è stato fatto ritrovare conferma che i terroristi si muovono sempre con grande disinvoltura. A Torino, dove una telefonata alle 16,20 ha fatto ritrovare il documento ad un redattore dell'Ansa, l'anonimo interlocutore non si è neppure preoccupato di nascondere una circostanza che lo rivela come uno che abita abitualmente nel capoluogo piemontese. Infatti ha detto: «Agenzia Ansa? Qui Brigate rosse. Nella cabina telefonica del rondò della forza c'è l'ultimo comunicato». Il rondò della forza è l'ingresso fra corso Regina Margherita, il corso Valdocco e la via Cigna; così però lo chiamano solo i vecchi torinesi. Il luogo porta questo appellativo perché nei secoli addietro vi si esquivavano le sentenze di morte mediante impiccagione.

Una prima telefonata delle Br aveva raggiunto la redazione milanese de «L'Unità» — l'ultimo messaggio di Repubblica: l'anonimo aveva avvertito che il messaggio si trovava in un cestino dei rifiuti sito all'angolo fra via Bonetto e via Bossi. Alle 15,30, dieci minuti dopo, i terroristi si sono fatti vivi con il «ciclo XIX»: il capocronista ha trovato la solita busta in un cestino dei rifiuti all'angolo tra via Tolmeide e via Casarati. Infine a Roma il telefonata al quotidiano «L'Unità» è già destinatario del comunicato numero 1, dell'originale della lettera di Moro a Zaccagnini e di un altro comunicato della colonna romana delle Br. I luoghi dove i telefonisti sono stati fatti trovare sono al centro delle città: dunque ancora una vol-

«Impossibile di fermare» la loro «crescente offensiva» ma il messaggio scritto, in filo di un tentativo di spiegazione, o forse di «giustificazione» dell'isolamento in cui l'hanno cacciato le forze democratiche, i lavoratori. Anche la parte che riguarda «la crisi» alla proposta socialista oscilla tra una dimostrazione di sicumera (quando le Br mostrano di conoscere che tra coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle «carceri di morte») e un appello agli esperti socialisti e a un'ammissione di fallimento. È sintomatico in proposito che le Br fino a quando sono state in qualche modo in piedi, venissero possibili di «trattare» hanno lasciato il comunicato numero 8 era stato fatto recapitare il 21 aprile, ben 11 giorni fa. Ma era trascorso tanto tempo. Segno che i brigatisti, anche se ora cercano di dimostrare il contrario, cedevano nella possibilità di ottenere qualcosa.

Invece, all'opposto, il modo con il quale il messaggio numero 9 è stato fatto ritrovare conferma che i terroristi si muovono sempre con grande disinvoltura. A Torino, dove una telefonata alle 16,20 ha fatto ritrovare il documento ad un redattore dell'Ansa, l'anonimo interlocutore non si è neppure preoccupato di nascondere una circostanza che lo rivela come uno che abita abitualmente nel capoluogo piemontese. Infatti ha detto: «Agenzia Ansa? Qui Brigate rosse. Nella cabina telefonica del rondò della forza c'è l'ultimo comunicato». Il rondò della forza è l'ingresso fra corso Regina Margherita, il corso Valdocco e la via Cigna; così però lo chiamano solo i vecchi torinesi. Il luogo porta questo appellativo perché nei secoli addietro vi si esquivavano le sentenze di morte mediante impiccagione.

Una prima telefonata delle Br aveva raggiunto la redazione milanese de «L'Unità» — l'ultimo messaggio di Repubblica: l'anonimo aveva avvertito che il messaggio si trovava in un cestino dei rifiuti sito all'angolo fra via Bonetto e via Bossi. Alle 15,30, dieci minuti dopo, i terroristi si sono fatti vivi con il «ciclo XIX»: il capocronista ha trovato la solita busta in un cestino dei rifiuti all'angolo tra via Tolmeide e via Casarati. Infine a Roma il telefonata al quotidiano «L'Unità» è già destinatario del comunicato numero 1, dell'originale della lettera di Moro a Zaccagnini e di un altro comunicato della colonna romana delle Br. I luoghi dove i telefonisti sono stati fatti trovare sono al centro delle città: dunque ancora una vol-

«Impossibile di fermare» la loro «crescente offensiva» ma il messaggio scritto, in filo di un tentativo di spiegazione, o forse di «giustificazione» dell'isolamento in cui l'hanno cacciato le forze democratiche, i lavoratori. Anche la parte che riguarda «la crisi» alla proposta socialista oscilla tra una dimostrazione di sicumera (quando le Br mostrano di conoscere che tra coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle «carceri di morte») e un appello agli esperti socialisti e a un'ammissione di fallimento. È sintomatico in proposito che le Br fino a quando sono state in qualche modo in piedi, venissero possibili di «trattare» hanno lasciato il comunicato numero 8 era stato fatto recapitare il 21 aprile, ben 11 giorni fa. Ma era trascorso tanto tempo. Segno che i brigatisti, anche se ora cercano di dimostrare il contrario, cedevano nella possibilità di ottenere qualcosa.

Invece, all'opposto, il modo con il quale il messaggio numero 9 è stato fatto ritrovare conferma che i terroristi si muovono sempre con grande disinvoltura. A Torino, dove una telefonata alle 16,20 ha fatto ritrovare il documento ad un redattore dell'Ansa, l'anonimo interlocutore non si è neppure preoccupato di nascondere una circostanza che lo rivela come uno che abita abitualmente nel capoluogo piemontese. Infatti ha detto: «Agenzia Ansa? Qui Brigate rosse. Nella cabina telefonica del rondò della forza c'è l'ultimo comunicato». Il rondò della forza è l'ingresso fra corso Regina Margherita, il corso Valdocco e la via Cigna; così però lo chiamano solo i vecchi torinesi. Il luogo porta questo appellativo perché nei secoli addietro vi si esquivavano le sentenze di morte mediante impiccagione.

Una prima telefonata delle Br aveva raggiunto la redazione milanese de «L'Unità» — l'ultimo messaggio di Repubblica: l'anonimo aveva avvertito che il messaggio si trovava in un cestino dei rifiuti sito all'angolo fra via Bonetto e via Bossi. Alle 15,30, dieci minuti dopo, i terroristi si sono fatti vivi con il «ciclo XIX»: il capocronista ha trovato la solita busta in un cestino dei rifiuti all'angolo tra via Tolmeide e via Casarati. Infine a Roma il telefonata al quotidiano «L'Unità» è già destinatario del comunicato numero 1, dell'originale della lettera di Moro a Zaccagnini e di un altro comunicato della colonna romana delle Br. I luoghi dove i telefonisti sono stati fatti trovare sono al centro delle città: dunque ancora una vol-

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

SCIROPI NATURALI
11 GUSTI per tutti i gusti
ARANCIO AMARENO CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GIAMBATTA CON LIMONE

SENZA COLORANTI

Oggi la firma dei documenti

«Franchi e positivi» i colloqui a due di Breznev e Schmidt

Nei brindisi pronunciati in occasione di un pranzo ufficiale hanno messo l'accento sui temi della distensione e del disarmo



Il presidente cinese a Pyongyang

Grandiose accoglienze a Hua Kuo-feng in Corea

Pyongyang — Il presidente e primo ministro cinese Hua Kuo-feng è giunto ieri in visita ufficiale a Pyongyang, capitale della Repubblica popolare nord-coreana, accolto da grandi manifestazioni popolari e da dimostrazioni di esaltazione degli «strettissimi» «cittadini» «cittadini» tra Cina e Corea del nord.

Nelle elezioni amministrative inglesi

I conservatori vincono a Londra ma i laburisti tengono nel Nord

Risultati nel complesso equilibrati e senza mutamenti drammatici, che lasciano la situazione politica nell'incertezza - Boccata d'ossigeno per i liberali

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Risultati equilibrati, senza mutamenti drammatici, nelle tanto dibattute elezioni amministrative locali da cui ci si attendeva una nuova indicazione sulla strada di una possibile consultazione generale straordinaria nell'autunno prossimo.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Risultati equilibrati, senza mutamenti drammatici, nelle tanto dibattute elezioni amministrative locali da cui ci si attendeva una nuova indicazione sulla strada di una possibile consultazione generale straordinaria nell'autunno prossimo.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Risultati equilibrati, senza mutamenti drammatici, nelle tanto dibattute elezioni amministrative locali da cui ci si attendeva una nuova indicazione sulla strada di una possibile consultazione generale straordinaria nell'autunno prossimo.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Risultati equilibrati, senza mutamenti drammatici, nelle tanto dibattute elezioni amministrative locali da cui ci si attendeva una nuova indicazione sulla strada di una possibile consultazione generale straordinaria nell'autunno prossimo.

Dal nostro inviato

BONN — Ricerca di mazzette e di passi concreti che favoriscano il rilancio del processo di distensione e conti basati a tenere a bada le vertenze la corsa al riarmo e portano ad una positiva conclusione delle trattative di Ginevra e di Vienna per la riduzione degli armamenti strategici e convenzionali.

Dal nostro inviato

BONN — Ricerca di mazzette e di passi concreti che favoriscano il rilancio del processo di distensione e conti basati a tenere a bada le vertenze la corsa al riarmo e portano ad una positiva conclusione delle trattative di Ginevra e di Vienna per la riduzione degli armamenti strategici e convenzionali.

Dal nostro inviato

BONN — Ricerca di mazzette e di passi concreti che favoriscano il rilancio del processo di distensione e conti basati a tenere a bada le vertenze la corsa al riarmo e portano ad una positiva conclusione delle trattative di Ginevra e di Vienna per la riduzione degli armamenti strategici e convenzionali.

Contro un campo di rifugiati

Sanguinosa incursione dell'esercito del Sud Africa in Angola

Paracadutisti e «Mirage» in Namibia - Il governo angolano denuncia l'infame aggressione - «Preoccupazione» espressa da Washington e Londra

LUANDA — L'esercito razzista sudafricano ha lanciato un sanguinoso raid in territorio angolano, con l'impiego di aerei «Mirage» e di paracadutisti, contro un campo di profughi della Namibia nei pressi della città angolana di Cassinga, a 218 chilometri dal confine.

Contro un campo di rifugiati

Sanguinosa incursione dell'esercito del Sud Africa in Angola

Paracadutisti e «Mirage» in Namibia - Il governo angolano denuncia l'infame aggressione - «Preoccupazione» espressa da Washington e Londra

LUANDA — L'esercito razzista sudafricano ha lanciato un sanguinoso raid in territorio angolano, con l'impiego di aerei «Mirage» e di paracadutisti, contro un campo di profughi della Namibia nei pressi della città angolana di Cassinga, a 218 chilometri dal confine.

Su ordine della Corte suprema

Arrestato il figlio di Indira Gandhi

È il primogenito Sanjay, accusato di corruzione

NEW DELHI — La corte suprema dell'India ha accolto il ricorso presentato dall'amministrazione di Nuova Delhi contro la libertà provvisoria su cauzione concessa dall'alta corte di questa stessa capitale, mesi fa, al secondogenito ed «ex delino» dell'ex primo ministro, signora Indira Gandhi, Sanjay Gandhi, mentre era in corso il processo per l'illegitimità di struzione durante il periodo delle leggi di «emergenza» del film satirico «Kissa Kussa Ka» («La poltrona»). In tal modo la corte suprema dell'India ha sospeso per un mese tale provvedimento e nel frattempo ha disposto l'immediato arresto di Sanjay Gandhi.

Su ordine della Corte suprema

Arrestato il figlio di Indira Gandhi

È il primogenito Sanjay, accusato di corruzione

NEW DELHI — La corte suprema dell'India ha accolto il ricorso presentato dall'amministrazione di Nuova Delhi contro la libertà provvisoria su cauzione concessa dall'alta corte di questa stessa capitale, mesi fa, al secondogenito ed «ex delino» dell'ex primo ministro, signora Indira Gandhi, Sanjay Gandhi, mentre era in corso il processo per l'illegitimità di struzione durante il periodo delle leggi di «emergenza» del film satirico «Kissa Kussa Ka» («La poltrona»). In tal modo la corte suprema dell'India ha sospeso per un mese tale provvedimento e nel frattempo ha disposto l'immediato arresto di Sanjay Gandhi.

Arturo Barioli

Nella foto: Breznev e Schmidt brindano durante una pausa del colloquio.

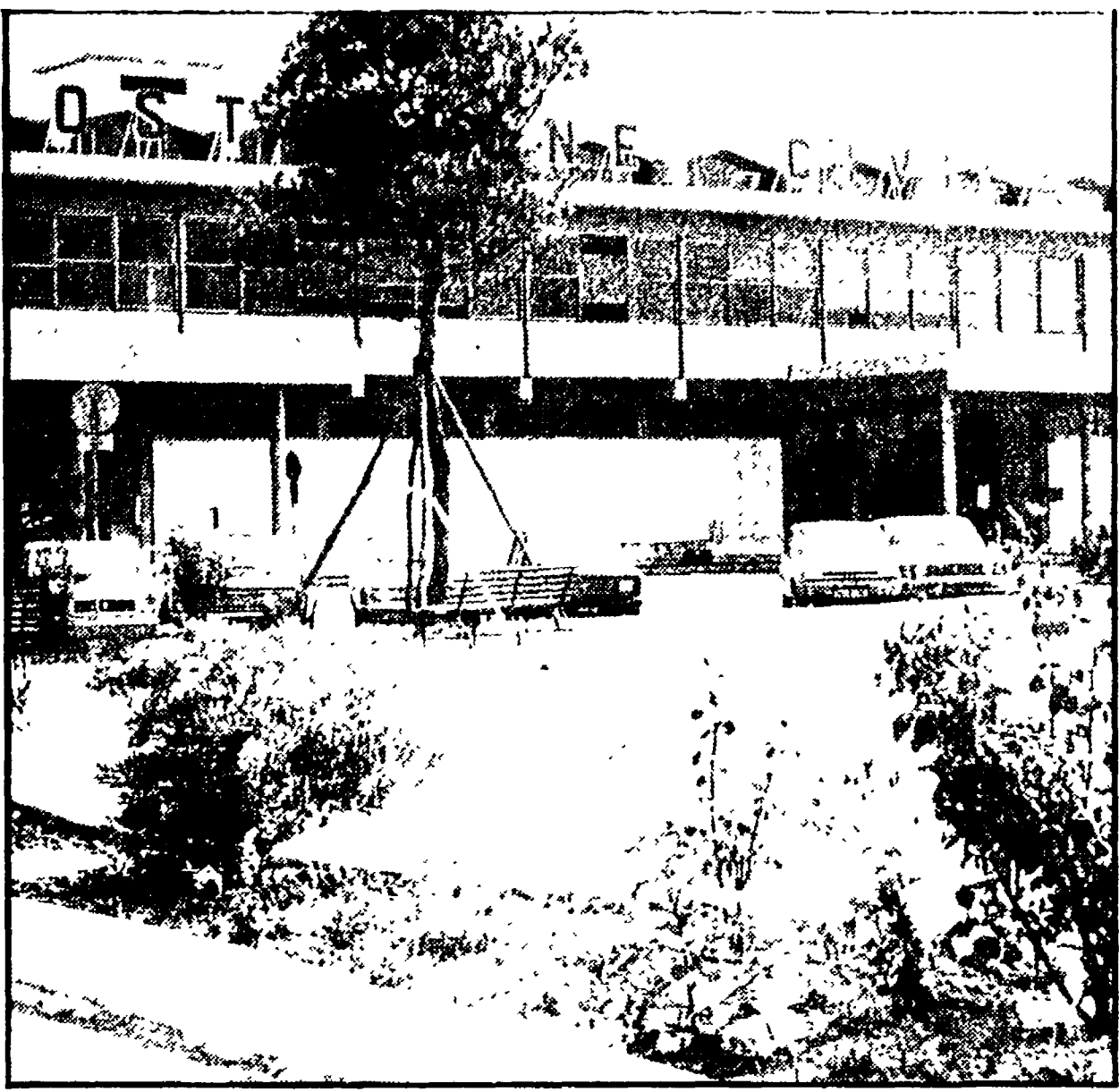


Advertisement for Citroën GS. Text: 'CORRESU 3 RUOTE', 'GS corre sulle famose sospensioni idropneumatiche Citroën. 4 sfere che contengono un gas (comprimibile) e un liquido (incomprimibile)'. Includes a small diagram of the suspension system.

La questione affrontata nel dibattito in consiglio comunale

Verso una posizione unitaria per l'aeroporto della Toscana

Il confronto si concluderà nella seduta di lunedì - Prevista per il 9 la riunione sullo scioglimento della società per S. Giorgio a Colonica - Il sindaco ribadisce la scelta dello scalo di Pisa e la necessità di adeguare Peretola



L'ingresso dell'aeroporto di San Giusto

Il delicato problema dei collegamenti aeroportuali è stato affrontato nella seduta di ieri da tutti i gruppi consiliari di Palazzo Vecchio, dopo una introduzione al dibattito svolta dal sindaco Gabbuggiani. Il tema è importante dato che martedì prossimo è convocata l'assemblea ordinaria straordinaria della società «Aeroporto di Firenze e della Toscana centrale» (San Giorgio a Colonica) con all'ordine del giorno la proposta di scioglimento anticipato della società stessa. Il consiglio ha dimostrato in questa occasione una unitaria volontà di raggiungere ad una posizione unitaria sia per quanto riguarda questo atto di liquidazione, sia sulle indicazioni relative allo sviluppo del scalo di Peretola ed il ruolo che dovrà assumere lo scalo pisano di S. Giusto.

Il sindaco ha ricordato che in questi giorni si stanno verificando in città nuove episodi di violenza teppistica e di intimidazione politica. Ha espresso a nome del consiglio solleciti alla quale è intervenuto il presidente del consiglio regionale Cristiano Giovanni Pallanti, la cui abitazione è stata fatta segno recentemente di un attentato della matassa della «Petra Management» cui locali sono stati devastati da un commando terrorista. Questi ed altri fatti hanno indotto il sindaco Gabbuggiani a farne un punto di riferimento nei confronti delle forze politiche, sindacali e della magistratura che verrà convocata nei prossimi giorni.

Una conferenza stampa indetta dai dipendenti

Assemblee e ancora polemiche per le assunzioni a S. M. Nuova

I lavoratori del settore amministrativo ritengono illegittima una delibera di assunzioni - Il comitato regionale di controllo giudicherà la vicenda

Santa Maria Nuova, una città ospedale dove solo i dipendenti del settore amministrativo sono oltre duemila. Nella sala «Martino Veri» martedì mattina, si sono riuniti in assemblea all'inizio del turno di lavoro. Una assemblea che non si collegava alle compagini sindacali provinciali.

«Ora aspettiamo la decisione del comitato regionale di controllo», dicono dopo avere deliberato, parlando della sua approvazione nel consiglio regionale e delle iniziative della assemblea, che ha segnalato la presunta illegittimità prima al consiglio di amministrazione dell'ospedale, poi al presidente del consiglio dei ministri (queste annullando di ufficio la delibera) quindi al comitato regionale di controllo (dopo che una delegazione aveva avuto un colloquio con il presidente della commissione) ed infine alla magistratura ordinaria, che avrebbe già preso in esame il caso.

La decisione spetta al comitato di controllo, che ha sospeso la deliberazione messa in febrobrai dall'amministrazione ed ha richiesto spiegazioni sugli esposti presentati. Secondo l'assemblea l'ospedale avrebbe risposto nei confronti del mercato degli esposti.

Inaugurata la mostra sul Vietnam



È stata inaugurata ieri, nella sede del primo segretario dell'ambasciata vietnamita a Roma, la mostra «Vietnam: guerra, pace, ricostruzione», nella sala d'arte di Palazzo Vecchio. Sono presenti, tra gli altri, l'assessore Camarlinghi, il presidente della Provincia Ravà, consiglieri regionali, rappresentanti delle associazioni della resistenza e dell'antifascismo.

Manifestazione domani in Palazzo Vecchio

In corteo per la città nella giornata nazionale del mutilato di guerra

Verrà consegnato a Firenze, medaglia d'oro della Resistenza, il diploma di socio d'onore dell'Anmig

Domani mattina, nel salone del Cinquecento in palazzo Vecchio, si svolgerà la giornata nazionale del mutilato di guerra - medaglia d'oro della Resistenza - diploma di socio d'onore dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

La manifestazione è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal presidente nazionale dell'ANMIG, comandante Renato Merloni, il quale, poco prima, insieme ad una delegazione, era incontrato con il sindaco Gabbuggiani. Merloni ha celebrato il 61. anniversario della fondazione dell'ANMIG e prescelto che i mutilati ed invalidi di guerra che da primi approcci al sottosegretario Carta e con l'istituzione di una commissione di studio, espongono anche a sé stessi insieme



Alla Galileo contro la violenza

Nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, in questi giorni, la mobilitazione e l'impegno antifascista si sta coniugando con continuità. Ieri mattina all'interno della Galileo si è tenuta un'assemblea antifascista alla quale hanno preso parte tutti i lavoratori dello stabilimento. Nel corso della manifestazione, le direzioni hanno rifiutato di far svolgere su questi temi le assemblee interne, con i rappresentanti delle forze politiche democratiche, come se la difesa della democrazia fosse una questione solo dei lavoratori e non riguardasse l'intero paese.

Approvato un documento della giunta di Scandicci

Nel Azieda farmaceutica, abbiamo saputo avvertito la magistratura, ritenendo questo non solo un fatto dovuto ma anche un dovere politico della giunta e della maggioranza che la sostiene. Continuando a fare opera di chiarezza e di informazione anche in mezzo alla gente, spiegando nelle assemblee di quartiere cosa è successo e quali sono le prospettive dell'azienda farmaceutica».

Sarà sciolto il consiglio dell'azienda farmaceutica

Ampio dibattito in consiglio comunale - L'intervento del sindaco Pagliai - Come si è arrivati all'esposto della magistratura

«Noi non abbiamo nulla da nascondere e non abbiamo mai nascosto niente a nessuno. Tanto meno al Consiglio comunale di Scandicci. Venuta a conoscenza il 28 aprile della reale situazione esistente nell'azienda farmaceutica, abbiamo subito avvertito la magistratura, ritenendo questo non solo un fatto dovuto ma anche un dovere politico della giunta e della maggioranza che la sostiene. Continuando a fare opera di chiarezza e di informazione anche in mezzo alla gente, spiegando nelle assemblee di quartiere cosa è successo e quali sono le prospettive dell'azienda farmaceutica».

«Nell'intervento di Pagliai non sono mancati cenni di autorevolezza ed è stato dato un quadro di informazioni, soprattutto alla DC, della fondatezza delle critiche che venivano rivolte in passato alla gestione dell'azienda, critiche che hanno portato alla verifica, da parte di due funzionari del comune - su incarico della amministrazione comunale - di alcune denunce successivamente alla magistratura».

Oggi iniziative culturali al quartiere sette

Oggi si terranno nel quartiere 7 una serie di manifestazioni culturali. Alla casa della cultura, alle ore 21, è previsto un concerto dei «Collegium musicum» che eseguirà «Bastiano e Bastiana» di Mozart.

«Partituro» hanno detto i compagni del pentitico e bellino. «E' un documento di discussione - siamo stati ingannati da persone alle quali avevamo accordato la nostra fiducia». «Oltre tutto - ha aggiunto il sindaco - niente faceva prevedere che lo stato dell'azienda fosse in una situazione così grave, anche perché da parte della maggioranza amministrativa non era mai venuta nessuna accusa o critica precisa, anzi la maggior parte delle deliberazioni sono state sempre approvate a ruota manna». Con questo, ha aggiunto Pagliai, non voglio dire assolutamente che tutte le forze politiche hanno lo stesso livello di responsabilità, ma che questa «della maggioranza».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI: V. Alfani 57, V. Alfani 75r, P.zza S.M. Nuova 1r, Borgognisanti 40r, V. Porta Rossa 70r, P.zza S. Giovanni 17r, P.zza S. Giovanni 20r, P.zza S. Giovanni 22r, V. de' Neri 61r, V. Por S. Maria 39r, P.zza Ottaviani 8r, V. Nuova Nuova 34r, V. della Scala 49r.

V. Arenato 87r, V. XXVIII Aprile 37r, V. Ginori 50r, V. Petrarca 83r, Borgo Pinti 75r, P.zza S. Ambrogio 7r, Ghinellina 81r, V. Gioberti 117r, V. G.P. Orsi al 27r, Viale Giannotti 30r.

GS Nuova Rinascita e dal GSS Alberti si svolgerà il 2 Trofeo Caduti della Resistenza, prima prova di campionato provinciale, gara amatoriale. I concorrenti dovranno ritrovarsi alle ore 7 presso il circolo «La Loggia» in via Arcata 201, Varlungo. La partenza sarà alle 9.00 e l'arrivo nel lungarno «Lionello».

il partito

OGGI alle 9, presso la scuola regionale di Cascina (Pisa), avrà luogo un seminario in preparazione della conferenza regionale del partito sui problemi dell'unità abilitativa. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Paolo Peci, responsabile della commissione assetto del territorio, le conclusioni saranno tratte dal compagno Paolo Cantelli della segreteria regionale del partito.

DIFFIDA

La compagna Gabriella Pucci Giannini della sezione di Mercatale Val di Pesa ha smarrito la tessera del PCI del 1975 n. 045159. Si diffida chiunque l'abbia trovata a farne denuncia.

GIORNATA DEL MUTILATO DI GUERRA

La sezione fiorentina dell'ANMIG rivolge un appello a tutti i consociati affinché domani, in piazza dell'Unità alle 8.30 in occasione della giornata nazionale del mutilato di guerra, si realizzi una grande partecipazione di lavoro. Per i bambini più piccoli il percorso sarà ridotto a 3 chilometri. Per iscrizioni rivolgersi fino a domani mattina presso la Casa del popolo.

BENZINAI APERTI

Rinasciamo aperti con orario dalle 22 alle 7; società distributori. Via Rocca Te-

TRENTESIMO DELLA COSTITUZIONE

Oggi alle 9.30 presso il cinema Don Bosco in via de' Girolandini si terrà una tavola rotonda su «La Costituzione 30 anni dopo». Parteciperanno Luigi Berlindner, docente universitario, consigliere regionale del PCI, l'avvocato Enzo Pezzati, segretario regionale DC, il dottor Franco Rava presidente della Provincia e il dottor Valdo Sivini capogruppo del PSI al consiglio comunale. Moderatore sarà il dottor Romano Fas-tappe.

CORSA PODISTICA

Organizzata dalla Polisportiva ARCI UISP, avrà luogo domani 7 maggio a Isola di San Miniato (Pisa) una corsa podistica aperta a tutti e valevole per il trofeo del 30° anniversario UISP. Per i bambini più piccoli il percorso sarà ridotto a 3 chilometri. Per iscrizioni rivolgersi fino a domani mattina presso la Casa del popolo.

TROFEO CADUTI DELLA RESISTENZA

Domani organizzato dal

Contro il terrorismo

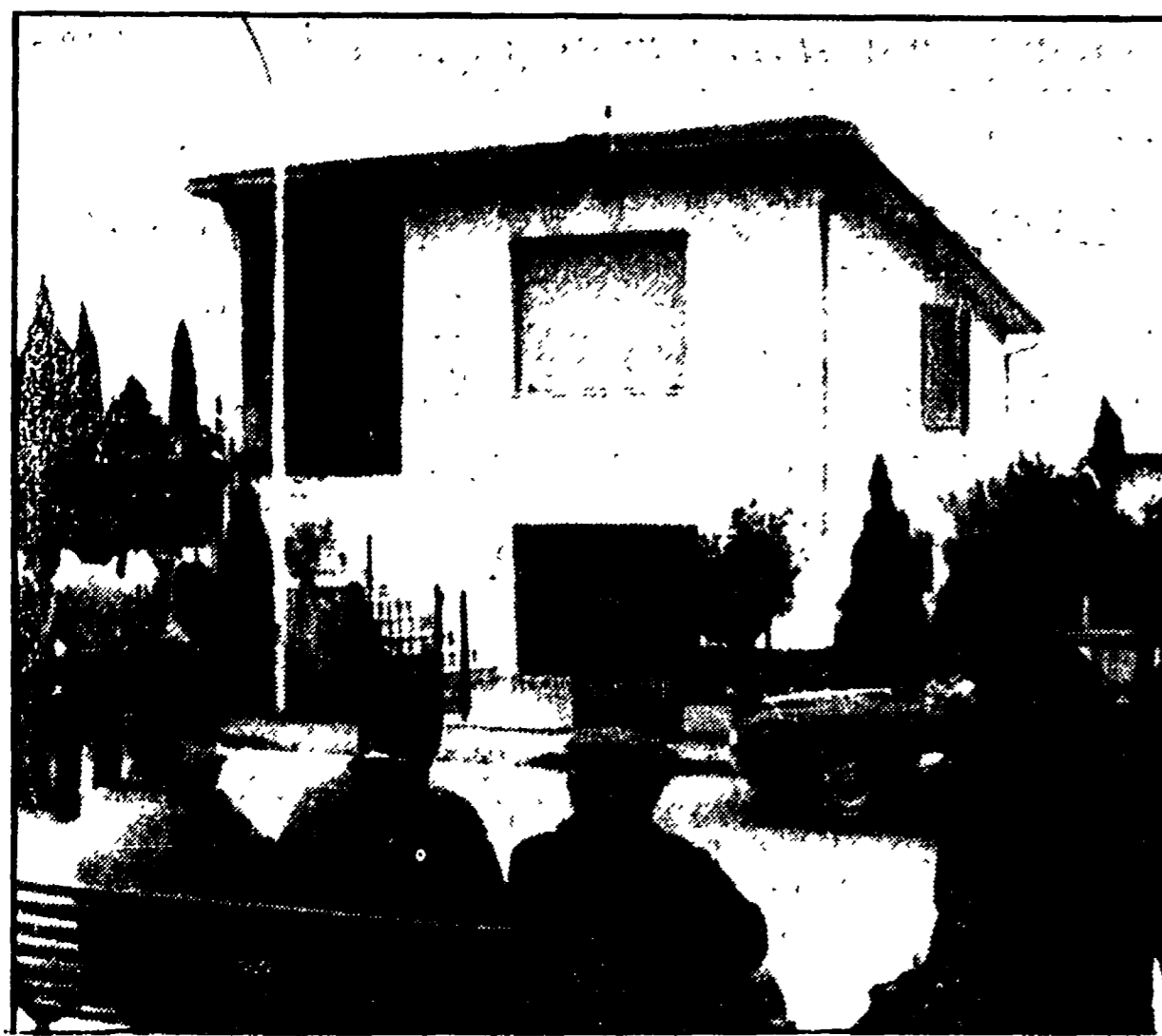
Domani manifestazione internazionale degli scrittori europei

Domani alle ore 9.30 nella sala delle quattro stagioni di palazzo Medici Riccardi si svolgerà una manifestazione internazionale contro il terrorismo e per la libertà organizzata dal sindaco e dagli scrittori con l'auspicio della regione Toscana, della provincia e del Comune di Firenze. Introdurranno la discussione la scrittrice tedesca Johanna Dreiwitz, lo scrittore critico spagnolo José Castellet e il poeta italiano Marco Luzi.

Empoli scossa dalla tragedia dell'uomo che ha ucciso la moglie e le due figlie

Una famiglia distrutta da un raptus di follia

Sembravano uniti e felici - Mai l'uomo aveva dato segni di squilibrio - Era conosciuto come una persona cordiale e scherzosa - Possedeva un avviato laboratorio artigiano - Poche ore prima del dramma stava facendo dei lavoretti in casa in vista della prima Comunione della figlia - Forse il timore che qualcuno dei suoi cari fosse malato ha sconvolto la sua mente



Una veduta della piazzetta antistante l'abitazione di via Cairoli dove si è svolta la tragedia

Il dramma nel racconto dei testimoni

Nel silenzio della notte si sono uditi dei colpi

«Ho visto cadere qualcosa dalla finestra» - I soccorritori hanno dovuto abbattere la porta della camera da letto delle bambine

Dal nostro inviato

EMPOLI - Ore 4.40: il piccolo della piccola frazione di Casenuove è...

Dal nostro inviato

quanto sta succedendo. Lada Francioni si sporge dalla finestra della camera delle piccole...

Dal nostro inviato

la lontana dell'omicida che abita a circa centocinquanta metri, sulla strada principale...

Dal nostro inviato

EMPOLI - Perché? Una domanda che si legge sui volti delle numerose donne che fanno capannello di fronte al numero 14 di via Cairoli alle Casenuove...

Alessandro Pacini, il folle omicida che ora lotta contro la morte nella sala di rianimazione dell'ospedale San Giuseppe di Empoli, era sempre vissuto qui...

Anche le colleghe di lavoro lo ricordano come una donna tranquilla, serena, innamorata del marito...

Dal nostro inviato

l'omicida era proprietario, assieme al fratello Romano ed al socio Mauro Panucci, di un piccolo laboratorio artigiano per la decorazione dei vasi in cristallo...

Proprio recentemente i tre soci avevano allargato alcune relazioni commerciali anche con i paesi arabi, allargando così notevolmente il loro mercato. Ed infatti stavano già predisponendo i progetti per la realizzazione di un nuovo capannone nella zona artigianale...

Tra l'altro nel prossimo mese di giugno Elisa, la figlia più grande che frequenta la terza elementare doveva fare la comunione, per cui Alessandro Pacini aveva deciso di rimettere a posto la casa di via Cairoli dove abitava assieme alla sua famiglia ed alla suocera Lada Francioni...



In alto a sinistra: Deanna Francioni; a destra: una recente foto scattata al mare della piccola Elisa di 8 anni insieme alla sorellina Elena di 6 anni. In basso: Alessandro Pacini nella sala di rianimazione dell'ospedale di S. Giuseppe di Empoli

Dietro la molla della violenza

Lei ci chiedevano come e possibile fare violenza su un bambino, commentando la brutale uccisione del piccolo Pierre, massacrato a botte dallo zio. Ma solo pochi giorni prima ci eravamo interrogati sul fatto che un uomo può commettere tanta violenza pensando al corpo straziato di Maria Raddi, rapita e massacrata...

TEATRI CIRCOLO RICREATIVO LIPPI Via Fantani... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 47... ALFIERI Via M. del Popolo, 27... ANDROMEDA Via Artetina, 63/r... APOLLO Via Nazionale, 1... ARENA GIARDINO COLONNA Via G. Paolo Orsini, 32... ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113... CAVOUR Via Cavour, 184/r... DANZING MILLELUCI Via M. Mercati, 24/B... DANZING POGGETTO Via M. Mercati, 24/B... A GARDEN ON THE RIVER (Circolo Arci Capelle)... ANTELLA (CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE)... DANZING L. GATTOPARDO... CINEMA ARISTON Via C. (Stiviani) - Tel. 287.834... ALDEBARAN Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007... GOLDONI DESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437... PICCOLA PUBBLICITA SMARRIMENTI leggete Rinascita

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

VI SEGNALIAMO ● Goodbye amore mio (Edison) ● American Graffiti (Modernissimo) ● Donna Flor e i suoi due mariti (Principe) ● Ecce Bombo (Goldoni) ● La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia (Il Portico) ● Bella di giorno (Castello) ● Tristana (S. Andrea) ● Vizi privati pubbliche virtù (San Quirico) ● Barry Lyndon (La Nave) ● La grande fuga (Romato) ● Forza Italia (Grassina) ITALIA Via Nazionale, Tel. 211.069... MANZONI Via Martiri, Tel. 368.808... MARCONI Via Giannotti, Tel. 680.644... NAZIONALE Via Cimatori, Tel. 210.170... FLORENZA Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007... FULGOR Via M. Pignuerra, Tel. 270.117... GOLDONI DESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437... PICCOLA PUBBLICITA SMARRIMENTI leggete Rinascita

EVEREST (Galluzzo) Ogni giorno... FARE Via P. Panfili, 36 - Tel. 489.177... GIGLIO (Galluzzo) Tel. 294.919... LA NAVE Via Villamagna, 111... ROMITO (Ap. 15.30) Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007... CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica... CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201.118... ARCOBALENO Via Pisanò, 442 - Legnana... ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057... CINEMA ASTRON Piazza S. Simone... CINEMA S. QUIRICO Via R. (1970) - Tel. 70.1045... CASTELLI DEL GREVEPESA La grande cantina chiantignola sulla via Grevigiana... DOMANI 7 MAGGIO I GIORNI RIUNIONE PRIMAVERILE IPPODROMO S. ROSSORE

Le indagini sui terroristi di « Azione rivoluzionaria »

Fra le armi trovate a Livorno la pistola che sparò al medico del carcere di Pisa

Nei giorni scorsi sono stati arrestati a Torino altri tre giovani del gruppo - Avevano appunti sul sequestro del giudice Sossi - Collegamenti con i cinque arrestati a Lucca - Gli ultimi attentati

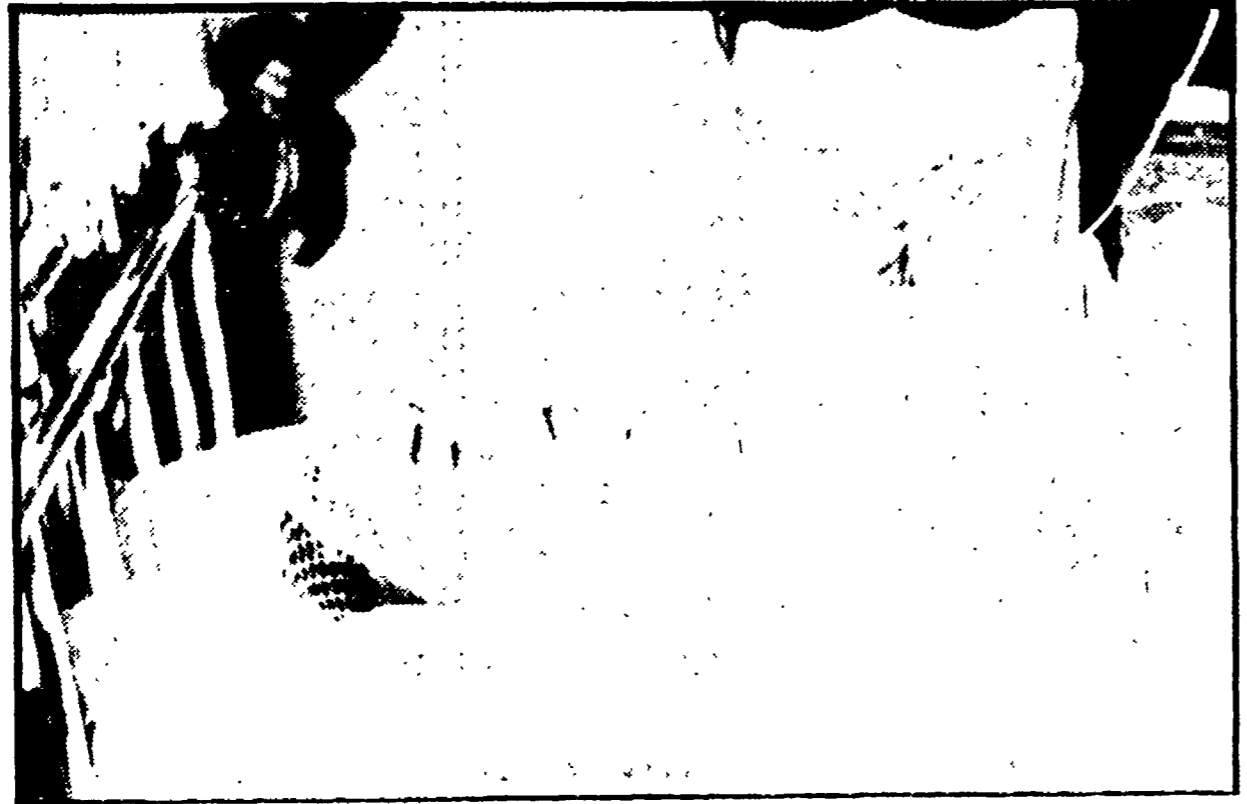
Un altro passo in avanti nelle indagini sui terroristi di Azione Rivoluzionaria che tentarono di rapire l'armatore Tito Neri. Fra le armi sequestrate c'è anche la pistola che sparò al medico del carcere don Bosco di Pisa, dottor Alberto Mammoli.

Anche se manca il crisma dell'ufficialità (i periti ballistici non hanno ancora depositato le perizie) la notizia è certa: una prova informale ha permesso di accertare che i proiettili che ferirono il dottor Mammoli sono stati esplosi da una pistola trovata insieme alle altre armi sequestrate al comando di Azione Rivoluzionaria, Vito Messina, Angelo Monaco e Salvatore Gineri.

Alberto Mammoli, ex medico del carcere don Bosco la mattina del 30 marzo '77, mentre era di casa viene aggredito e ferito alle gambe da alcuni colpi di pistola esplosi da una pistola trovata in possesso di Azione Rivoluzionaria, ultima sigla affacciata alla ribalta del terrorismo. È questo il secondo attentato del gruppo terrorista. Poi una lunga serie di attentati e il 19 ottobre il fallito rapimento di Tito Neri, cui seguì l'arresto di Messina, Gineri e Monaco.

Ai tre si aggiungono Sandro Meloni e Pasquale Vallutti. Dopo questi arresti, i magistrati hanno convocato per aver dato un volto ad Azione Rivoluzionaria responsabile fra l'altro dell'agguato al regista di Torino Nino Ferrero.

Non solo, ma gli inquirenti individuano un altro membro del gruppo, il professor Gianfranco Piana, 43 anni, incaricato di Storia dei partiti



Il giovane Tito Neri subito dopo il tentativo di rapimento

politici. Piana, però riuscì a tagliare la corda e a rendersi irreperibile.

I legami fra gli arrestati e il gruppo terrorista di Azione Rivoluzionaria salgono fuori quando gli inquirenti scoprirono che Salvatore Gineri, conviveva con Maria Di Napoli, sorella del giovane terrorista salvato nella notte scorsa assieme al clemite Mario Pincaso e Salvatore Messina, laureato in scienze naturali e residente a Milano, era in contatto con gruppi estremisti lombardi.

Proprio Messina sarà ricol-

nosciuto dal nostro compagno come uno dei terroristi che lo ferirono nell'agguato davanti alla propria abitazione.

Dopo quanto aveva scoperto la polizia di Livorno e di Torino sui legami e i collegamenti del gruppo terrorista, la procura di Pisa avrebbe dovuto chiedere immediatamente di svolgere una perizia sulle armi sequestrate nelle mani delle donne e dei poliziotti a Livorno. Stranamente, invece la Procura di Pisa non si è mai fatta viva.

Il ferimento del dottor Mammoli era avvenuto a Pisa e quindi era logico attendersi un approfondimento delle indagini. Invece nulla. Il giudice di Livorno De Pasquale ha continuato la sua inchiesta per quanto concerne il tentativo di sequestro del giudice Sossi e il giudice di Torino Savi ha proseguito le indagini su Azione Rivoluzionaria.

E occupandosi dell'attività terroristica di Azione Rivoluzionaria, il giudice torinese si è occupato anche del ferimento del medico del carcere di Pisa. Non si riesce a capire

perché gli inquirenti pesano tanto sui magistrati di questa inchiesta che il ricardava da vicino.

Ora a quanto sembra una delle pistole sequestrate a Livorno è stata rintracciata dal dottor Mammoli. A seguito degli arresti operati a Livorno, la polizia di Torino ha potuto scattare le manette ad altri tre membri di Azione Rivoluzionaria: Edoardo Perotti, 27 anni, Giorgio Cola, 23 anni e Mario Nella, 23 anni.

Gli ultimi attentati di Azione Rivoluzionaria sono della notte del 12 febbraio scorso: una bomba contro la chiesa del Carmine a Bologna e un altro ordigno a Torino contro un convento di suore. Gli appuntamenti dei carabinieri, proseguiti per settimane, le tessere sono state unite le une alle altre.

Per tutto questo il giudice Sossi è stato arrestato nella soffitta di via Milano 18, una stanza che secondo i carabinieri, era stata trasformata in base operativa di Azione Rivoluzionaria. Hanno trovato documenti, appunti e un computer. Sono state sequestrate anche le armi. Sono stati indicati i nomi di due altri giovani arrestati a Lucca.

A Chiusi si confrontano i programmi dei partiti

Riconoscimenti alla giunta uscente - I passi in avanti della politica unitaria Il parere di esponenti della Dc, Psdi, Psi e Pci - Il rapporto con i giovani

CHIUSI - I comunisti stanno diffondendo capillarmente in tutti i quartieri del Comune, porta a porta, il proprio materiale programmatico, opuscoli, depliant e volantini uniti al programma che il Pci di Chiusi si è dato per dopo elezioni. Il contenuto di questi sei anni di amministrazione comunale. Inoltre si stanno svolgendo a ritmo crescente riunioni di casaggio, assemblee, dibattiti, iniziative pubbliche a cui partecipano moltissimi cittadini di Chiusi, non soltanto gli iscritti al partito.

Le altre forze politiche, invece, sono ancora in attesa di un confronto con la giunta uscente. Se si esclude un'iniziativa pubblica del Psi sul caso Moro e qualche manifesto affisso negli spazi elettorali, non ci sono da registrare altri fatti concreti nella propaganda elettorale che manano a luce la presenza organizzata degli altri partiti (PSI e socialdemocratici e repubblicani che presentano una lista unica). Dicoe Leo Vagnetti, consigliere uscente della Dc che non si ripresenterà alle prossime elezioni: «La Dc locale vive senza dubbio della situazione nazionale che in molti stanno pensando in maniera massiccia sull'attività del partito».

«E' un dato che riconosco ad altre domande, ma poi ammetto che la Dc chiusina sta affrontando queste elezioni con un certo ottimismo. Diviso, «Se fosse possibile potrebbe essere presentato anche più di un programma, uno per ogni quartiere, si lascia sfuggire Vagnetti testimoniando di una effettiva spaccatura nella Dc chiusina. Comunque la Democrazia cristiana, il secondo e il terzo volta sul bilancio comunale dopo trenta anni di «no» e spesso nemmeno motivati. Quest'anno ammette Vagnetti - i comunisti hanno concentrato il bilancio sulle cose da fare e per questo noi democristiani che ce la siamo sentita di votare contro. Forse, però, si poteva fare di più».

Anche se a titolo personale - ci ha detto Giorgio Bolgoini candidato socialdemocratico - devo riconoscere che la giunta comunale uscente è stata la migliore che abbia avuto Chiusi dal dopoguerra ad oggi. Anche se, dice Bolgoini, «non è stata presa in Consiglio comunale testimonianza che le altre forze politiche hanno avuto di collaborare con la giunta almeno sulle cose concrete che, in definitiva, anche a noi socialdemocratici sono state interessate».

Sembra che siate disposti, chiediamo, a sviluppare questi rapporti con i comunisti? «In questo momento, per ora, la richiesta alla partecipazione del Psi ad una giunta unitaria, è un'ipotesi che non mi ha interessato».

Insieme a comunisti, democristiani e missini sono presenti nel Consiglio comunale di Chiusi i socialisti, la lista è guidata da Loris Scricciolo, che è anche segretario del Comitato comunale del Psi.

«Quasi tutti i comunisti del partito? Il programma del partito è usato proprio in questi giorni - risponde secco Scricciolo - e lo si può consultare. Per l'atteggiamento ho detto chiaro nel nostro periodico locale: valuteremo dopo che avremo conosciuto i risultati elettorali. Potremo, essere disponibili per una giunta aperta che come posizioni rispecchi a rovescio la situazione nazionale: il Pci in giunta e gli altri partiti che l'appoggiano. Comunque, a questo punto, non so se, vedremo dopo le elezioni, anche se escluderei, se di questo momento, la partecipazione del Psi ad una giunta unitaria».

Il Comitato comunale del Pci e la sezione di Chiusi ci sono pieni di gente. Chiediamo ai comunisti: come motivate, nella realtà di Chiusi, la richiesta alla partecipazione di un voto comunista? «Per prima cosa - risponde il compagno Mazzuolo segretario comunale del partito - non si tratta tanto di difendere la maggioranza comunale ma di ottenere un governo che sia aperto ai comunisti: cosa che favorisce i comunisti: possa riflettere positivamente sulla situazione politica nazionale».

«Chiediamo ai giovani, ai lavoratori, alla gente - afferma Gino Serafini, segretario di zona - un voto per conto di questo momento, per una partecipazione democratica di tutti alla vita del Comune. E' stata proprio la forza del Pci che ha consentito di poterci aprire anche alle altre forze politiche e di rendere partecipi delle scelte».

Non c'è caso, la grande maggioranza delle delibere è stata votata all'unanimità».

«E poi - conclude il sindaco Laurini - chiediamo a chi è un voto comunista perché il Pci è il partito che ha già dichiarato apertamente le proprie prospettive e il proprio programma. Gli altri, invece, non mi sembra che abbiano fatto, almeno fino a questo momento».

Un paese di montagna colpito dall'emigrazione

Una discussione serena sui mali che assillano Ortignano Raggiolo

ORTIGNANO - Partecipando ad una assemblea pubblica ad Ortignano Raggiolo si è avuto un'occasione di confronto ad un modo nuovo di condurre la campagna elettorale da parte di tutte le forze democratiche. Abituati ormai alle cattive abitudini di chi vuole espellere la lotta politica, le discussioni, i contrasti, in questa assemblea ad Ortignano, come nelle altre, hanno confermato i compagni, ci si è trovati di fronte ad una discussione pacata e civile. Non sono venute fuori le solite pretese, i soliti anticomunisti o le solite aberrazioni del «pionismo» per tentare di far leva sull'emozione».

Una Dc diversa quindi da quella, per fare un esempio di Castiglione Fiorentino. Una Dc che finalmente discute ed entra nei problemi. Ortignano Raggiolo è un comune di montagna che in molti durante questi ultimi vent'anni hanno abbandonato. Le statistiche parlano di un calo della popolazione del 29% negli anni '50 e del 32% negli anni '60. Il flusso migratorio pare adesso tendere all'arresto ma finché i gravi problemi che affliggono la montagna non saranno perlomeno avviati a soluzione si potrà parlare solo di un rallentamento della emigrazione.

Ortignano Raggiolo dopo Montemignano, è il Comune del Casentino più colpito dallo spopolamento: l'ammontare

strazione di sinistra dell'ultima legislatura ha tentato di avviare a risoluzione questo problema e di questo sembra dargli atto la stessa Dc. Qualcuno ha immaginato di insinuare che la Dc vuol solo difendere le nascite amministrative, e da qui anche la propria, la lotta politica, infatti, che va ricostruita dopo aver rotto il circolo del dopoguerra lo stesso delle penultime amministrative. Po' una giunta Dc, le sinistre realtà indubbiamente si è concretizzata. L'area di occupazione ad Ortignano, come nelle successive elezioni per uno scarto di 16 voti. Negli ultimi 15 anni, quindi, Dc e forze della sinistra si sono alternate alla guida del comune di Ortignano Raggiolo.

Cercando di risolvere questi problemi? Non ci sono grandi industrie ad Ortignano: solo un'attività artigianale, quella della calzatura e della lavorazione del legno. La situazione di abbandono e di lavoro a 50 persone. Parlando di occupazione ad Ortignano Raggiolo bisogna parlare di pendolari, di coltivatori diretti, di piccoli artigiani, di piccoli imprenditori, di disoccupati, di emigranti. Il problema centrale che emerge dai discorsi della giunta di Ortignano Raggiolo è il bosco. Quasi il 40% del territorio è bosco. L'utilizzazione delle terre e delle acque, il problema della vendita dei prodotti del bosco.

Tutte le sere ad Ortignano arrivano furgoni o camion da Firenze o da Arezzo per acquistare patate, castagne, ma soprattutto funghi. E questi sono i prezzi? Sono alti, ma avvalorando della scarsa organizzazione e della scarsa conoscenza del mercato da parte della giunta di Ortignano. La vendita dei funghi e la vendita, poi in generale, dei prodotti del bosco rappresenta la naturale principale e generale attività di integrazione del reddito in questo paese. E' una naturale necessità di difesa dagli speculatori: le forze della sinistra nel loro programma cercano di dare una risposta: creazione di cooperative a 50 ettari di prodotto, individuazione di strumenti di informazione sui prezzi del mercato. Ma questo, anche se il più importante e importante, non è l'unico né il principale problema da affrontare.

Si tratta di rendere la montagna produttiva, essenziale risolvere il problema del pascolo in quanto la rinascita di Ortignano passa per il recupero integrale del territorio della collina e della montagna. C'è il problema, infine, di un accordo tra Comune, comunità montana e Regione Toscana reso adesso ancora più necessario dal passaggio delle terre dell'azienda forestale alla comunità montana.

Claudio Repek

Dopo la scandalosa sentenza dei giudici di Bologna

I commenti sdegnati della gente per i fascisti aretini assolti

Fra i tredici ordinovisti i principali esponenti della cellula nera di Arezzo - Programma di iniziative del comitato antifascista

AREZZO - La sentenza del tribunale di Bologna, che ha rimesso in libertà 13 ordinovisti ha suscitato scalpore su Arezzo.

Fra gli assolti ci sono infatti i principali esponenti della cellula nera aretina, convocati non solo negli attentati di Milano e in altri, per così dire «risolti», ma anche in altri andati per fortuna a vuoto, come il tentativo di far saltare la Camera di commercio di viale Giotto. Era questa la cellula nera legata al Pci. I commenti della gente nei confronti della magistratura non sono stati certo teneri: «I hanno premiati e ci hanno onorati», dicono con orgoglio, «noi dovremmo anche ringraziarli: in questo modo si crea fiducia nello stato, in un momento di incertezze politiche e sociali cercano di rendere più stabili le istituzioni»; «hanno tenuto in galera soltanto i ladri di polli».

Ieri mattina il comitato antifascista si è riunito per una valutazione, non tanto sul verdetto della magistratura, giudicato sintomo di disimpegno dinanzi ai problemi della difesa dello stato, ma quanto sulle responsabilità che gli elementi dei membri dei consigli di fabbrica. Il comitato antifascista ha poi presentato una serie di iniziative che si ricollegano a quella già prese immediatamente dopo il rapimento di Tito Neri. E' stato proposto un incontro con gli organi dello stato, magistratura e prefettura, per rendere a questi ultimi le preoccupazioni della città e la solidarietà degli onorevoli Rozzoni e Pecchioli. Nel frattempo si svolgono assemblee aperte nelle fabbriche maggiori della provincia.

presenti alla riunione hanno anche criticato l'atteggiamento della polizia che in questi giorni ha prodotto la perquisizione degli appartamenti di 40 delegati sindacali e dei carabinieri che hanno chiesto alle aziende gli elenchi dei membri dei consigli di fabbrica. Il comitato antifascista ha poi presentato una serie di iniziative che si ricollegano a quella già prese immediatamente dopo il rapimento di Tito Neri. E' stato proposto un incontro con gli organi dello stato, magistratura e prefettura, per rendere a questi ultimi le preoccupazioni della città e la solidarietà degli onorevoli Rozzoni e Pecchioli. Nel frattempo si svolgono assemblee aperte nelle fabbriche maggiori della provincia.

Sono stati già arrestati

Collegati con la destra i banditi che hanno rapinato a Pietrasanta?

Hanno asportato 30 milioni con la calma dei professionisti - Ritrovato un mitra e una macchina pistola

MASSA CARRARA - Con il ritrovamento di un mitra Sten calibro 9, in dotazione all'esercito inglese nell'ultima guerra, e di una macchina-pistola, si allunga l'elenco dei reati a carico dei tre giovani arrestati dopo la rapina di Pietrasanta, il risultato poi essere Mauro Aresu.

Il terzo del capro e cervello della banda, veniva successivamente arrestato dal secondo, il secondo e il terzo. I indagini, frattanto, proseguono per accertare eventuali altre responsabilità; la tecnica usata a Pietrasanta, che ha permesso di altre rapine in Versilia, al varco degli inquirenti è la posizione di uno dei tre, che pare legato agli ambienti dell'estrema destra, anche se questa non è stata accertata. La richiesta alla polizia di fare nessun tipo di collegamenti.

Il direttore della banca giunto poco più tardi; dava l'allarme ai carabinieri di Pietrasanta ma che non sa al mare posto di blocco in tutta la zona. Si giungeva così, in tempi e modi diversi, alla cattura dei tre: il primo, Andrea Salvatore di 24 anni, nato e residente a Serravalle (Lucca), veniva bloccato nei pressi della banca a bordo di uno scooter con il quale cercava di passare alla spicciolata. Il secondo, il risultato poi essere Mauro Aresu.

Promosso dai Comuni

Convegno del mobile oggi a Poggibonsi

L'iniziativa parte dalle amministrazioni comunali della Valdelsa senese e fiorentina - L'adesione della Regione

Oggi a Firenze dibattito sull'ambiente

Uno dei primi problemi che il consorzio socio-sanitario del comprensorio del cuoco ha cercato di affrontare è stato quello degli inquinamenti.

Sull'argomento la commissione di lavoro del Consorzio ha svolto una serie di consultazioni che saranno oggetto di discussione e riflessione in un incontro che il compagno Czech, in qualità di presidente del Consorzio socio-sanitario ha promosso per oggi alle ore 9 nei locali della biblioteca comunale di Santa Croce sull'Arno.

SIENA - La situazione dell'industria del mobile verrà radiografata nella giornata di oggi durante il convegno che si svolgerà a Poggibonsi. L'iniziativa è stata promossa dalle amministrazioni comunali della Val d'Elisa senese e fiorentina, dall'associazione degli industriali di Siena, dall'API Val d'Elisa, dal Consorzio Poggibonsi-produttori dell'Unione senese artigiana, ed amministrativa toscana senese. Hanno aderito alla loro adesione la Regione Toscana, gli enti provinciali ERAC e FIDI Toscana, le amministrazioni provinciali di Siena e di Firenze, le segreterie dei partiti politici della zona. E' stato organizzato il convegno del Consorzio del legno di Salginea.

La giornata di oggi vedrà la partecipazione di forze politiche ed economiche oltre alla presenza dei livelli istituzionali ed amministrativi della Val d'Elisa. Alle 9 è fissata l'apertura dei lavori, dopo il saluto del sindaco di Poggibonsi e la relazione introduttiva ci saranno due comunicazioni: «analisi dell'industria del legno, del mobile e dell'arredamento della Val d'Elisa in rapporto alla situazione nazionale e internazionale nel settore»; «analisi della forza lavoro e della formazione professionale». Queste due ricerche sono state compiute dall'ERTAG e dalla amministrazione provinciale di Siena.

Sulla base della relazione introduttiva e delle due comunicazioni inizierà la discussione che verrà ripresa alle ore 15 durante una conferenza stampa. E' stata innanzitutto ribadita la volontà di aprire immediatamente le trattative con la banca senese sia per quanto riguarda la questione dei brevi permessi, sia per quanto riguarda la normativa che ha come punto di arrivo un accordo che tenga conto anche delle necessità che l'azienda si prospetta ma che non sa al tempo stesso un veicolo per introdurre criteri clientelari o paternalistici».

In definitiva, però, la questione dei brevi permessi al Centro Elettronico non è che un aspetto della trattativa globale che i sindacati intendono iniziare con il Montedepi. Al centro di tutto c'è ancora la normativa aziendale scaturita il 31 dicembre del '75 e che riguarda l'organizzazione del lavoro, le mansioni dei dipendenti, le carriere, i trasferimenti ecc.

Senio Sensi, della FIB, ma anche a nome del sindacato unitario, ha illustrato alcune proposte che i rappresentanti dei lavoratori avvan-

Conferenza stampa a Siena

I sindacati del «Monte» disponibili al confronto

Al centro della trattativa tutta la normativa non legata ad aumenti economici

SIENA - I sindacati del Monte dei Paschi hanno voluto puntualizzare la situazione all'interno dell'azienda durante una conferenza stampa. E' stata innanzitutto ribadita la volontà di aprire immediatamente le trattative con la banca senese sia per quanto riguarda la questione dei brevi permessi, sia per quanto riguarda la normativa che ha come punto di arrivo un accordo che tenga conto anche delle necessità che l'azienda si prospetta ma che non sa al tempo stesso un veicolo per introdurre criteri clientelari o paternalistici».

In definitiva, però, la questione dei brevi permessi al Centro Elettronico non è che un aspetto della trattativa globale che i sindacati intendono iniziare con il Montedepi. Al centro di tutto c'è ancora la normativa aziendale scaturita il 31 dicembre del '75 e che riguarda l'organizzazione del lavoro, le mansioni dei dipendenti, le carriere, i trasferimenti ecc.

Senio Sensi, della FIB, ma anche a nome del sindacato unitario, ha illustrato alcune proposte che i rappresentanti dei lavoratori avvan-

ranno non appena la trattativa sul rinnovo della normativa - che non interessa aumenti economici e non è legata al contratto integrativo aziendale per cui l'Assemblea avrebbe dato disposizione di non aprire trattative fino al '79 - verrà intrapresa.

I sindacati chiedono un maggiore controllo dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro. L'azienda dovrebbe comunicare eventuali modifiche al processo lavorativo in modo da poterle valutare a priori le conseguenze.

Altro punto fondamentale è la ricerca di una maggiore professionalità con il modo di garantire una maggiore efficienza e produttività istituendo corsi normativi per i nuovi assunti - quelli che già esistono vengono considerati «insufficienti» - e di accorpamento dei dipendenti. Insieme alla richiesta di riorganizzare le mansioni dei lavoratori e la sperimentazione di nuove forme di lavoro di gruppo, coesistenza completa del ciclo lavorativo ecc.

Nel frattempo anche il Psdi senese ha aderito al documento sottoscritto nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e dalle rappresentanze del Pci, Psdi e Pri in cui si chiede che venano immediatamente aperte le trattative per la vertenza Monte.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA LUX: La notte si tinge di sangue GLOBE: Pericolo negli abissi EDEN: Il tocco della medusa ITALIA: Le malizie ROMA: In nome del popolo italiano	AREZZO POLITEAMA: Quel maledetto treno blindato SUPERCINEMA: Il tocco della medusa CORSO: Ritratto di borghesia in nero TRIONFO: Ecce Bambino ITALIA: Conoscenza carnale ODEON: Al ego ma non troppo	SIENA IMPERO: Superstizioni METROPOLITAN: La febbre del sabato sera MODERNO: La bella addormentata nel bosco ODEON: Ritratto di borghesia in nero SPLENDOR: (n.p.)	LUCCA MODERNO: Un taxi color malva CENTRALE: Ciao macho RIGNONI: Ecce Bambino PANTERA: Giovanna Coscia-lunga ASTRA: Donna Flor e i suoi mariti	PISA ASTRA: Due vite una svolta ITALIA: Doppio delitto NUOVO: Persveron flash MODERNO: Morte di una carogna MIGNONI: In cerca di Mr. Goodbar	LIVORNO METROPOLITAN: L'uomo ragno MODERNO: Per chi suona la campana LAZZERI: Il triangolo delle Bermude GRAN GUARDIA: Spett di presa (ore 21.15) ODEON: Gli uomini della terra dimenticata del tempo JOLLY: Una Magnam speciale per Tony Saxia 4 MORI: Storia di un peccato AURORA: La capanna inglese GOLDONNETTA: (Riservato al circolo culturale)
--	---	--	--	--	---

CONCESSIONARIA FIAT

CONSIGLIA

VACANZE NUOVE COL

CAMPER

PRENOTATEVI IN TEMPO
USATO A PREZZI INTERESSANTI

fiat-bruni & C.

AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'automobile

Nozze d'oro

Domenica scorsa, ricorreva il 50° anniversario di matrimonio del compagno Renato Gianchi e Ida Chilleri di Castelalpidiano. Nell'occasione, il figlio Alvaro, sindaco di Castelalpidiano, sua moglie Clara e la figlia, Lauretta hanno versato lire 15 mila per la stampa comunista. Giungono alla felice coppia gli auguri della nostra redazione.

A Soccavo-Traiano riunione congiunta dei direttivi DC, PCI, PSI, PSDI

Per la vertenza «materferro»

Impedito il sopralluogo dei tecnici delle ferrovie

Contro il terrorismo si salda l'impegno unitario dei partiti

Approvato un documento in cui si riafferma la necessità di far avanzare il processo di unità alla guida del paese - Fissato il programma dei lavori per il Consiglio regionale

L'angosciosa vicenda dell'on. Aldo Moro — dopo l'ultimo, infame, comunicato delle Brigate rosse — continua a essere al centro dell'attenzione dei partiti politici democratici. Una significativa iniziativa unitaria si è svolta nei giorni scorsi a Soccavo e Traiano, nei comitati direttivi delle sezioni della DC, del PCI, PSI e del PSDI.

La strategia di via Fani, deprecabile ed efferata, sostiene un documento approvato al termine della riunione unitaria tra i quattro partiti — rappresenta un duro attacco alle istituzioni costituzionali e repubblicane del nostro paese, che si tenta la destabilizzazione mediante il disorientamento generalizzato e il caos.

DC, PCI, PSI e PSDI esprimono «la più ferma condanna verso chi, con azioni terroristiche, tenta di condurre il paese in uno stato di tensione continua allo scopo di pervenire all'abolizione delle istituzioni democratiche, della legalità, della vita civile e della libertà». I quattro partiti, infine, ribadiscono la necessità che vada ulteriormente avanti il processo unitario che ha portato alla guida del paese — proprio nel momento di passaggio di Moro — forze politiche pur così diverse tra loro.

Intanto per quanto riguarda gli incontri che si stanno svolgendo tra i partiti per la soluzione della crisi al Comune di Napoli, c'è da notare che una prima fase di sviluppo patasi in seno al partito socialista. In una lettera inviata al segretario della Federazione provinciale di Napoli, Guido De Martino, l'on. Antonio Caldoro e l'assessore comunale Giulio Di Donato lamentano il mancato svolgimento di una convocazione degli organi di partito. «Essendo costretti a seguire dalla stampa lo sviluppo del confronto tra i due esponenti socialisti — riteniamo di dover rendere note le nostre valutazioni sulla questione».

Caldoro e Di Donato sostengono che al Comune di Napoli il semplice accordo programmatico con la Dc sarebbe un arretramento rispetto alla posizione politica generale assunta dal Psi e rispetto alle soluzioni già raggiunte per il governo regionale e per la giunta regionale.

«Va ricordato — sostiene Caldoro e Di Donato — che anche con la Dc l'opposizione della giunta comunale di sinistra aveva potuto trovare, sui temi non secondari del programma, incontri e accordi».

Per i due esponenti socialisti, dunque, è necessario rendere visibile a tutti la realizzazione di una piena solidarietà ed unità delle forze politiche democratiche della città. Al Psi — termina la lettera inviata a Guido De Martino — spetta il compito di favorire novità significative sul terreno delle garanzie consiliari, dell'assetto e della guida della giunta.

CONVOCATO IL CONSIGLIO REGIONALE. Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez D'Avella, ha riunito ieri, a una conferenza dei capigruppo per il Consiglio regionale, il Consiglio regionale di Napoli, il 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1° giugno il 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1° luglio il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1° agosto.

CGIL-CISL-UIL al presidente della giunta regionale

«Riprendiamo subito il confronto»

Conclusasi finalmente dopo 116 giorni la crisi alla Regione Campania, è possibile adesso affrontare con maggiore impegno i drammatici problemi — primo tra tutti quello della disoccupazione — che assillano migliaia di cittadini. La federazione sindacale CGIL-CISL-UIL della Campania, senza perdere altro tempo, ha chiesto ieri al presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, di fissare al più presto un incontro per riprendere il confronto già avviato nei mesi scorsi sulle questioni più scottanti.

Nella lettera (che porta la firma dei tre segretari confederati Vignola, Ciraco e Campidoglio) si auspica anche un migliore rapporto tra sindacati ed ente regionale, superando così, una volta per tutte i ritardi registrati nella prima fase degli incontri. Infine, si esprime la speranza che vada ulteriormente avanti il processo unitario che ha portato alla guida del paese — proprio nel momento di passaggio di Moro — forze politiche pur così diverse tra loro.

Ed ecco il testo della lettera inviata dal tesoriere della CGIL, Gaspare Russo.

«La prolunata e travagliata crisi della giunta regionale ha determinato ulteriori disagi nella già precaria e difficile situazione economica e sociale. Occorre, quindi riprendere — con l'immediata rapidità richiesta dalla situazione — l'attività di governo per affrontare i problemi indotti dalla crisi e che attendono risposte non più procrastinabili».

Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso un rinnovato e più costruttivo rapporto con le forze sociali ed in particolare con il sindacato, dovendo ormai essere chiaro a tutti la necessità del contributo dei lavoratori e delle loro organizzazioni per uscire dalla grave crisi. Contributo che i lavoratori sono disposti a continuare ad offrire in presenza di concrete impegni da parte delle istituzioni.

Si rende, pertanto, indispensabile, riprendere ed approfondire il confronto sui più urgenti problemi ed in via prioritaria: 1) sulla grave crisi che attraversa la struttura industriale ed in particolare quella del settore chimico; 2) sulla situazione occupazionale in generale, e di quella giovanile in particolare anche alla luce dei recenti provvedimenti del governo; 3) sui provvedimenti che la regione è chiamata ad adottare in relazione alla legge 183, soprattutto con riferimento al piano per il 1978 ed ai progetti speciali dell'area metropolitana e delle zone interne, nonché per la realizzazione delle infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale.

«Solo per questa via la Regione riacquisterà quella credibilità capace di risalire i legami tra i lavoratori e la regione oggi più che mai necessari per far fronte alla delicata situazione che il paese vive».

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza «materferro» è una fabbrica incisa, dove anche a Napoli la ripresa delle iniziative. La vertenza «materferro» è una fabbrica incisa, dove anche a Napoli la ripresa delle iniziative. La vertenza «materferro» è una fabbrica incisa, dove anche a Napoli la ripresa delle iniziative.

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

Martedì assemblea aperta alla Sofer di Pozzuoli

Vi prenderanno parte l'on. Libertini e il segretario nazionale della FLM Sergio Puppo

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

La vertenza nazionale che accomuna i lavoratori delle fabbriche produttrici di materiale rotabile e ferroviario nella lotta per una nuova politica dei trasporti...

Tensione tra i contadini nelle campagne del Nolano

I coltivatori temono nuovi espropri inutili dopo il caso-scandalo della SIRIO — La gente si agghusta le strade

I tecnici del comparto del ferroviario di Napoli che ieri mattina dovevano fare un sopralluogo sui terreni dell'Atelomerato industriale No... (Marelli) previsti dal consorzio ASI, sono dovuti tornare indietro: i contadini della zona hanno impedito lo accesso sulle terre.

I coltivatori avevano avuto nei giorni scorsi la notizia della prefettura di Napoli della visita di un gruppo del F.S. La tensione era immediatamente cresciuta nella zona. Sarebbe difficile comprendere la ragione dell'azione di lotta di ieri mattina a Bosco Fagnone se non si tiene conto che nella stessa zona i contadini hanno ancora davanti ai propri occhi lo scemzo degli 80 ettari di terra buona espropriati dall'ASI per la costruzione del famoso impianto della SIRIO, ma arrivato a nulla.

«Nei fatti, secondo quanto è detto anche in un comunicato della Confederazione italiana dei coltivatori, il mancato in sede di vendita della SIRIO ha già prodotto danni alla economia della zona per un valore di milioni. Si capisce quindi lo stato d'animo presente tra la popolazione che solo otto giorni fa, in una manifestazione organizzata dalla stessa Confederazione dei coltivatori, aveva dimostrato la propria indignazione per l'abbandono dell'agricoltura della zona contro le scelte non programmate e imposte dall'alto dell'ASI».

«Che non si tratti di una agitazione cieca, senza prospettive, alimentata solo dal «stato d'animo» è testimoniato dal fatto che ormai da tempo i contadini, unitamente alle forze politiche, hanno di mostrato nei fatti la loro volontà di difendere e sviluppare l'economia agricola della zona. Gli esempi non mancano».

«Nei pressi di Tavernanova — sempre in località Bosco Fagnone — gli stessi coltivatori con una forte presenza organizzata non molto tempo fa hanno reso praticabile anche un'area di 50 ettari di terreno, di 5 chilometri di strada intercomunali che erano diventati assolutamente impraticabili a causa dell'abbandono della propria proprietà».

«Un problema antico che fino a quel momento non aveva trovato alcuna soluzione da parte delle autorità locali e degli enti competenti. Lo stesso esempio di volontà hanno dato in occasione delle recenti inondazioni che hanno minacciato la produzione di patate. Con l'uso di pompe idrauliche ed altri mezzi di loro proprietà sono riusciti ad evitare la distruzione di una altissima quantità di prodotto. Come si vede una nuova qualità di lotta che fa leva sulla volontà di conservazione acquistata in una zona che nonostante tutto si dibatte tra uno sviluppo industriale caotico (a soli pochi chilometri sorgono stabilimenti Alfasud di Pomigliano) ed un'agricoltura tradizionale e ricca del Mezzogiorno».

Tuttavia non mancano le proposte anche per l'immediato futuro. Nel corso della manifestazione del 23 aprile a Nola è stata ribadita la richiesta di scioglimento dell'ASI e del richiamo delle responsabilità della Regione. Nello stesso comunicato di ieri la Confederazione italiana dei coltivatori auspica uno sviluppo economico ed occupazionale della zona in armonia con le esigenze di programmazione e sviluppo del settore produttivo. Come andar avanti? Coinvolgere di più le forze politiche e sindacali, gli enti locali. Non a caso i sindaci dei Comuni limitrofi hanno aderito al comitato di promozione di una prossima conferenza economica e di produzione dell'agro nolano».

«Un problema antico che fino a quel momento non aveva trovato alcuna soluzione da parte delle autorità locali e degli enti competenti. Lo stesso esempio di volontà hanno dato in occasione delle recenti inondazioni che hanno minacciato la produzione di patate. Con l'uso di pompe idrauliche ed altri mezzi di loro proprietà sono riusciti ad evitare la distruzione di una altissima quantità di prodotto. Come si vede una nuova qualità di lotta che fa leva sulla volontà di conservazione acquistata in una zona che nonostante tutto si dibatte tra uno sviluppo industriale caotico (a soli pochi chilometri sorgono stabilimenti Alfasud di Pomigliano) ed un'agricoltura tradizionale e ricca del Mezzogiorno».

Ieri in una villetta nei pressi di Pozzuoli

Arrestati tre inglesi arrivate a Napoli per spacciare hascisc

Nella villetta dove alloggiavano rinvenuti ben due chili di stupefacenti, nascosti in un po' dappertutto — La «roba» sequestrata ha un valore di una decina di milioni

Un salumiere nascondeva pistole sotto la pasta

Misterioso ferimento di una donna quarantenne

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

Posti letto «top secret»

Arrestato il truffatore che aveva rubato gioielli per 40 milioni

In tutta la Campania decine di manifestazioni

piccola cronaca

il partito

Lungo la pedamentina di San Martino

Dichiarati idonei altri 38

Nominato il comitato di direzione della Casmez

IL GIORNO. Oggi: sabato 6 maggio 1978. Onomastico Giuditta (domani 7 maggio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati vivi 10. Richieste di pubblicazione 11. Matrimoni: 63. Matrimon. civili: 22. Deceduti 25.

CONGRESSI. Alla Curjel alle 16.30 con Scippa e Valenzi; a Ercolano S. Vito alle 18 con Formica.

Domattina inizia «Napoli a piedi»

Finale spiacevole del concorso dattilografici

Nominato il comitato di direzione della Casmez

Da consigli comunali e sindacati Regione: odg e prese di posizione per la soluzione della crisi

Dibattito a Osimo - Documento della CNA Preoccupazioni per la situazione di stallo

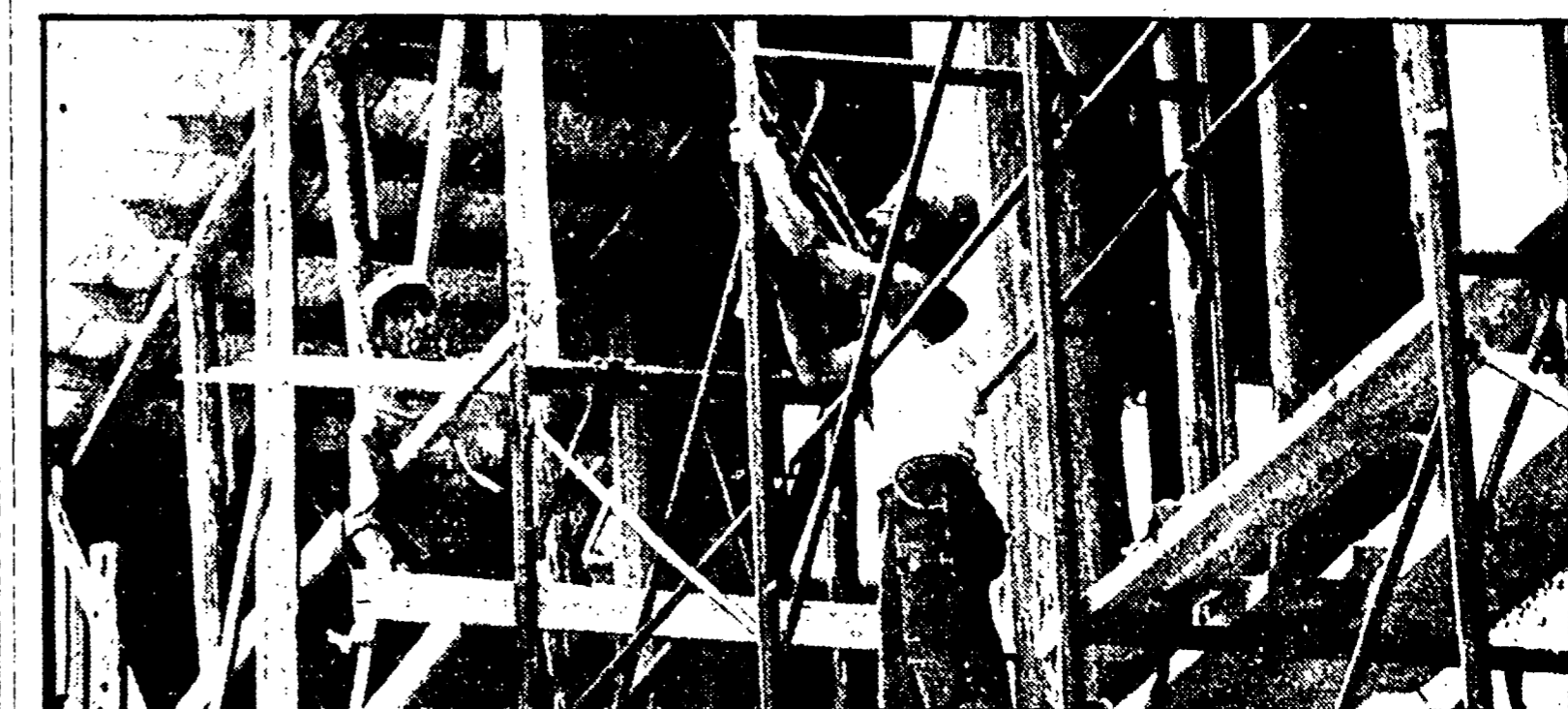
ANCONA - La crisi alla Regione è entrata in una nuova fase? Per rispondere affermativamente a questa interrogativa bisognerà attendere la prossima riunione dei cinque partiti che è stata fissata per martedì prossimo. Intanto si può dire che le reazioni al recente dibattito in consiglio (era la prima volta che la crisi veniva portata, di fatto, in aula) marcano la passività del confronto.

Con i voti di PCI e PSI Approvato il bilancio di previsione a Pesaro

Astenzione di PRI e PSDI che si sono detti pronti a collaborare sul piano delle scelte concrete - Voto contrario di MSI e DC - Le prospettive

PESARO - Dopo il dibattito che ha occupato quattro sedute del Consiglio comunale, è stato approvato con i voti dei consiglieri comunisti e socialisti il bilancio di previsione del Comune per il 1978. Si sono astenuti i consiglieri del PRI e del PSDI, che hanno dato un valore positivo alla loro astensione, ribadendo nei loro interventi la preoccupazione per la situazione politica attuale e l'impegno per la difesa dell'ordine democratico e dichiarandosi disponibili e pronti a collaborare sul piano delle scelte concrete. Hanno votato contro il MSI e la DC.

Fillea-CGIL: la 1ª conferenza di organizzazione



Edilizia in crisi, come uscirne?

ANCONA - La FILLEA-CGIL, l'Associazione federale degli edili, si è data una struttura regionale ed ha definito a questo livello la sua organizzazione. In questa maniera è stato superato il problema di continuità e di continuità attuazione della scelta di potenziare le istanze sindacali del sindacato, come stabilito nel congresso CGIL di Roma.

Nuova maggioranza al Comune di Camerano

CAMERANO - Nuova maggioranza al Comune di Camerano, è stato il varo del bilancio comunale, con il voto favorevole di DC, PCI, PSDI, dopo che il sindaco era stato eletto per un periodo di sei mesi.

Accordo per la «Botticelli» di Fermo di Lido

FERMO - Si è chiuso con un accordo la vertenza dei calzaturifici Botticelli, di Lido di Fermo e Montegranaro, che ha tenuto impegnati per due mesi 344 operai ed è costata ad ognuno di essi circa 80 ore di sciopero.

Pesante situazione alla «Lanerossi confezioni» di Matelica (MC)

Da lunedì in «cassa» tutti i 700 lavoratori

Il periodo (destinato a durare a lungo) si articolerà in riduzione delle giornate lavorative settimanali intervallata dalle ferie - La vertenza della «Ceramica adriatica» di P. Potenza Picena

MACERATA - Dalla prossima settimana inizierà per i circa 700 dipendenti dello stabilimento «Lanerossi Confezioni» di Matelica un lungo periodo di cassa integrazione, articolato in una riduzione delle giornate lavorative settimanali e intervallato dall'utilizzazione delle normali ferie.

Sulla fascia Civitanova-Urbino

Al lavoro un comitato per i problemi dei trasporti nell'entroterra

ANCONA - Promosso dalla comunità montana Alta valle dell'Esino si è costituito a Fabriano un comitato per i problemi dei trasporti nell'entroterra marchigiano, con particolare riferimento alla fascia montana comprendente la fascia interna che va da Civitanova ad Urbino.

Accordo per la «Botticelli» di Fermo di Lido

FERMO - Si è chiuso con un accordo la vertenza dei calzaturifici Botticelli, di Lido di Fermo e Montegranaro, che ha tenuto impegnati per due mesi 344 operai ed è costata ad ognuno di essi circa 80 ore di sciopero.

Con una manifestazione

Domani ad Arcevia saranno ricordate le vittime dell'eccidio di Monte S. Angelo

Arcevia commemorerà domani le vittime dell'eccidio di Monte S. Angelo con una manifestazione cui prenderanno parte parroci, associazioni partigiane, combattimentiste e di massa.

Domani mattina, alle ore 9.15, in piazza Garibaldi sfilerà un corteo fino al Collegio di San Medardo dove sarà celebrata la messa.

ANCONA - Alla festa del Santo patrono...

...«Mortatèl», vino e risate

Una festa popolare, a base di veronello, «croccette» (liquori fatti di mare che da Falsonara in su si chiamano «garagari»), vino e risate: tanto per migliaia di anconetani, quella che si svolge nella piazza di Mortatèl, che non è che il cognome antichissimo di Mortatèl, continua ad essere piazza del Papa. È la festa del Santo patrono, San Ciriaco, che si festeggia da sempre con una fiera assordante, piena di chioschi e di bancarelle, con i mercatini di prodotti di qualità. Sono rare le case di Ancona che non abbiano un cestello di vimini, una brocca o una sciarpa colorata, comprata alla fiera di maggio.

Sabato sport

Dalle «stalle alle stelle» Speranze in...rossoblù

Risale la Sambenedettese ad emulare la cucina Asolo, cominciando un po' a segnare il passo con una realtà ben diversa. Ma, in base ai risultati acquisiti domenica scorsa dalle «stalle», il rossoblù che per la Samp e per il Rossoblù non è un po' di tempo che si batte per un posto in campo, è un po' di tempo che si batte per un posto in campo.

Con una manifestazione

Domani ad Arcevia saranno ricordate le vittime dell'eccidio di Monte S. Angelo

Arcevia commemorerà domani le vittime dell'eccidio di Monte S. Angelo con una manifestazione cui prenderanno parte parroci, associazioni partigiane, combattimentiste e di massa. La celebrazione si svolgerà in piazza Garibaldi alle ore 9.15, in piazza Garibaldi sfilerà un corteo fino al Collegio di San Medardo dove sarà celebrata la messa.

def

Solo con l'unità delle forze democratiche si può avviare una fase nuova

Un voto contro la discordia per l'avvenire della città

IL RINNOVO dei consigli comunali in importanti realtà della nostra provincia acquista particolare importanza politica per il clima generale in cui vive il paese, in una fase tra le più delicate della sua storia repubblicana. Il rapimento di Moro, infatti, ha portato l'attacco esercitato a livello istituzionale e mette in serio pericolo l'esperienza intera di questi 30 anni di vita democratica. E tutto ciò accade a fronte di una situazione economica che impedisce le forze democratiche nel tentativo di avviare a soluzione i problemi della occupazione e del Mezzogiorno in particolare. Di queste esigenze si fa carico il nuovo quadro politico del paese che ripropone a livello del governo nazionale la spinta di unità e di collaborazione democratica maturata in questi ultimi anni. Sono questi processi che infatti spiegano la caduta della discriminazione anticomunista e alla formazione, dopo 30 anni, di una nuova forza parlamentare che comprende la forza democratica e popolare del PCI. Un risultato a cui grande contributo hanno dato le ultime competizioni elettorali: il voto del 15 e 20 giugno hanno avuto una riflessione positiva nelle forze politiche democratiche sulla « questione comunista ». Per questo il 14 maggio richiede uno sforzo eccezionale di tutto il partito: una avanzata del PCI in un municipio sarebbe una più marcata accelerazione del processo unitario e consentirebbe di acquisire un altro vantaggio per il superamento completo di quella discriminazione. Ma il voto contiene anche un altro significato più preciso che si connette al ruolo nuovo degli enti locali dopo la 32ª e i primi risultati per la configurazione di uno stato democratico e decentrato. Non più « comitati » di servizi, ma centri di programmazione e di governo del territorio: questa è l'ottica con la quale i comunisti interpretano il ruolo dei comuni, consapevoli che un rapporto di partecipazione e di collaborazione soltanto governi unitari e democratici potranno assicurare una risposta positiva. Di qui la nostra insistenza a rafforzare i legami nell'ambito della sinistra, delle forze intermedie e ad estenderli alla Democrazia cristiana, battendo all'interno di questo partito le forze ostili al rinnovamento e all'unità. Questo il

Onofrio Vessia Segretario della Federazione PCI di Bari

La polemica non basta, confrontiamoci sui programmi

Si cerca di far degenerare la campagna elettorale. A colloquio col compagno Lomuscio, capoluogo. I problemi sono più gravi che negli anni passati: la città di Andria vive, come tutto il paese, il dramma degli avvenimenti nazionali: è in corso una campagna elettorale difficile. Di questo discutiamo con il compagno Giovanni Lomuscio, segretario del comitato comunale e capoluogo del PCI. « Il clima politico è attento, teso. L'opinione pubblica guarda ai fatti nazionali con preoccupazione, tuttavia non vi sono bandamenti. Prevala la volontà di continuare sulla strada intrapresa senza cedimenti ». Come risponde- no le forze politiche a questi sentimenti della gente? « Malgrado il clima elettorale favorisca più i momenti di contrasto che quelli dell'unità, fino ad oggi i rapporti fra i partiti continuano ad essere caratterizzati da una polemica serrata che non è però scesa sul terreno della rissa. Tuttavia — ci dice il compagno Lomuscio — in questo panorama si inseriscono anche gli atteggiamenti di chi, come alcuni gruppi della DC, lavora invece per una degenerazione della battaglia elettorale. Dobbiamo però rilevare che fino ad oggi queste forze non sono riuscite ad imprimere il loro segno alla vicenda elettorale ». Questo avviene anche perché i comunisti di Andria hanno presentato un programma, che il paese discute, perché le altre forze politiche sono chiamate a confrontarsi su un terreno più concreto. « Gli altri partiti non hanno finora ancora detto con chiarezza quali prospettive indicano per la futura amministrazione di Andria — prosegue Lomuscio —. Noi



Se non piove i contadini ora prenotano l'acqua in Comune

L'impegno della giunta per l'irrigazione dimostra come i problemi di un'agricoltura moderna vengono affrontati in modo nuovo - Ricchezza da valorizzare

Le provvidenziali piogge primaverili non hanno reso necessario ancora l'apertura, al piano terra della sede del Comune dell'ufficio appositamente allestito dall'assessorato all'agricoltura da parte del contadino dei quantitativi d'acqua per l'irrigazione. Quest'intervento diretto dell'amministrazione di sinistra, realizzata in collaborazione dell'Ente irrigazione di Puglia e Basilicata, non sta solo a dimostrare l'impegno della giunta su un problema di così vitale importanza per un grosso centro agricolo come questo, bensì una visione nuova di come vanno affrontati i problemi di un'agricoltura moderna e il ruolo che deve avere l'ente locale.

Andria a Cerignola che consentirono tra la fine dell'800 e i primi del '900 a grossi proprietari come i Pavoncelli di passare nelle loro aziende dalla cerealicoltura al vigneto. Le prove di queste capacità ci vengono ancora dallo sviluppo dell'ortofrutta prima ancora che arrivasse l'irrigazione. Ora con l'acqua questo sviluppo può procedere più speditamente, anche se

ciò porta nuovi problemi derivanti dalla necessità di programmare le produzioni e di organizzare i necessari rapporti con il mercato. La legge «quadrifoglio» può trovare qui applicazione concreta. Lo stesso Istituto tecnico agrario provinciale che qui ha sede con i suoi campi sperimentali deve essere un punto di riferimento prezioso per migliaia di contadini, e per decine di

giovani disponibili ad intraprendere un'attività agricola ricca di apporti tecnici e scientifici. Ad Andria, capitale dei braccianti di terra di Bari, deve seguire un'Andria capitale di un'agricoltura moderna, associata e competitiva. Per realizzare questo occorre lo sforzo di tutti. Non c'è spazio solo per la proprietà assenteista e per la posizione di rendita.

Nella lista PCI il contributo e l'impegno degli indipendenti

Sono 6 e alcuni provengono da esperienze, anche a livello dirigente, nelle associazioni cattoliche — «Senza i comunisti non si difende la democrazia»

La campagna elettorale per le amministrative del 14 e 15 maggio è ormai in pieno svolgimento. Il Partito comunista italiano, come è sua tradizione, lavora senza tregua. Quest'anno, per la prima volta in maniera massiccia, accanto all'impegno dei compagni è quello, prezioso, degli indipendenti. L'apertura delle liste ai non iscritti, sulla falsariga della politica generale del partito rivela una volontà di apertura e di dialogo con quanto di positivo è emerso in questi anni nella società comunale. Una apertura che si manifesta in altre contesti: nei contributi dei cittadini, delle forze sociali interessate al cambiamento.

Quello che è in gioco infatti non è soltanto qualche consiglio in più o in meno, ma l'intero modo di governare la città e i rapporti di collaborazione con i lavoratori. E' con questo spirito che il PCI di Andria va alle urne, consapevole di costituire un riferimento che va al di là della dimensione locale e municipale.

Riccardo Liso, eletto nella scorsa tornata delle amministrative nella lista del PSDI, ha collaborato con i comunisti nella giunta uscente come vice-sindaco. E' capoluogo, insieme al segretario cittadino del PCI, Giovanni Lomuscio. Dice «La scelta di collaborare con i comunisti, l'ho maturata durante la seconda esperienza amministrativa. A convincermi sono stati due fattori: la indiscussa evoluzione democratica del PCI maturata in questi ultimi anni e la serietà del programma unitario che i comunisti propongono per uscire dalla emergenza e dalla grave crisi che travaglia il paese».

Agostino Stola, assessore uscente, anche lui ex-social-

I candidati del PCI



- 1) LOMUSCIO Giovanni - Segretario del Comitato comunale
2) LISO Riccardo - Geometra - Indipendente
3) ABBASCIANO Riccardo - Pensionato
4) ALICINO Giuseppe - Commerciante
5) ATTIMONELLI Nicola - Coltivatore diretto
6) CALDARONE Nicola - Studente
7) CELLAMARE Matteo - Coltivatore diretto
8) DI MOLFFETTA Gioacchino - Dipendente ospedale
9) DEL GIUDICE Antonio - Giornalista
10) DI BARI Antonio - Commerciante
11) DI CARLO Michele - Università
12) DI PIETRO Riccardo - Barbiere
13) DI PIETRO Riccardo - Barbiere
14) FATTIBENE Raffaele - Dottore in legge
15) GUGLIEMINI Francesco - Responsabile INCA
16) INCHINGOLO Savino - Medico
17) LAROSA Anna - Professoressa
18) LEONETTI Riccardo - Preside cooperativa «Lamapoola»
19) LOCONTE Felice - Operaio estrattivo
20) LOMANUTO Sabino - Bracciante
21) LOMUSCIO Nicoletta - Professoressa
22) MORICIZZO Vincenzo - Carpentiere edile
23) LOSITO Pasquale - Bracciante
24) MALCANGI Vito - Operaio SIP
25) MASTROPASQUA Isabella - Università - Indipend.
26) NOTARILE ROSSO Riccardo - Bracciante
27) PASTORE Lorenzo - Ortofrutta
28) PICCOLO Cosimo - Professore - Indipendente
29) PICCOLO Francesco - Avvocato
30) SARRI Emanuele - Università
31) SCARCELLI Francesco - Bidello
32) SGARAMELLA Michele - Venditore ambulante
33) SIMEONE Anna - Casalinga
34) SINISI Giacomo - Imprenditore
35) SINISI Lucia - Professoressa - Indipendente
36) SINISI Nicola - Dipendente ospedale
37) STOLA Agostino - Perito agrario - Indipendente
38) TATTOLO Giuseppina - Professoressa - Indipendente
39) TORTORA Vincenzo - Bracciante
40) ZAGARIA Michele - Professore

democratico: «Oggi il Partito comunista italiano» rappresenta indubbiamente il punto di riferimento fondamentale della nostra democrazia. Credo che nessuna politica e nessun progresso siano possibili in Italia senza i comunisti. Senza il contributo del PCI non si difende questa democrazia».

Giuseppina Tatolo, professoressa, ex presidente della FUCI locale: «L'apertura del PCI incoraggia le forze sane cattoliche a collaborare per la costituzione di una società più giusta, per battere il clientelismo e l'uso strumentale dei grandi valori del cristianesimo. Non è più ammissibile il vecchio modo di gestire il potere, ed i cattolici devono, per primi dissociarsene».

Un passato di lotta che non va dimenticato

Nel 1910 gli agrari fecero assassinare due contadini che andavano a votare

va paura agli agrari di Andria che erano disposti a tutte le illegalità pur di non far votare quella lista. Contro ogni legalità le sezioni elettorali erano state tutte raggruppate in un edificio scolastico tra via Carmine e Porta la Barra. Il che avrebbe favorito i tempi di attesa e le intimidazioni. Nelle prime ore del pomeriggio di quella calda domenica del 31 luglio dalle terrazze e dalle case vicine alla sede elettorale si incominciò a sparare a scopo intimidatorio tra l'indifferenza solo momentanea ed apparente subito dopo intervenivano non a caso contro chi sparava dalle terrazze, ma contro i contadini: uccidendo due giovani braccianti gli «scarmicciati» Ciro Cannone e Vito Marmo.

Erano chiamati «scarmicciati» i contadini elettori perché andavano a votare indossando solo mutande e camicie e così allo scopo di evitare che altri braccianti o grandi agrari infilassero nelle tasche coltelli e pistole. Il trucco era noto. Prima si infilava un coltello nelle tasche dei pantaloni e subito dopo si faceva intervenire la polizia. Fu un periodo importante della storia del movimento sindacale di Andria, anche della formazione di un partito di classe. Da allora strada ne è stata percorsa. Quella che nel 1910 era una radice si andò trasformando in una presenza storica nella città e nella zona di un forte movimento popolare di massa di origine bracciantile successivamente cresciuta fino a comprendere ampi strati contadini e a toccare strati intermedi di vari ceti medi-

Un po' d'ordine nell'edilizia, serve ora il Prg

La DC continua ad opporsi all'approvazione di questo strumento urbanistico

Nonostante la polemica vecchia e nuova che caratterizza ad Andria un qualsiasi discorso sull'edilizia, nessuno si avventa a dire che, dall'altra a creare le premesse per lo sviluppo dell'edilizia popolare con un programma della 16ª del quale è stato affidato l'incarico a progettisti di Andria.

Sull'impegno del piano regolatore il discorso è un po' diverso perché la concretizzazione di esso porta alcune lentezze e ritardi conseguenza di un clima politico di contrapposizione netta alla amministrazione di sinistra. Su questa linea gli impegni della giunta di sinistra vanno ben precisi: 1) definizione della normativa che la città non aveva nel programma di fabbricazione; 2) ampliamento della 16ª per l'utilizzazione dei finanziamenti pubblici; 3) piano regolatore che rappresentava anche un obbligo fissato dalla Regione. I primi due impegni l'amministrazione li ha mantenuti riuscendo così da una parte a dare ai cittadini e

mente di aprire un discorso con gli imprenditori del settore. La DC mostra ancora chiaramente di voler mantenere la sua posizione di contrapposizione, mentre con gli imprenditori gli incontri a volte anche burrascosi, hanno portato a qualche risultato. Gli ostacoli maggiori sono comunque rappresentati da una DC che non comprende ancora che deve praticare su questo problema un terreno diverso e da un gruppo di imprenditori più grossi che non riesce a guardare all'edilizia in un modo nuovo.

Guardare all'edilizia in un modo diverso. Questo è un discorso che i comunisti si sforzano di portare avanti nei riguardi anche degli intellettuali, siano essi ingegneri, architetti e geometri, perché sul problema assolvano ad un ruolo non subordinato agli interessi speculativi o, nei casi migliori, non guardino solo a qualche progetto da realizzare. L'implicazione delle proprie capacità professionali sono legati ad uno sviluppo organico della città adeguato alle necessità dei servizi: al di fuori di una logica speculativa che non solo non può reggere a lungo ma che paga solo i padroni di grandi aree, la speculazione e la intermediazione si va limitando.

Pagina a cura di ITALO PALASCIANO